

Sommario Rassegna Stampa

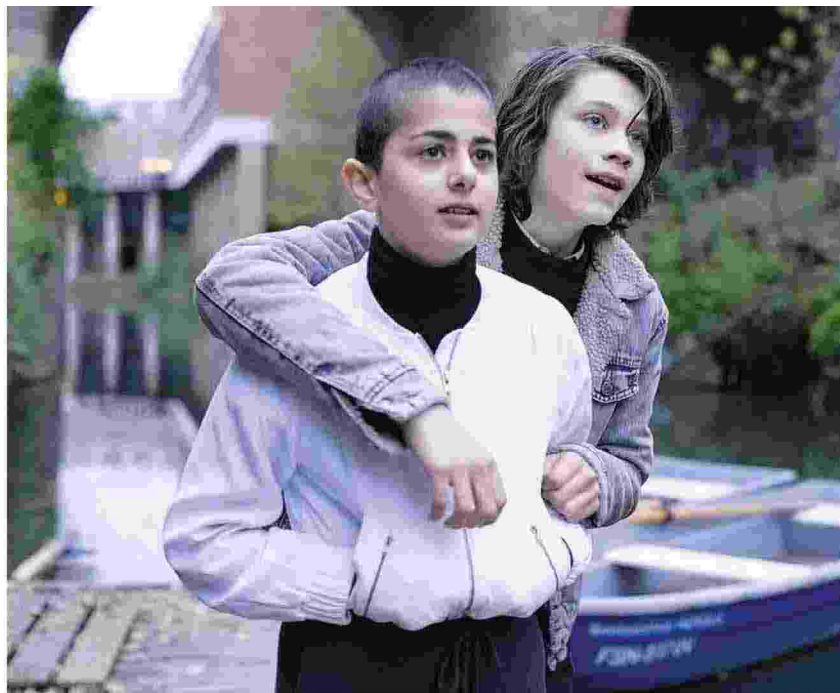
Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Cinema				
V	Avvenire	21/01/2022	<i>Mundruczo', Olocausto l'orrore che non passa (A.De Luca)</i>	3
37	Corriere della Sera	21/01/2022	<i>"Anni di piombo, film su Torregiani" (E.Costantini)</i>	4
34	Corriere della Sera	21/01/2022	<i>"Il bello dell'Orrido" scopre il bello dei Compiani</i>	5
48/50	Gente	29/01/2022	<i>Enrico Vanzina: Tre sorelle e' il mio omaggio alle donne (S.Recordati)</i>	6
27	Il Giornale	21/01/2022	<i>Torregiani e gli italiani in guerra senza saperlo negli anni di Piombo (M.Acerbi)</i>	9
12	Il Manifesto	21/01/2022	<i>Il cinema indie da scoprire e ancora in modalita' streaming</i>	11
13	Il Manifesto	21/01/2022	<i>Locarno, Douglas Sirk protagonista della retrospettiva</i>	13
102/05	Il Venerdì' (La Repubblica)	21/01/2022	<i>Jim Jarmush: i love New York</i>	14
21	QN- Giorno/Carlino/Nazione	21/01/2022	<i>Milli, presidente della Longobarda E fu cardinale per Nanni Moretti</i>	18
Rubrica Audiovisivo & Digital				
28	Corriere della Sera	21/01/2022	<i>Big tech, la spinta del parlamento Ue. "I paletti su algoritmi e pubblicita'" (F.Basso)</i>	19
36	Corriere della Sera	21/01/2022	<i>"Donne sull'orlo di una crisi..." Diventa una serie televisiva</i>	21
36	Corriere della Sera	21/01/2022	<i>Ora non mi manda Bova (V.Cappelli)</i>	22
25	Corriere della Sera	21/01/2022	<i>"Sono cresciuta senza la tv ascoltando le storie di papa'. Con Timi un rapporto unico" (G.Piccardi)</i>	24
51/53	Gente	29/01/2022	<i>Bentivoglio indaga nei misteri di Milano (S.Recordati)</i>	27
24	Il Messaggero	21/01/2022	<i>Ascolti</i>	30
30	La Repubblica	21/01/2022	<i>Int. a D.Washington: Denzel Washington: "Nel mio primo Otello riuscii solo a imitare Laurence Olivier" (A.Finos)</i>	31
15	Il Sole 24 Ore	21/01/2022	<i>Agcom impone a Dazn i dati dell'Auditel (A.Biondi)</i>	33
114/15	Il Venerdì' (La Repubblica)	21/01/2022	<i>Una tranquilla famiglia criminale</i>	34
33	La Stampa	21/01/2022	<i>Int. a P.Spillon: A "Doc" l'amore entra in corsia "Ci baciamo e gli ascolti volano" (M.Tamburrino)</i>	35
1	La Verita'	21/01/2022	<i>La "nuova" Rai fabbrica posti e chiede soldi (G.Dandola)</i>	37
7	QN- Giorno/Carlino/Nazione Weekend	21/01/2022	<i>Con una card la tv guarda al mondo</i>	39
7	QN- Giorno/Carlino/Nazione Weekend	21/01/2022	<i>Il sistema solare star in televisione con 'meteo spazio'</i>	40
72/73	Sette (Corriere della Sera)	21/01/2022	<i>I volti cattivi del sogno americano (R.Franco)</i>	41
72	Sette (Corriere della Sera)	21/01/2022	<i>Playlist per la settimana (R.Franco)</i>	43
74	Sette (Corriere della Sera)	21/01/2022	<i>Un giallo (ironico) per Fabrizio Bentivoglio</i>	45
Rubrica International & Web				
	Ga.de	21/01/2022	<i>Streaming-Anbieter - : - Schwaches Wachstum: Netflix-Aktie stürzt.</i>	46
	Hollywoodreporter.com	21/01/2022	<i>Amazon's Being the Ricardos' Scores Sizable Streaming Debut</i>	47
	Istoedinheiro.com.br	21/01/2022	<i>Primeiro estu'dio de cinema no espaco planeado para 2024</i>	49
	Marketscreener.com	21/01/2022	<i>KT&G : reopens Sangsang Madang Cinema'</i>	50
	Marketscreener.com	21/01/2022	<i>NETFLIX BUFFERING Streaming giant falls short of Wall Street target</i>	52
	Menafn.com	21/01/2022	<i>International Organizations Supporting 15th Cellphone Cinema.../ MENAFN.COM</i>	53
	Menafn.com	21/01/2022	<i>US broadcaster urged to include China's oppression in Tibet.../ MENAFN.COM</i>	55
	Rtl.fr	21/01/2022	<i>"Le Seigneur des Anneaux" (Amazon) : qu'implique le titre de la se'rie "The Rings of Power"</i>	57
	Techiai.com	21/01/2022	<i>Netflix stock drops after streaming giant predicts subscriber slowdown.</i>	62
	Zeit.de	21/01/2022	<i>Streaming-Anbieter: Schwaches Wachstum: Netflix-Aktie stürzt.</i>	64

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Rubrica International & Web			
	AlloCine.Fr	20/01/2022	<i>Box-office : Lelouch de'passe de peu Nightmare Alley au 1er jour France</i>	65
	Cineuropa.org	20/01/2022	<i>Mathieu Fournet Direttore degli affari europei e internazionali, CNC</i>	68
	Deadline.com	20/01/2022	<i>The Witcher' Leads Christmas Streaming Rush, But Non-Netflix Titles Like Being The Ricardos', Hawkey</i>	71
1	Le Monde	21/01/2022	<i>Gaspard Ulliel la disparition d'un enfant du cinema francais (V.Cauhape')</i>	72
	Screendaily.com	20/01/2022	<i>Belle creator Mamoru Hosoda on global collaboration, Japanese cinema and advances in computer animat</i>	74
	Tdg.ch	20/01/2022	<i>Plates-formes de streaming La bataille autour de la «loi Netflix» aura bien lieu</i>	79
	Telerama.Fr	20/01/2022	<i>Sur YouTube, InThePanda alerte sur la situation des jeunes re'alisateurs de cine'ma</i>	81
	Variety.com	20/01/2022	<i>Netflix Acknowledges Streaming Rivals Are Affecting Our Marginal Growth'</i>	83
3	Wall Street Journal Usa	21/01/2022	<i>Business&Finance-Disney CEO's Pay More Than Doubled</i>	85

ALESSANDRA DE LUCA

Un film su memoria e identità, sui traumi che segnano per sempre la vita di individui e generazioni, famiglie e nazioni. Un'opera sperimentale e di grande impatto emotivo, che invita lo spettatore a immergersi nella storia tutt'altro che convenzionale di tre generazioni impegnate a fare i conti con la tragedia della Shoah. Inaugura stasera la 33ª edizione del Trieste Film Festival (dal 21 al 30 gennaio) e arriva nelle sale il 27 gennaio con Teodora il film *Un giorno tu sarai*, diretto dall'ungherese Kornél Mundruczó, cineasta che si è fatto conoscere dal grande pubblico con *Pieces of a Woman*, Coppa Volpi a Vanessa Kirby alla Mostra di Venezia 2020. Se in quel film una coppia era messa a dura prova dalla morte di una figliolina a pochi minuti dalla sua nascita, questa volta le dimensioni dell'urto si allargano travolgendo diversi milioni di persone. Nuovamente al fianco della moglie, la sceneggiatrice Kata Weber, che pesca dalle proprie esperienze famigliari, e di Martin Scorsese nella veste di produttore esecutivo, Mundruczó, che ha presentato il film all'ultimo Festival di Cannes, sintetizza la vicenda in tre episodi tra loro collegati. Si parte con l'episodio che vede impegnate l'Armata Rossa e la Croce Rossa polacca nella pulizia dei campi di concentramento liberati. Le prime immagini, con gigantesche masse di capelli strappate dai tubi delle docce, sono scioccanti nella loro capacità di restituire tutto l'orrore racchiuso tra quelle mura, per poi lasciare il posto a quelle del ritrovamento di una bambina di pochi mesi, ancora viva. Nel secondo capitolo quella bambina è diventata un'anziana donna impegnata in un doloroso confronto con la figlia intorno all'abisso dell'Olocausto, rievocando ferite ancora aperte, questioni rimaste insolute, parole mai dette. Nel terzo, infine, lo spettatore si ritrova nella Berlino di oggi dove il nipote dell'anziana donna, ormai morta, fa i conti con barriere culturali e religiose che per lui non hanno più senso. E forse sarà proprio dai più giovani che potrà ripartire un nuovo umanesimo. «L'identità è un concetto molto flessibile – ha commentato il regista – soprattutto in tempi in cui tutti, dal sistema capitalistico alla politica e ai social media, voglio comprarla, manipolarla, falsificarla, moltiplicarla allo scopo di creare cittadini unidimensionali. Il tema



Una scena del film "Un giorno tu sarai" diretto dal regista ungherese Kornél Mundruczó (foto sotto) e prodotto da Martin Scorsese che eri è stato presentato al 33° Trieste Film Festival e sarà nelle sale a partire dal 27 gennaio



CINEMA

Mundruczó, Olocausto l'orrore che non passa

È molto interessante e proprio per questo ho deciso di rifletterci con un film che non riguarda strettamente l'Olocausto, ma il peso che i traumi hanno sull'identità di una persona. In questo senso è profondo il legame tra *Quel giorno tu sarai* e il precedente *Pieces of a woman*. Ognuno dei tre episodi, seppur collegati tra loro, è caratterizzato da una diversa messa in scena che li rende racconti autonomi, capaci di armonizzarsi con l'oggetto di osservazione. «Per il primo episodio, che ha un carattere quasi surreale, abbiamo preso spunto da un romanzo di Imre Kertész in cui si racconta di come la Croce Rossa Polacca si occupasse di pulire i campi dopo la liberazione da parte dell'esercito russo e di come durante il loro lavoro venissero trovati molti bambini. Ci sembrava un

Al Trieste Film Festival il film di Mundruczó "Un giorno tu sarai" segue tre generazioni segnate dal genocidio fino alla Berlino di oggi «Racconto i traumi che minano l'identità»

perfetto punto di partenza: volevamo filmare questo miracolo, il ritrovamento di una piccola sopravvissuta che diventasse il cuore del film. Non mancano gli elementi che ci ancorano alla realtà, ma era importante trovare il tono giusto perché fosse chiaro che ci interessava parlare di traumi e delle loro conseguenze. Più ci avviciniamo al presente però e più diventiamo realistici, secondo lo stesso me-

canismo con cui lavora la nostra memoria. Con il secondo episodio ci collochiamo a metà tra concretezza, memorie personali e immaginazione, mentre il terzo è il più ancorato alla realtà, basato sulla nostra esperienza di vita a Berlino, dove ci siamo trasferiti un paio di anni fa». Tra le sfide del film c'è anche quella di utilizzare lunghissimi piani sequenza, inquadrature senza stacchi di montaggio della durata anche di 36 minuti (come accade nel secondo episodio). «Penso che a volte sia necessario forzare i confini del linguaggio cinematografico, che è connesso con il tempo. Oggi siamo molto lontani dalle avanguardie degli anni Sessanta e Settanta, quando il cinema era una forma d'arte più che di intrattenimento. Il linguaggio cinematografico contemporaneo è

molto tradizionale, quasi una gabbia dalla quale non si esce. In *Quel giorno tu sarai*, un film sperimentale, cerchiamo invece di essere coraggiosi usando forme cinematografiche diverse e più radicali». Realizzando il film, Mundruczó ha pensato anche alle giovani generazioni che rischiano di dimenticare, quando anche gli ultimi sopravvissuti alla Seconda Guerra Mondiale e allo sterminio nazista saranno scomparsi. «La loro memoria deve essere parte della nostra cultura da lasciare in eredità alle prossime generazioni. Il film regala al pubblico una speranza un po' naïf, ma necessaria: due ragazzini, un ebreo e una musulmana, si amano e come Giulietta e Romeo sono decisi ad andare oltre i traumi della Storia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Finzione e realtà

«Anni di piombo, film su Torregiani»

Montanari nei panni del gioielliere ucciso nel '79. Battisti fu condannato come mandante

ROMA «Chiudere i conti col passato, elaborare una tragedia non è facile. Questo film chiude un capitolo, dando una giusta prospettiva a un fatto che troppe volte è stato buttato sui giornali in modo sbagliato. Il linciaggio mediatico nei confronti di mio padre ha portato quattro intellettuali disgraziati, a compiere un omicidio». Alberto Torregiani è il figlio adottivo di Pierluigi Torregiani, il gioielliere milanese ucciso il 16 febbraio 1979 dai Proletari armati per il comunismo, il gruppo di terroristi guidato da Cesare Battisti che fu condannato come mandante. E ora Alberto commenta in maniera pacata il film *Ero in guerra ma non lo sapevo*, ispirato al suo libro omonimo.

Aveva solo quindici anni quando, proprio durante l'agguato dei Pac, una pallottola vagante, l'unica partita dalla pistola del padre per difen-

dersi, lo colpì alla schiena e, da allora, è costretto su una sedia a rotelle. «Una questione di sfortuna nella tragedia e temo che mio padre, colpito mortalmente, abbia purtroppo fatto in tempo a capire che quel proiettile aveva colpito proprio me. Dico a Cesare Battisti che il vero ergastolo è il mio».

Prodotto da Eliseo multimedia di Luca Barbareschi con Rai Cinema, per la regia di Fabio Resinaro, il film sarà nelle sale dal 24 al 26 gennaio e il 16 febbraio su Rai 1. Protagonista, nel ruolo del gioielliere, Francesco Montanari, affiancato da Laura Chiatti nel ruolo della moglie Elena Torregiani. «Mio padre — aggiunge Alberto — non era un perbenista, non un eroe, lo scrivo in borghese, il giustiziere di Milano come venne definito, è stato semmai una vittima. Era un uomo forte, caparbio, austero, capace di affrontare le difficoltà. Ma io

ricordo i suoi silenzi, le sue notti passate in bianco perché era preoccupato per la sua famiglia. E, dopo il primo attentato, ricordo il suo fastidio per la scorta, perché si sentiva scaraventato in un incubo».

Il racconto filmico prende il via dagli ultimi giorni di vita del gioielliere, titolare di un negozio alla periferia nord di Milano. Siamo nel pieno degli anni di piombo e Torregiani, il 22 gennaio 1979, aveva subito un primo tentativo di rapina, mentre si trovava con amici e parenti al ristorante, durante la quale muore un bandito. Non era stato lui a sparare, ma molti giornali lo accusarono di essere un giustiziere. «Torregiani aveva la pistola con sé, non per atteggiarsi a fare lo "sceriffo", ma perché quello era un periodo di continue rapine — interviene Montanari —. Arrogante? Antipatico? Certamente aveva l'indole dell'uomo abi-

tuato a fare tutto da solo, era sicuro di sé o, almeno, così voleva apparire per nascondere le proprie debolezze, ostentando sicurezza per non creare altri problemi alla propria famiglia. Credo che quest'uomo sia finito in una dinamica prepotente, più forte di lui — continua Montanari —. Era un artigiano, un uomo pragmatico, un lavoratore che andava avanti con le sue forze e non accettava l'idea che la sua vita dovesse cambiare. Lui diceva, sono una brava persona, perché mi sta succedendo tutto questo? E la domanda che dobbiamo porci noi oggi è: cosa avremmo fatto al posto suo?».

Conclude il produttore Barbareschi: «Volevo portare sullo schermo questa vicenda da anni, ma non trovavo uno sceneggiatore che volesse scriverla. Non potevo sopportare come la stampa avesse linciato, allora, una vittima».

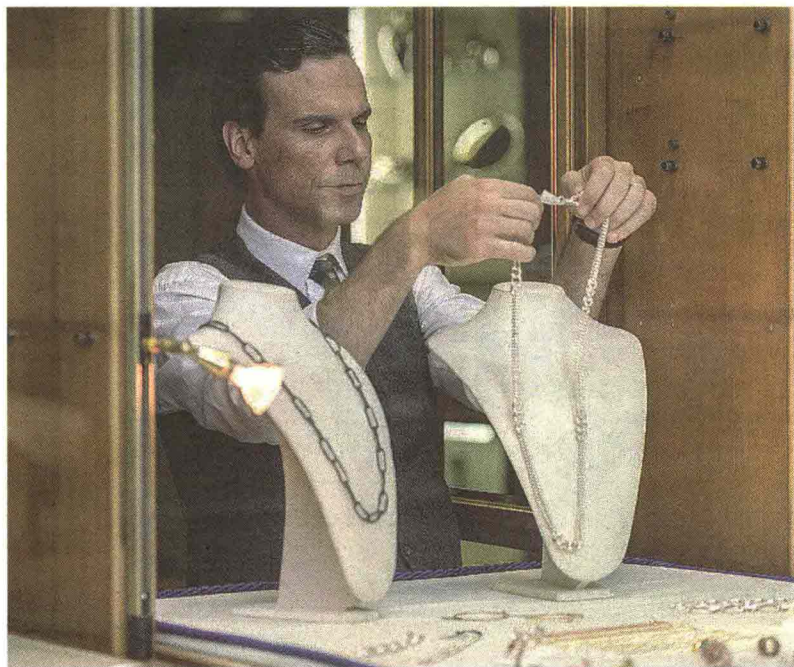
Emilia Costantini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vittima



● Pierluigi Torregiani, nato a Melzo nel 1936, viene ucciso a Milano il 16 febbraio 1979, durante gli anni di piombo. Era un gioielliere, perde la vita in un agguato dei Proletari armati per il comunismo. Cesare Battisti ne era stato il mandante.



Vetrina
Francesco Montanari in una scena di «Ero in guerra ma non lo sapevo»



La rassegna Sabato 29 a Bellano (Lecco) protagonista Elisabetta Sgarbi con il suo film sui gruppi scultorei rinascimentali

«Il bello dell'Orrido» scopre il bello dei Compianti

L'ospite



● Elisabetta Sgarbi (qui sopra), publisher de La nave di Teseo, è autrice de *Il pianto della statua* (a destra un'inquadratura)

Le statue dei *Compianti* fanno incontrare i linguaggi diversi dell'arte e del testo sacro, poiché «mettono in scena» la deposizione di Cristo. Il tema del «Compianto» ma anche l'idea dell'incontro tra arti diverse, sarà al centro del primo evento del 2022 per la rassegna «Il bello dell'Orrido», ispirata alla «meraviglia» dell'Orrido di Bellano (Lecco), sul lago di Como, e dedicata a personalità della cultura e al loro senso del bello. Sabato 29 la rassegna ideata da Armando Besio (e organizzata da ArchiViViVitali, col Comune di Bellano) ospiterà Elisabetta Sgarbi nell'evento *Le mie passioni: libri, arte, cine*. Sarà l'occasione per vedere il film che la publisher de La nave di Teseo e regista ha dedicato appunto ai *Compianti* e per ri-



percorrere, in un dialogo della stessa Sgarbi con Besio, una carriera in cui centrale è l'incontro tra linguaggi diversi: il lavoro editoriale, il cinema, l'ideazione de La Milaneseiana. La giornata inizierà con la visita guidata alla chiesa di Santa Marta (ore 16) dove è stato ricollocato il *Compianto* attribuito a Gio-

vanni Angelo e a Tiburzio del Maino, dopo le trasferte al Louvre e al Castello Sforzesco. Al Cinema di Bellano (ore 17) incontro con Elisabetta Sgarbi e visione del suo film *Il pianto della statua*, su 5 *Compianti* emiliano-romagnoli («Gioielli dell'arte rinascimentale in cui è rappresentata la luce della fede attraverso l'immagine del Cristo depresso») con testi di Tahar Ben Jelloun, Michael Cimino, Diego Marani, George Romero, Vittorio Sgarbi, Pino Roveredo, Lucrezia Lerro e Antonio Scurati, le musiche di Franco Battiato e Roberto Cacciapaglia e le voci di Toni Servillo e Anna Bonaiuto. Per partecipare in presenza (posti limitati) o su Zoom, prenotare a archivivitali@gmail.org. (ida bozzi)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GENTE cinema A TU PER TU CON IL REGISTA CHE SBARCA SU AMAZON



CAST DI STELLE
Da sinistra, Giulia Bevilacqua, 42 anni, Serena Autieri, 45, Chiara Francini, 42, Rocío Muñoz Morales, 33, e Massimiliano Rosolino, 43, nella commedia *Tre sorelle*.

ENRICO VANZINA: TRE SORELLE È IL MIO OMAGGIO ALLE DONNE

di Sara Recordati

Quattro simpatiche donne in crisi, una location favolosa e tutti i colori dell'estate: sono gli ingredienti semplici ma efficaci della nuova commedia di Enrico Vanzina, *Tre sorelle*, su Amazon Prime Video dal 27 gennaio. Dopo il successo di *Sotto il sole di Riccione* (uscito nel 2020 su Netflix) lo sceneggiatore, produttore e anche regista

(da quando è scomparso il fratello Carlo, nel 2018) torna su una piattaforma in attesa di riapprodare sul grande schermo in futuro. Autore di oltre cento pellicole – alcune divenute di culto come *Febbre da cavallo*, *Eccezzzionale... veramente*, *Sapore di mare*, per citarne solo tre – Vanzina sta al passo con i tempi e per la prima volta realizza un film tutto al femminile. La trama è semplice: tre sorelle che si trovano improvvisamente single (Serena Autieri, Giulia Bevilacqua,

Chiara Francini) sono in vacanza con un'amica (Rocío Muñoz Morales) e, senza saperlo, s'invaghiscono dello stesso uomo (Fabio Troiano) che le inganna tutte.

Perché questa storia al femminile?

«Mi sono reso conto che nella mia carriera ho scritto più ruoli maschili, soprattutto nelle commedie, e sentivo di avere un debito di riconoscenza nei confronti delle donne. Alla mia età posso fare quello che voglio, quindi: ecco il mio omaggio alle don-



«È IL PRIMO FILM CHE FACCIO TUTTO AL FEMMINILE», DICE. «MIO FRATELLO CARLO MI MANCA, MA SE HO BISOGNO GLI FACCIO UNA DOMANDA E LUI MI RISPONDE»

ne, delle quali sono un grandissimo fan».

Si è detto a lungo che le donne belle non fanno ridere.

«Ho lavorato con Monica Vitti e Mariangela Melato quindi non sono d'accordo. Anche Marilyn Monroe faceva le commedie. E oggi la più importante attrice italiana è Paola Cortellesi: bella e buffissima. Tante volte ho notato le donne ridere e divertirsi molto tra loro, solo che noi non lo sappiamo. In futuro voglio approfondire il loro senso



VOGLIA D'ESTATE
Serena e Rocío sul set del film di Enrico Vanzina, 72 anni (in basso), disponibile su Amazon Prime Video dal 27 gennaio. A sinistra, la locandina. Sopra, una scena della commedia, che è ambientata al Parco Nazionale del Circeo.

dell'umorismo, apparentemente più sottotono, ma in realtà esplosivo».

E su questo set com'è andata?

«Bene, le ho volute raccontare con la loro forza, ma anche le fragilità e contraddizioni; senza sconti, però con affetto. E poi mentre ora va di moda ambientare i film in una regione e far parlare tutti alla stessa maniera, io ho lasciato che ognuna avesse un accento diverso».

Spesso si dice che i film dei Vanzina sono una fotografia della società, meglio di tanti trattati. È vero anche in questo caso?

«Non sta a me stabilirlo, ma credo di sì, perché l'unico maschio in scena è spregevole. Proprio come tanti uomini in questo periodo, che sono in difficoltà con le donne che finalmente riprendono il meritato spazio. E davanti a questa rivoluzione reagiscono da vigliacchi, aggrappandosi all'unica cosa che hanno, il maschilismo. Rimangono bloccati sullo stereotipo. Il senso del film sta nella canzone *Io con me* cantata da

Annalisa Minetti: l'importante è stare bene con se stessi».

È vero che nessuno voleva interpretare questo ruolo?

«Sì, il film era stato pensato prima del Covid per il cinema, con un cast diverso e l'avevo proposto ad alcuni attori famosi che si erano rifiutati, terrorizzati di fare brutta figura. Ma la cosa mi fa inorridire perché tutta la commedia all'italiana è basata su ruoli negativi e anche loro vanno compresi. Poi questo qui non è nemmeno cattivo, è solo un cretino».

Fabio Troiano invece ha accettato subito?

«Sì, ha capito che mettendoci leggerezza sarebbe riuscito a interpretare quel maschilismo atavico. È stato talmente autoironico da coinvolgere anche la sua ▶



«L'UNICO MASCHIO IN SCENA È UN ESSERE PROPRIO IGNOBILE»

GENTE 49

cinema FABIO TROIANO LE INGANNA TUTTE



LUI SFODERA LE ARMI DEL VERO SEDUTTORE

Da sinistra, Chiara Francini, Serena Autieri e Giulla Bevilacqua in *Tre sorelle*. Sopra, Fabio Troiano, 47 anni. «È venuto sul set, al Circeo, con la compagna Eleonora Pedron che vinse Miss Italia quando io ero in giuria. È molto simpatica e ha voluto comparire in un cameo», dice Vanzina.

compagna Eleonora Pedron, che appare in un cameo per bacchettarlo in veneto».

In un cameo appare anche Massimiliano Rosolino. Perché proprio lui?

«È una mia scommessa. Pure Bud Spencer era un campione di nuoto prima di sbarcare al cinema. Rosolino ha il physique du rôle per fare l'attore, se volesse impegnarsi seriamente. Io ho portato fortuna a tanti».

Rinunciare al cinema è un dolore?

«No, perché le piattaforme non sono una fregatura, ma un'opportunità. Non bisogna mai andare contro la tecnologia. La sala è sopravvissuta all'avvento della Tv e sopravviverà anche a questo».

Sei ottimista?

«Per natura no, sono pessimista. Già a 18 anni tenevo sulla scrivania una frase dello scrittore francese Jules Renard: "Quando le cose vanno bene non bisogna spaventarsi, tanto passano". Ma rispetto al cinema, penso che peggio di così non possa andare».

«NON HO MAI SUBITO IL FASCINO DELLE ATTRICI, PER FORTUNA!»

Hai lavorato con tante attrici. Chi ricordi con più affetto?

«Troppe: Faye Dunaway, Virni Lisi, Carole Bouquet, Elle Macpherson, Sabrina Ferilli, Lauren Hutton, Elena Sofia

Ricci, Renée Simonsen, Monica Bellucci. Per fortuna non sono mai stato attratto dalle attrici. Ce n'è solo una che avrei corteggiato se avessi avuto 25 anni di meno».

Chi?

«Martina Stella, con la quale ho lavorato tante volte. Avrebbe dovuto fare anche questo film, ma era incinta».

Lavorare senza tuo fratello è dura?

«Essendo io il maggiore, non avevo messo in conto che sarebbe potuto andare via prima lui. È il mio dolore più grande. Però lo sento sempre vicino. Quando ho bisogno gli faccio una domanda e lui mi risponde».

Sara Recordati

LE USCITE DELLA SETTIMANA



ALINE
BIOGRAFICO
Ispirato alla vita di Céline Dion, è la storia di Aline, nata con una voce straordinaria, che grazie al produttore musicale Guy-Claude diventerà una stella.

ERO IN GUERRA MA NON LO SAPEVO

DRAMMATICO
Gli ultimi giorni di vita di Pierluigi Torregiani, gioielliere a Milano, ucciso nel 1979 dai Proletari Armati.

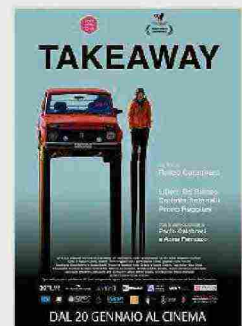


IL LUPO E IL LEONE

AVVENTURA
La giovane pianista Alma ritorna nella casa d'infanzia su un'isola, in Canada. La sua vita viene stravolta quando salva due cuccioli: un lupo e un leone.

L'ULTIMO GIORNO SULLA TERRA

FANTASCIENZA
La temperatura della Terra è aumentata: molte specie risultano estinte e tanti sono i rifugiati climatici.



TAKEAWAY

DRAMMATICO
L'ultimo film con il compianto Libero De Rienzo è la storia di un'atleta marciatrice e del suo preparatore sportivo che le fornisce sostanze illegali.

AL CINEMA DAL 24 AL 26 GENNAIO

Torregiani e gli italiani in guerra senza saperlo negli anni di Piombo

Il film di Resinaro racconta la «condanna a morte» del gioielliere da parte dei terroristi

Maurizio Acerbi

■ Sono molto significative le ultime immagini di *Ero in guerra ma non lo sapevo*, il film diretto (molto bene) da Fabio Resinaro ed interpretato (altrettanto bene) da Francesco Montanari e Laura Chiatti, in arrivo nelle sale, (purtroppo) solo per tre giorni, dal 24 al 26 gennaio. E anche toccanti. Sono fotogrammi, risalenti al 1979, di una bara portata a mano, in chiesa, tra due ali di folla, mentre un giornalista racconta degli arresti conseguenti a quell'omicidio, rivendicato dai Pac, i Proletari armati per il comunismo.

Poi, un cartello avverte che il figlio della vittima, Alberto, colpito da un proiettile vagante durante l'attentato, rimarrà paralizzato e costretto sulla sedia a rotelle. La foto, che compare a corredo di quella scritta, è dell'uomo ucciso, il gioielliere Pierluigi Torregiani, ammazzato dai sedicenti rivoluzionari perché considerato un «giusti-

ziere di estrema destra». Una scelta non casuale quella di Resinaro, di far terminare così il suo film, a dimostrazione che quello che si è visto nei precedenti 90 minuti, non era una delle tante fiction criminali, ma la fedele riproduzione dell'escalation che ha portato ad uno degli omicidi più tristemente famosi negli anni di piombo.

La «colpa» di Torregiani, che gli valse la condanna a morte, fu quella di essersi difeso durante un rapina, avvenuta 25 giorni prima, la sera del 22 gennaio '79, in una pizzeria, *Il Transatlantico*, di via Marcello Malpighi, a Milano, dove stava cenando insieme a familiari e amici. Aveva appena terminato una televendita di gioielli e la sua valigetta faceva gola al rapinatore Orazio Daidone. Torregiani, anche lui armato con regolare porto d'armi, ingaggiò una colluttazione col bandito; partirono alcuni colpi che uccisero non solo Daidone, ma anche un cliente, Consoli. Non fu Torregiani a sparare, ma il fatto che fosse armato

bastò perché una parte della stampa lo etichettasse come «giustiziere». Era un periodo nel quale il terrorismo, a Milano, seminava vittime su vittime (Prima linea uccise, sette giorni dopo quella rapina, il giudice Emilio Alessandrini) e gli autonomi della Barona cercavano di tenere molto alto il livello dello scontro. Per la riunione che decretò la condanna a morte di Torregiani, fu condannato, per concorso morale, anche Cesare Battisti, che nel film non viene mai nominato, se non nei cartelli finali.

Torregiani finì sotto scorta e (ed è la parte su cui si concentra di più Resinaro) questo fatto finì per condizionarlo, anche in famiglia, oltre ogni limite. Uomo abituato ad agire, non accettava il dover sottostare alle regole rigide di una tutela imposta dallo Stato per salvaguardarlo. I clienti evitavano di entrare nella sua gioielleria e il telefono di casa suonava, ad ogni ora, sempre a vuoto, a suggello delle minacce ricevute. In pratica, secondo il film,

per Torregiani quelle tre settimane furono una sorta di «morte civile», che precedette quella fisica.

Per i Pac, quelli come il gioielliere, ma anche come il macellaio Lino Sabbadin (ucciso lo stesso giorno dell'orefice) erano «uomini di estrema destra che praticavano autodifesa, che andavano sempre armati» e, per questo, meritavano di morire anche per vendicare chi «con le rapine porta avanti il bisogno di giusta riappropriazione del reddito e di rifiuto del lavoro». La sua morte avvenne la mattina del 16 febbraio. Il gioielliere, uscito senza scorta, venne freddato sotto gli occhi del figlio Alberto (il film è tratto dal suo libro omonimo) che fu colpito da una pallottola vagante, rimanendo paralizzato. E che ieri ha dichiarato: «Con l'arresto di Cesare Battisti non si chiude del tutto la storia di mio padre, ma si dà certamente più valore alle battaglie fatte. Va detto però che il film fa vedere bene come il linciaggio mediatico sia stato il vero motore di quell'omicidio».

DAL ROMANZO ALLO SCHERMO

Un dramma toccante
con Laura Chiatti
e Francesco Montanari

DESTINO

L'attore Francesco Montanari interpreta il ruolo di Pierluigi Torregiani, il gioielliere ucciso a Milano nel 1979 dai Proletari armati per il comunismo, in «Ero in guerra ma non lo sapevo» Diretto da Fabio Resinaro, il film è tratto dal libro scritto dal figlio Alberto Torregiani



SUNDANCE

* Inaugurata ieri la seconda edizione online del festival statunitense fondato da Redford

Il cinema indie da scoprire è ancora in modalità streaming

Sullo sfondo uno scontro culturale tra Stati sulla gestione della pandemia

GIULIA D'AGNOLO VALLAN
New York

Il duetto tra una teen rock star dei social network e una madre attivista, diretto dall'attore Jesse Eisenberg; un documentario sull'amore pericoloso di una coppia di vulcanologi francesi, uno sulla rivalità tra i pugili messicani Oscar De La Hoya e Julio Cesar Chavez e uno su Lady D tra i film d'apertura del Sundance Film Festival, che, contrariamente a quanto previsto fino a due settimane fa, ieri sera ha inaugurato la sua seconda edizione online. Non «virtuale» ha precisato la direttrice Tabitha Jackson nella conferenza stampa d'apertura della manifestazione, a cui era praticamente impossibile accedere live, ma la cui registrazione è stata inviata via e-mail una volta conclusa, con la richiesta di essere utilizzata solo in audio.

«QUELLO che facciamo non è irrealista» ha detto ancora Jackson. «Il nostro è un riunirsi intorno a delle opere nei cui confronti si reagisce emotivamente». Irrealista no ma un

po' surreale sicuramente, dato che, per ovviare alla mancanza di immagini, i partecipanti - che includevano la direzione, il gruppo dei programmatori e il nuovo Ceo dell'Istituto, Joanna Vicente - hanno esordito illustrando le loro sembianze fisiche e la loro etnia.

Nei prossimi giorni sono attesi al festival, tra gli altri film, una nuova regia di Lena Dunham, un horror ambientato in un college bianco del New England presieduto da Regina Hall, e documentari in lavorazione da anni su Kanye West e Bill Cosby.

Ma, come al solito, gran parte del programma è un'incognita perché tradizionalmente i concorsi (in particolare quelli riservati al cinema Usa) privilegiano autori esordienti o quasi. Composta di circa ottanta lungometraggi, la selezione di quest'anno è ancora inferiore, numericamente parlando, ai programmi pre-covid.

ANCORA prima della cancellazione dell'edizione in presenza, a Park City, un colpo d'occhio alla lista dei titoli ri-

fletteva l'assenza di film indipendenti di altro profilo che si sanno essere finiti, che sono attesi in sala entro le prossime settimane e che normalmente avrebbero riempito l'ampio auditorium dell'Eccles durante il week end, come *The Sky Is Everywhere*, di Josephine Decker, e *The Northman*, di Robert Eggers. Assenze, queste, che suggeriscono dubbi a priori, da parte di distributori e compagnie di vendita, nei confronti del possibile ritorno alla normalità di Sundance 2022.

GEOGRAFICAMENTE e metaforicamente collocato dal fondatore, Robert Redford, in un Eden montano (da allora involutosi in un proliferare di seconde mansioni e hotel di lusso), nel cuore di un Red State, lontano da tutto e da tutti il festival in presenza 2022, a Park City, è stato vittima involontaria dello scontro culturale-politico tra Stati in cui l'obbligo di vaccini e maschere rappresentano la normalità (come New York e California, da cui arriva la maggioranza degli ospiti del Sundance) e stati in cui i più rifiutano entrambi, come lo Utah che ospita il festival.

IN UNA SITUAZIONE già precaria (meno sale, meno accreditati messi in vendita, misure straordinarie tra cui il terzo vaccino obbligatorio per entrare in tutte le strutture del festival), Omicron ha dato il colpo di grazia, mettendo in crisi le già stressate strutture sanitarie locali e provocando una cancellazione dell'ultimo minuto che, per molti partecipanti, ha significato perdere le cifre già investite per la permanenza in hotel e appartamenti. «L'aumento dei casi ha avuto un'impennessa verticale. Quando abbiamo saputo che il picco sarebbe arrivato proprio durante il festival, non c'è stata altra possibilità».

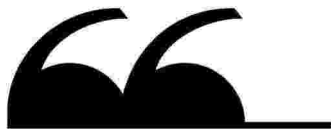
Omicron ha sintomi meno gravi ma la velocità dei contagi ha creato problemi di staff. «Il municipio di Park City è a corto di personale per i servizi d'emergenza e per gli spazzaneve. Andare avanti sarebbe stato irresponsabile», ha dichiarato Tabitha Jackson a *Variety*. Tra i numerosi festival online del 2021 Sundance era stato quello con la piattaforma più riuscita e quello di maggior successo.



Quello che facciamo non è virtuale né irrealista.

Il nostro è un riunirsi intorno a delle opere nei cui confronti si reagisce emotivamente

Tabitha Jackson



L'aumento dei casi ha avuto un'impennessa verticale. Quando abbiamo saputo che il picco sarebbe arrivato durante il festival, non c'è stata altra possibilità



Una scena di «When you finish saving the world» di Jesse Eisenberg, tra i film di apertura del Sundance





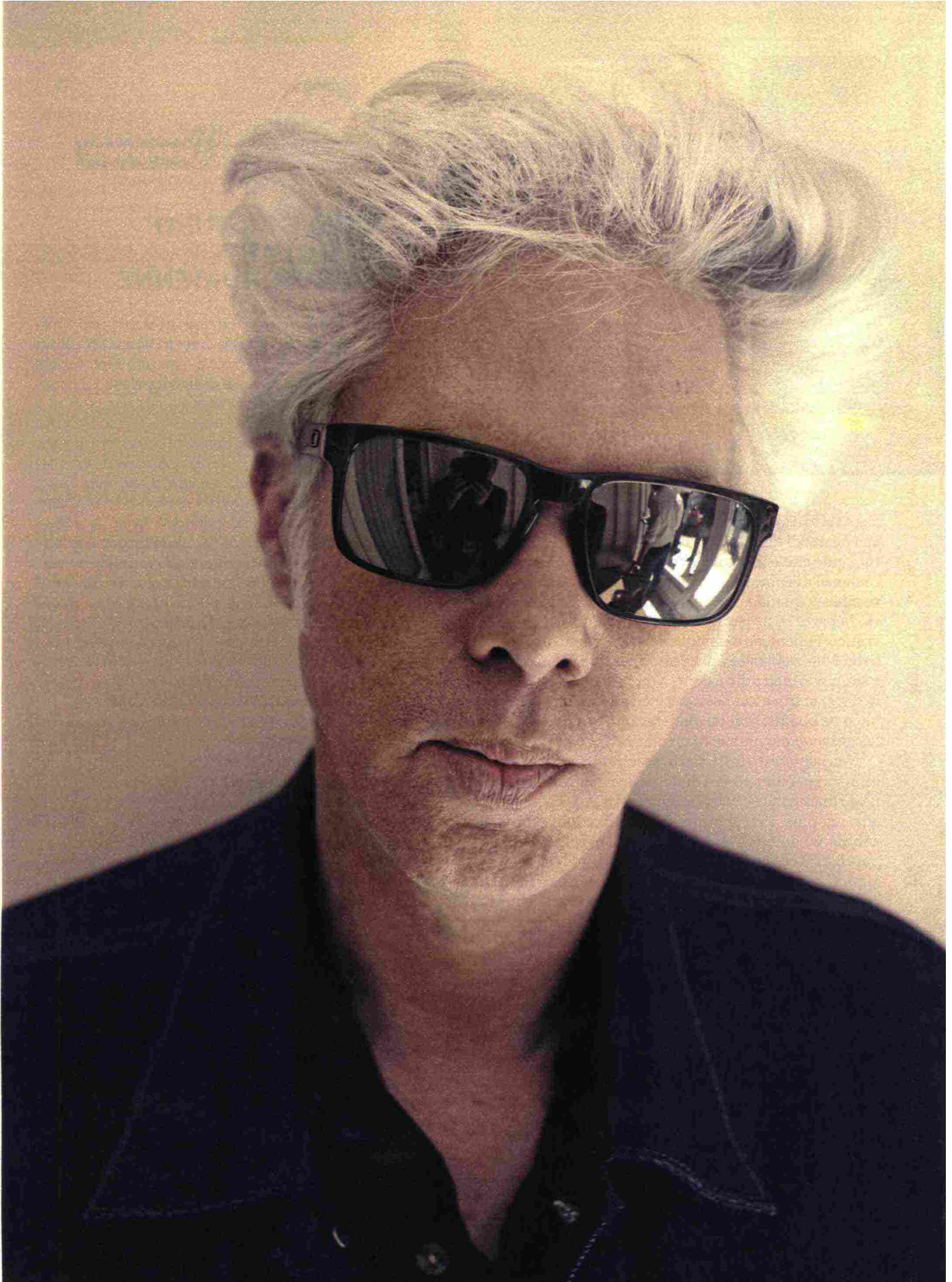
ICONE

Locarno, Douglas Sirk protagonista della retrospettiva

■ ■ Nel primo annuncio relativo alla settantacinquesima edizione del Locarno Film Festival, in programma dal 3 al 13 agosto, è stata svelata la retrospettiva di quest'anno. Sarà l'opera di Douglas Sirk ad essere proposta integralmente, con la curatela di Roberto Turigliatto e Bernard Eisenschitz. Il regista, fuggito dalla Germania nazista, è noto soprattutto per i melodrammi che firmò ad Hollywood negli anni '50 come *Magnifica Ossessione* e *Lo Specchio della vita* prima di tornare in Europa, e in Svizzera nello specifico.

ALCUNI documenti inediti, messi a disposizione dalla famiglia del regista e custoditi dalla Cinémathèque suisse, promettono di ampliare la prospettiva sulla figura di Sirk. Alla retrospettiva si aggiungerà una selezione di film a lui collegati e alcuni documentari e programmi televisivi che lo hanno visto protagonista. «Sirk ha saputo smontare le ipocrisie della società creando alcuni dei melodrammi più fiammeggianti e politici di tutti i tempi. Intellettuale coltissimo, ha lavorato sottotraccia nei generi popolari» ha dichiarato il direttore artistico del festival, Gianna A. Nazzaro. In occasione della retrospettiva - che dopo Locarno verrà proposta alla Cinémathèque française - verrà pubblicato un volume di Eisenschitz.





NICOLAS GUERIN/CONTOUR BY GETTY IMAGES

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SPETTACOLI
I SOGNI NON MUOIONO

JIM JARMUSCH: I ♥ NY



CHE FACCIA **FILM** O **MUSICA** CON LA SUA BAND SQÜRL, IL REGISTA AMERICANO NON DIMENTICA MAI LA SUA PRINCIPALE FONTE DI ISPIRAZIONE: **INTERVISTA** SULLA GRANDE MELA, SU MAN RAY, SULLA NOUVELLE VAGUE E SU UNA GIOVANISSIMA ATTRICE ITALIANA

di Alba Solaro

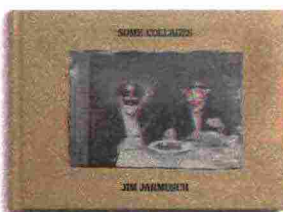
I **L VOCIONE** di Jim Jarmusch rimbomba dall'altro capo dell'Atlantico, baritonale, rilassato, bello come i suoi film. Secoli fa lo aveva usato anche per cantare in una band. Era l'inizio degli anni Ottanta, lui era arrivato a New York dall'Ohio via Chicago per studiare alla Columbia e diventare un poeta. Siccome «tutti facevano parte di una band all'epoca e non era importante avere tecnica», si era messo a suonare le tastiere in un gruppo new wave chiamato Del-Byzanteens. Gli confesso che ho un loro vinile con la copertina tutta geroglifici: «Allora è una delle tre persone che lo hanno comprato in Europa». Ma non eravate così sconosciuti. «In effetti, per oscuri motivi avevamo venduto bene nell'ex Jugoslavia».

Sessantanove anni appena compiuti, stralunato come il suo cinema, onnivoro, innamorato di tutto e collezionista di dettagli, Jarmusch ammette candidamente che può concepire il mon-

do senza film ma non senza musica. E infatti la mette ovunque; i musicisti usati come attori (Joe Strummer, Tom Waits, John Lurie, il rapper Rza...), le canzoni di Elvis Presley come ispirazione (*Mystery Train*), la lettera d'amore in forma di documentario per gli Stooges (*Gimme Danger*); la lista è lunghissima.



Jim Jarmusch (68 anni). Sotto, con il compagno di band Carter Logan. In alto a destra, il logo del gruppo. A destra, il libro *Some Collages* (Anthology Editions)



SMARSH / COURTESY CONCERTO

Il capitolo più recente ha un sapore avanguardista di altri tempi. È una "collaborazione" con Man Ray: con la band Sqürl messa in piedi nel 2013 assieme all'amico compositore Carter Logan («un gruppo rock allegramente marginale»), suonano dal vivo musiche trance-psichedelico-sperimentali per accompagnare la proiezione di quattro film del genio surrealista (sono *L'étoile de mer*, *Emak Bakia*, *Le retour à la raison* e *Les mystères du château de Dé*).

Erano attesi in questi giorni a Bologna e Milano ma i concerti sono slittati a gennaio 2023. Nel frattempo sta lavorando a una nuova sceneggiatura, c'è un'idea per un film, il primo dopo *I morti non muoiono* (2019). Ma non ne vuole parlare: «Sono superstizioso». Il fatto, racconta, è che essere indipendenti non è mai stato difficile come oggi, anche per uno con la sua storia: «Se avessi voluto fare soldi, avrei scelto i soldi. Ma non è mai stato quello lo scopo. Per questo anno la scena newyorkese degli anni Settanta, tutti facevano più cose, Patti Smith cantava e scriveva poesie, Alan Vega cantava».

21 gennaio 2022 | il venerdì | 103

SPETTACOLI
I SOGNI NON MUOIONO

e dipingeva quadri; ci spingeva la curiosità, non la voglia di sfondare alla radio».

Da dove ha preso il nome della band, Sqürl? È una parola che non compare in nessun dizionario.

«L'ho inventata ai tempi di *Coffee and cigarettes*, era la band del fidanzato di Cate Blanchett nel film. Mi piace perché in inglese sqürl suona come *squirrel*, scoiattolo. E mi diverte la dieresi sulla u perché è tipica dei gruppi di heavy metal: Motörhead, Blue Öyster Cult, Mötley Crüe».

Le piace il metal?

«Sono uno che ama le cose lente, anche nel metal mi piacciono i gruppi d'avanguardia, come i Sunn O))) di Seattle, che fanno "drone ambient", un genere di metal più rilassato, minimale».

Come immagina che suoni il cinema di Man Ray?

«GODARD
MI PIACE PERCHÉ
DÀ ENERGIA.
OGNI TANTO
RIGUARDO
FINO ALL'ULTIMO
RESPIRO»



GETTY IMAGES

«Da surrealista credo che avrebbe apprezzato il fatto che non siamo mai didascalici; se sullo schermo si vede un treno, lui ci avrebbe probabilmente messo un cinguettio. Cerchiamo di suonare come Man Ray girava, era uno sperimentatore aperto al gioco, e infatti usava la cinepresa come un giocattolo: "Cosa succede se la metto a testa in giù? Se la appendo fuori da una macchina in corsa?"».

Diceva che erano le cose più comuni a suggerirgli le storie. In questo siete simili.

«Sì, mi piacciono i dettagli insignificanti a cui nessuno fa caso, la forma di un rifiuto sul marciapiede, una fra-

se detta da qualcuno che passava per strada. La differenza tra me e Man Ray è che lui, da surrealista, ricontestualizza gli oggetti ordinari per trasformarli in altro. Io amo invece collezionarli, accumularli, i miei film nascono così, da tante piccole cose che formano un mondo. Man Ray usava le cose ordinarie per mostrare lo straordinario. A me piace prendere le cose ordinarie per mostrare l'ordinario».

E le piace fare i collages. Lo si è scoperto quando a settembre ha pubblicato la raccolta *Some Collages* (Anthology Editions).

«Sono lavori semplici e mi piace questa loro umiltà, la pretesa di non essere speciali. L'ispirazione viene dal cut-up che William Burroughs usava nei suoi testi, ho provato a fare lo stesso ma con le figure invece che con le parole. C'è voluto tempo perché per farlo ho messo via una gran quantità

di riviste, giornali, foto prese dai mercatini delle pulci».

E il giorno in cui dovesse sparire del tutto la stampa cartacea?

«Spero sia lontano. Ma in futuro potrei collezionare altre cose, immagini digitali prese dalla tv, per esempio».

Quale potrebbe essere il più surrealista dei suoi film?

«Non penso di fare un cinema surrealista, ma la cosa che più ci si avvicina è il corto che ho fatto l'anno scorso per Saint Laurent; una piccola storia onirica intitolata *French Water*, con Julianne Moore, Chloë Sevigny, e Charlotte Gainsbourg che a un certo punto legge una frase sui sogni da un libro di Edgar Allan Poe».

Che ricordi ha di Parigi quando ci era andato da studente per preparare la tesi di laurea su André Breton?

«Era la prima metà degli anni 70, stavano ancora scavando l'enorme buco dov'è nato il Beaubourg. In un certo senso ho visto una Parigi dove ancora convivevano la città dei *passages*, delle gallerie coperte, quella che Breton descriveva nelle pagine di *Nadja* e che oggi non c'è più, e la Parigi già proiettata verso gli anni 80. Dovevo studiare, ma poi ho scoperto la Cinémathèque française e mi si è letteralmente aperto un mondo».

Tra Godard e Truffaut?

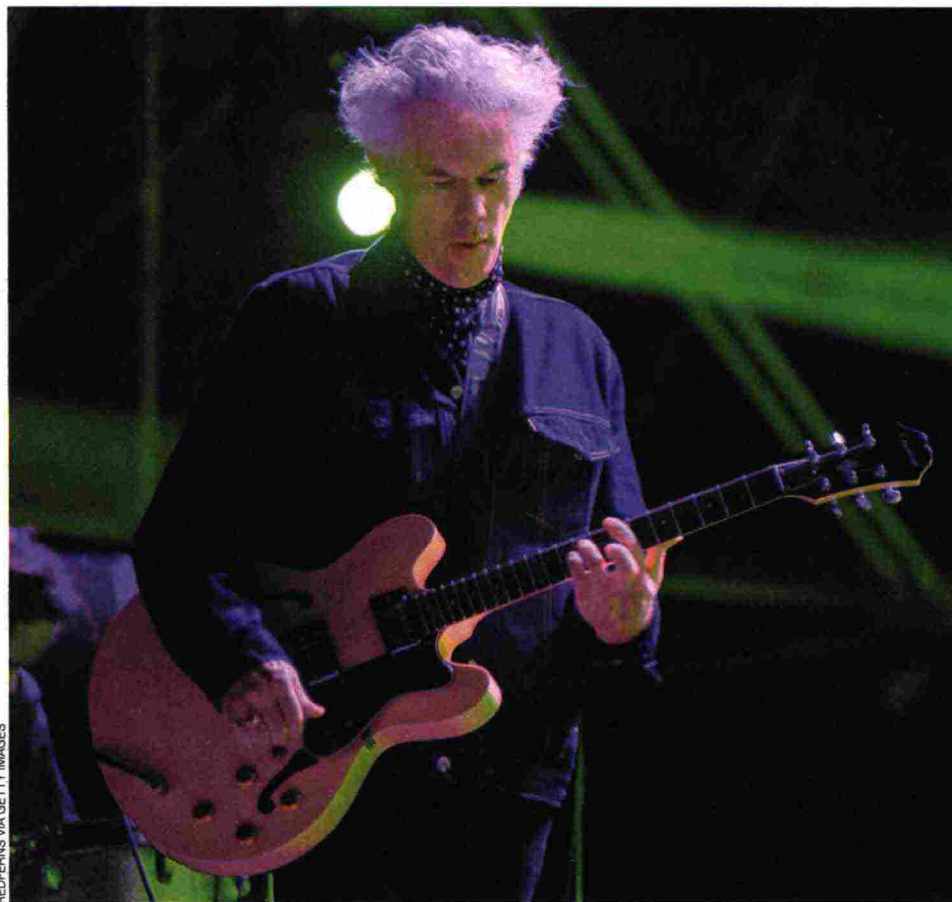
«Godard, senza dubbio».

Che cosa glielo fa amare di più?

«Il modo in cui sperimenta di continuo sulla struttura della narrazione. Amo anche Truffaut, ma è tradizionale; meraviglioso, ma tradizionale. Godard mi dà più energia, *Fino all'ultimo respiro* è uno dei film che ogni tanto torno a guardare».

Quali altri film non si stanca mai di rivedere?

«Uh, sono davvero troppi. *In a Lonely Place* di Nicholas Ray. *Unknown Pleasures* del regista cinese Jia Zhangke, bellissimo, sulla storia di una compagnia di teatro negli anni di passaggio dal maoismo al presente. E un



REDFERNS VIA GETTY IMAGES

Jarmusch alla chitarra durante un **concerto**

altro che amo moltissimo è *Io la conoscevo bene* di Antonio Pietrangeli, con Stefania Sandrelli, meravigliosa; credo avesse poco più di 18 anni quando lo ha girato».

Le capita mai di leggere le poesie a sua moglie come fa Paterson nel suo film?

«A lei e a vari amici assortiti (ride). Mi piace molestarli: "Posso leggerti questa cosa che ho buttato giù?". Ho



AGF

«AMO MOLTO IL FILM *IO LA CONOSCEVO BENE* CON UNA **STEFANIA SANDRELLI** MERAVIGLIOSA»

studiato poesia e letteratura con due maestri straordinari, Kenneth Koch e David Shapiro della New York School of Poets. Ho messo da parte molte mie poesie, è un processo lento, come i collages. Un giorno forse le pubblicherò ma non mi sento pronto».

Intanto sparge poesia nei suoi film.

«È un modo per condividere le mie passioni; le citazioni di Robert Frost in *Daunbailò*, le strade coi nomi dei poeti in *Mystery Train*; tutti i riferimenti alla cultura del passato in *Solo gli amanti sopravvivono*. Mi hanno accusato di elitismo per questo, non è incredibile? Come se la conoscenza e la consapevolezza del passato fossero un atto di snobismo. Come se in America sia più sano essere ignoranti. Quando ci penso mi torna in mente una scena di *Stranger Than Paradise* girata in una strada di New York dove c'era un graffito con una frase che ancora risuona. Diceva: "US out of New York"».

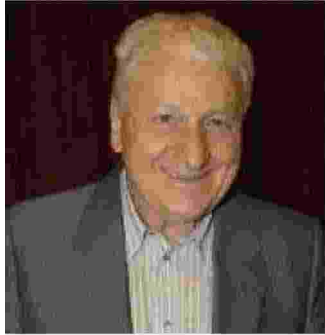
Alba Solaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Morto a 91 anni

Milli, presidente della Longobarda E fu cardinale per Nanni Moretti

L'attore aveva recitato anche nel "Marchese del Grillo"
I ruoli cult con Lino Banfi e nella saga di Fantozzi



Camillo Milli era nato a Milano nel 1929

Addio Camillo Milli, uno dei protagonisti della commedia all'italiana anni '80: l'attore si è spento a 91 anni a Genova dove viveva. Ha lavorato tra gli altri con Mario Monicelli nel *Marchese del Grillo* e con Neri Parenti

in *Fantozzi contro tutti*. Celebre il suo ruolo come presidente della Longobarda nell' *Allenatore nel pallone*. Tra i suoi molti film c'è anche *Habemus Papam* di Nanni Moretti, dove era il cardinale Pescardona. Da qualche tempo era ricoverato in una clinica di Genova per i postumi del Covid. Pochi giorni fa aveva perso la moglie. Nato a Milano l'1 agosto 1929, Milli si formò sotto la direzione di Strehler al Piccolo di Milano, dove debuttò nel 1951. Negli anni '60 e '70, al Teatro Stabile di Genova, con Luigi Squarzina, specializzandosi nel repertorio di Carlo Goldoni. Lavorò anche accanto a Dario Fo, in *La signora è da buttare* e *Parliamo di donne*.

Sul grande schermo ha debuttato nel 1955 con *Ragazze d'oggi* di Luigi Zampa ma resta indimenticabile con Lino Banfi in *L'allenatore nel pallone*, dove era Bortolotti, il presidente della squadra di calcio della Longobarda che blandisce con queste parole il Mister Oronzo Canà: «Ma lo sa che noi attraverso le cessioni di Falchetti e Mengoni riusciamo ad avere la metà di Giordano? Da girare all'Udinese per un quarto di Zico e tre quarti di Edinho (...) Sono riuscito ad avere i tre quarti di Gentile e i sette ottavi di Collovati, più la metà di Mike Bongiorno. In conclusione, noi abbiamo ottenuto la comproprietà di Maradona in cambio di Falchetti e Mengoni».



Big tech, la spinta del parlamento Ue «I paletti su algoritmi e pubblicità»

Il voto a Strasburgo. Von der Leyen: basta dipendenza sui chip, a febbraio legge europea

DALLA NOSTRA INVIATA

STRASBURGO Quello che è illegale offline deve essere illegale anche online. La partita europea per mettere i paletti alle piattaforme web e chiedere loro più responsabilità sui contenuti che pubblicano può cominciare: il Parlamento Ue ieri ha approvato con 530 voti a favore, 78 contrari e 80 astensioni il testo che rappresenta il mandato per negoziare la stesura finale del Digital Services Act (Dsa) con il Consiglio, presieduto in questo semestre dalla Francia, che vuole arrivare a un accordo in tempi rapidi.

La legge sui servizi digitali punta a introdurre degli obblighi per le piattaforme web a vantaggio dei consumatori e dei cittadini, in modo che siano tutelati quando acquistano prodotti online o leggono contenuti e informazioni. A metà dicembre il Parlamento aveva dato il via libera al mandato negoziale sull'altro testo legislativo che mira a regolare le Big Tech: il Digital Markets Act (Dma), la legge sui mercati digitali che vuole regolare le piattaforme che esercitano una funzione di controllo di accesso (gatekeeper) al mercato online nei confronti delle imprese. Dsa e Dma sono stati

presentati dalla Commissione Ue nel dicembre del 2020. La proposta di legge sui servizi digitali definisce competenze e responsabilità chiare per i prestatori di servizi intermediari e per le piattaforme online, quindi anche i social media e i mercati online. I deputati europei chiedono che sia istituito un meccanismo di «notifica e azione», e garanzie per la rimozione di prodotti, servizi o contenuti illegali online. Quando ricevono una notifica di questo tipo, le piattaforme dovrebbero agire «senza indebito ritardo, tenendo conto del tipo di contenuto illegale oggetto di notifica e dell'urgenza dell'intervento». Altro punto fondamentale per gli eurodeputati è che i mercati online devono garantire ai consumatori di poter acquistare prodotti sicuri online quindi chiedono di rafforzare l'obbligo di tracciamento dei commercianti. Punto su cui il Parlamento si confronterà con il Consiglio, e avrà già come alleati Italia e Spagna che nel novembre scorso in una dichiarazione comune hanno sostenuto il testo di compromesso approvato dal Consiglio, ma hanno sottolineato la necessità di ampliare gli obblighi di trac-

ciabilità per i mercati online.

La legge sui servizi digitali vuole anche contrastare i contenuti nocivi (che potrebbero non essere illegali) e la diffusione di disinformazione, introducendo obblighi specifici per le piattaforme più grandi. Il Parlamento, rispetto alla proposta della Commissione, chiede di esentare le microimprese e le piccole imprese da alcuni degli obblighi previsti dal Dsa e modifiche sulla pubblicità mirata. I consumatori devono avere accesso alle informazioni sulla monetizzazione dei loro dati. Inoltre, rifiutare il consenso non deve essere per il destinatario più difficile o dispendioso in termini di tempo rispetto a dare il consenso. Chiede anche di vietare le tecniche di *targeting* che trattano o rivelano i dati personali dei minori per la visualizzazione della pubblicità. Per gli eurodeputati i consumatori e le organizzazioni che li rappresentano devono anche poter chiedere un risarcimento per eventuali danni derivanti dal fatto che le piattaforme non rispettano i loro obblighi di dovuta diligenza.

La Francia vuole fare presto, già a inizio anno aveva messo in calendario la prima

riunione per negoziare il Dma. Il presidente francese Emmanuel Macron nel suo discorso in plenaria di due giorni fa, riferendosi alla rivoluzione digitale, ha detto che la sfida ora è «costruire un vero mercato unico del digitale che permetta di creare dei campioni europei». Il pallino francese è l'autonomia strategica europea, che trova una sponda anche nella Commissione Ue su diversi dossier, a cominciare dalla produzione di semiconduttori. La presidente Ursula von der Leyen, intervenendo ieri al Forum online di Davos, ha spiegato che «a inizio febbraio» la Commissione Ue presenterà l'European Chips Act «per rafforzare la capacità di produzione dei microchip» e adeguerà le norme sugli aiuti di Stato per creare impianti di produzione europei. Il fabbisogno di semiconduttori dell'Ue raddoppierà in dieci anni e le forniture provengono da Usa e Cina, «una dipendenza che non possiamo permetterci»: «Entro il 2030 il 20% della produzione mondiale di microchip dovrà avvenire entro i confini Ue».

Francesca Basso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le regole

● Ieri il parlamento Ue ha approvato il mandato a negoziare con il Consiglio Ue il «Digital Services Act», la nuova disciplina sui servizi digitali.

● Si punta a impedire la vendita online di beni illegali e non sicuri e a contrastare la diffusione di contenuti nocivi o falsi. Regolato anche l'uso dei dati degli utenti



Al vertice

La tedesca Ursula von der Leyen, 63 anni, presidente della Commissione europea dal primo dicembre 2019



film di Almodóvar

«Donne sull'orlo di una crisi...» diventa una serie televisiva



Produttore
Almodóvar tra i produttori della nuova serie

Donne sull'orlo di una crisi di nervi diventerà una serie per la televisione: secondo l'*Hollywood Reporter*, Apple tv ha ottenuto i diritti del film «cult» del 1988 che ha fatto la fama di Pedro Almodóvar permettendogli di conquistare la sua prima candidatura agli Oscar. Gina Rodriguez di *Jane the Virgin* avrebbe la parte della doppiatrice Pepa che originariamente era stata interpretata da Carmen Maura.



Ora non mi manda Bova

ROMA Tre sorelle e una massaggiatrice povera, venuta dal niente, interpretata da Rocío Muñoz Morales, la compagna di Raoul Bova. Nel film, Serena Autieri e Giulia Bevilacqua hanno i matrimoni in frantumi, anche la terza sorella, Chiara Francini, non se la passa bene. Vanno in vacanza al Circeo per ritrovare serenità, con massaggiatrice al seguito. E' il film di Enrico Vanzina, dal 27 gennaio su Prime Video.

La sua massaggiatrice dice: «Gli uomini più sono figli di puta e più ci casco».

«Arriva a Roma dal Venezuela, parla un po' in romanesco e un po' in spagnolo, viene da una situazione umile e in questo mi somiglia. Sono del Sud della Spagna, i miei genitori non ebbero la possibilità di studiare ed erano fissati con me. Da loro ho imparato il sacrificio, il valore delle cose. Ho provato a cavarmela facendo di tutto, davo lezioni di matematica e di danza in posti lontanissimi».

La passione per il ballo?

«A una gara mi vide il coreografo di *Bailando con estrellas*, edizione spagnola del

programma con Milly Carlucci, e mi prese come insegnante. Tre anni fa in Spagna quel programma l'ho condotto. Ma non amo concorsi e pagelle. Viviamo tutti troppo nel giudizio di qualunque cosa».

L'arrivo in Italia?

«Paolo Genovese cercava una ragazza spagnola per *Immaturi - Il viaggio*. Avevo 23 anni. Ci fu un altro film in Spagna che non mi piaceva, così decisi di trasferirmi a Roma. Non parlavo l'italiano, non conoscevo nessuno, presi una casetta su Internet, iniziai a lavorare nelle case famiglia per le suore, le aiutavo nei pranzi per i poveri e facevo provini. Carlo Conti mi vide a *Un passo dal cielo 3* e mi propose di fare la valletta a Sanremo con Emma e Arisa. Chiesi consiglio a Raoul con cui avevo cominciato la storia, mi disse: fai quello che vuoi, io ci penserei, sappi che Sanremo ti lancia o ti distrugge per sempre (ora non vedo l'ora di vedere Massimo Ranieri, mio caro amico). La vissi con leggerezza pensando di fare la sagra di paese, non avevo capito la grandezza della situa-

zione, per me fu una svolta ma in quei giorni facevo il conto alla rovescia alla fine. E poi le critiche preventive...».

Per essere la fidanzata di Raoul Bova?

«Sì, cosa ci fa questa, la solita raccomandata che sta con l'uomo separato, famoso e con i soldi, i 17 anni di differenza (io ne ho 33), cose così. Ho condotto *Le Iene* mi sono tolta qualche sassolino sui pregiudizi: le donne spagnole calienti? Io, per niente. Pensare che mi sono sempre fatta in quattro per essere indipendente. Ma è passato, la gente ha imparato a conoscermi e mi arriva tanto affetto... Con Raoul condivido l'amore per le cose semplici, ci piace starcene a casa a vedere un film».

Dovevate essere prudenti?

«Rispettosi. C'era la sua separazione di mezzo. Era un personaggio pubblico, aveva già due figli. C'è sempre stato riguardo per loro e per i loro bisogni, mai forzato le cose».

Raoul ha un guaio giudiziario per averla difesa con «veemenza» da un automobilista che nel 2019 la stava investendo in auto.

«La questione è in mano agli avvocati, posso solo dire che Raoul ha provato a difendere la sua donna. Se siamo simili? Abbiamo anche i nostri difetti, lui a volte è egoista e un po' geloso; io troppo esigente, e tendo a ripetere le stesse cose tante volte».

Vi sposerete?

«Le nostre anime lo sono già, abbiamo stravolto le nostre vite, lui ha creato una famiglia da capo, non è una esigenza ma vedremo, non mi piace programmare le cose».

E' vero che è attratta da ruoli in cui è brutta?

«Sono alta, magra, cerco ruoli lontani da me. Non voglio essere solo bella. Ora nel thriller horror *They Talk* ho le occhiaie e le ciocche bianche, e l'8 febbraio debutto a teatro a Roma in *Fiori d'acciaio* (il film con Julia Roberts) dove porto le ballerine».

A 17 anni era corista per Julio Iglesias.

«Riempiva gli stadi, con lui ho visto il mondo. Era protettivo, paterno, ogni giorno chiamava i miei genitori: vostra figlia sta bene».

Valerio Cappelli

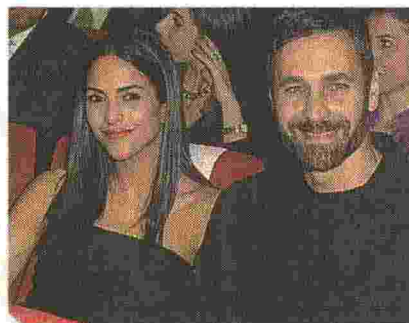
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rocío Muñoz Morales:
«Arrivata in Italia per caso
Soffrivo quando dicevano
che ero raccomandata»

L'intervista L'attrice spagnola tra le protagoniste di «Tre sorelle»



All'Ariston
Da sinistra: Rocío Muñoz Morales, Arisa, Carlo Conti, Emma Marrone protagonisti del Festival di Sanremo nell'edizione del 2015



Insieme
Con Raoul Bova si conoscono nel 2011 sul set di «Immaturo - Il viaggio». Hanno due figlie, Luna (nata nel 2015) e Alma (nel 2018)



Al femminile
Da sinistra, Giulia Bevilacqua, Chiara Francini, Serena Autieri e Rocío Muñoz Morales sul set di «Tre sorelle» di Enrico Vanzina, dal 27 su Prime Video



Carriera
Ero una corista di Julio Iglesias, in tv facevo la maestra di danza. Poi la svolta con il cinema



In posa Rocío Muñoz Morales, 33 anni, attrice e conduttrice televisiva



«Sono cresciuta senza la tv ascoltando le storie di papà Con Timi un rapporto unico»

L'attrice: non so ancora se sono eclettica o in crisi d'identità

di Gaia Piccardi

Una casa di Ancona, senza televisione per scelta. Lucia in bozzolo e i suoi fratelli più grandi, Giuseppe, Paolo e Anna, intrattenuti a cena da papà Giancarlo detto Gianni. Interno sera. «Ferroviere, poi iscritto a Economia e Commercio su incitamento di mia madre, che in famiglia è riuscita a far laureare tutti tranne me, infine assessore all'urbanistica. La tv entrava e usciva dal salotto per non darci dipendenza». Usciva, soprattutto. «E allora mio padre a tavola raccontava storie bellissime: si era inventato un personaggio, Sterliacchino, ogni giorno un'avventura diversa». E le rare volte in cui si guardava un film, il film non finiva mai. «Interveniva mamma e, zac, lo interrompeva: tutti a letto! Io mi ero allenata a stopparlo da sola, tra me e me, per non rimanerci troppo male». Però poi quella trama non poteva restare appesa con le gambe a penzoloni come in una favola di Rodari, da qualche parte doveva per forza andare a cercare un finale, come un copione che rotola verso i titoli di coda. E quindi tutte le storie spezzate dell'infanzia Lucia Mascino le ha raccolte e conservate per completarle da grande a teatro (il primo amore, correva il 1997, 25 anni di opere rappresentate da Italo Calvino a Lucia Calamaro, «Smarrimento» è un monologo in tournée in questi giorni, passando attraverso Filippo Timi, l'amico di una vita), alla tv (i nuovi episodi dei «Delitti del Bar Lume» sono appena tornati in onda su Sky), al cinema. Premio Tognazzi, Magnani (per il sottile «Amori che non sanno stare al mondo» di Francesca Comencini) e Mezzogiorno, gli indimenticabili complimenti del totem irraggiungibile Mariangela Melato a Roma, in camerino al Quirino, anni fa («Eravamo appena usciti dalla scena con Filippo, sottolineò la nostra chimica, se ne andò lasciandoci stupiti ed emozionati»). Una, nessuna e centomila Mascino.

Lucia, attrice è nata o diventata?

«Lo sono diventata senza sapere di esserlo da sempre, forse. È stato un percorso lunghissimo, come tirare fuori una figura da un blocco di marmo. Le canzoni di De André con la loro svagata malinconia erano la colonna sonora dei miei pomeriggi. Totò, che mi ricordava mio nonno Lillo, e Manfredi, che somigliava allo zio Bibò, avevo la sensazione che fossero persone di

famiglia. Mio padre sembrava un incrocio tra Bud Spencer e Terence Hill. E alla Giuggiola, l'amatissima casa colonica di villeggiatura al Conero dall'improbabile stile affastellato, transitavano personaggi straordinari: zia Alba, tornata dall'Argentina dopo quarant'anni con una parlata tutta sua, nonna Elsa appassionata di filosofia e negata ai fornelli, una volta scollò un unico enorme gnocco che venne tagliato a fette nel silenzio generale; nonna Dalia di forte presenza e modi antichi, che chissà perché non pronunciava la parola piede, preferiva dire estremità, zia Carmen che discuteva di cose di adulti che non capivo bene, ognuno dentro la sua storia ma versandone un po' dentro quelle degli altri. E Virna Lisi: sento parlare di lei da sempre».

Ineguagliabile Virna.

«In casa la si nominava con affetto, come se fosse un'amica, una persona cara. Una volta l'ho incontrata a Fiumicino, gessato e occhiali scuri, affascinantissima, stava andando a Cannes a fare la giurata. Quando è mancata ero dal meccanico con l'auto rotta, diretta nel Nord-Est a portare le poesie di Leopardi. All'improvviso è svanito tutto. Nulla per caso: Stefania, la truccatrice che mi ha preparato per la serie in uscita a primavera su Amazon, era la truccatrice storica di Virna».

Però all'inizio di questo film la sceneggiatura è un'altra, niente a che vedere con cerone e assi del palcoscenico: 16 esami dati alla facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali.

«Ho 19 anni e la morte improvvisa di papà mi scaraventò altrove. Mi è appena capitato di incontrare il teatro, il luogo magico dove far confluire le mie energie più libere: seguì un laboratorio a Numana due sere alla settimana, una cosa fisica di gruppo, pura improvvisazione, che vorrei andasse avanti per tutta la notte. Non mi stanca mai. Inizio il corso a marzo, papà se ne va a luglio. È il punto di frattura, mio e familiare. Quel lutto apre il recinto: liberi tutti. A mente fredda, la leggo così: per la recitazione sentivo attrazione ma anche timore. Il momento in cui papà voleva che suonassimo gli strumenti, dai Lucia fai sentire la tua canzone, per me era un rito di terrore. Quando la domenica a messa vedevo qualcuno che saliva sul pulpito per leggere, trasecolavo: ma come fa ad avere il coraggio di esporsi così davanti a tutti? Però quando a furia di insistenze riuscivano a stanarmi dall'angolo, quando io stessa vincevo le mie resistenze, ero

contenta: mi sentivo al mio posto. E stare al centro dell'attenzione, da quel momento in poi, diventava naturale. E così anche oggi: un po' di pudore sullo sfondo rimane sempre, ma il piacere di quello che viene dopo prevale sulla paura di ciò che c'è prima».

Il teatro come stratagemma necessario per sopravvivere, più che una scelta.

«Mi iscrivo, di nascosto da mia madre, al Centro di ricerca e sperimentazione di Pontedera. In mezzo a quel dramma familiare non mi riconosco l'autorità di dire: ciao, io vado. Arriva il giorno in cui devo andarmene, non ho scampo. Scrivo una lettera, gliela consegno. Lei la legge, serissima, davanti a me. Alza gli occhi, mi guarda: quando parti, chiede. Adesso, rispondo».

Sboccia, su terreno evidentemente fertile, una carriera poliedrica, varia, uguale a poche altre. Attrice sui generis, la definiscono, anomala, ibrida. È una descrizione in cui si riconosce?

«L'ibrido cerca forma, quindi non mi dispiace. Il tipo di teatro da cui parto è sperimentale, un rito pagano che non ha niente a che vedere con il racconto di una realtà. Però mi fa bene. Da lì, scaturisce tutto. Sono un miscuglio che ogni tanto, dopo molti anni, si chiede: cambiando tanti ambienti ho disperso energie oppure invece ho imparato a parlare tante lingue? Questo mio essere cangiante è segno di eclettismo o di una crisi d'identità perenne...?».

E cosa si risponde?

«Che è tutte e due le cose insieme: di necessità, virtù. Ho fatto cose folli con Filippo Timi, incontrato in un centro sociale a Bologna mentre cercava di fare la ruota senza mani: l'Amleto in spaccata, "Favola" *en travesti*, "Promenade de Santé" di Piccioni. Ho variato stili e generi, mezzi e autori. La prima volta che ho fatto tv, con un po' di puzza sotto il naso lo confesso, era perché dovevo sopravvivere: non c'erano le serie belle di adesso, non esisteva il Bar Lume. Con la "Mamma imperfetta", il primo ruolo da protagonista, ho cambiato opinione. La prima volta che ho fatto cinema, a Trieste con "Tartarughe sul dorso", è stata una folgorazione. Da lì in poi il mio cammino è stato tutto un percorrere territori inesplorati. Forse c'è qualcosa di anomalo ma non lo vedo come un difetto: penso che sia strano il contrario, non aver voglia di cambiare. Mai avuto il mito del percorso della notorietà, mai».

Continuerà a fare la zingara senza fissa dimora per sempre?

«Chi è molto identificabile in un ruolo è rassicurante, mi rendo conto. Il mio obiettivo è fortificare il mio girovagare, passare dalla serietà assoluta al grottesco, frequentare il più spesso possibile testi che toccano il comico e il tragico insieme. È una indefinizione che toglie chiarez-

za a chi ti guarda, ma anche un'enorme libertà. Con un sano retrogusto di stupore. Tutt'oggi mi sorprende: ma davvero io faccio questa bellissima cosa qua?».

Sta portando in giro a teatro «Smarrimento». Qual è, Lucia, il suo più grande smarrimento?

«Smarrirsi è l'unico posto dove valga la pena di andare, ha scritto Tiziano Scarpa. Ed è vero: nulla come mettere in discussione l'idea che ho di me, mi fa sentire la terra che trema sotto i piedi. Spostarmi da Ancona a Roma mi ha provocato un profondo smarrimento, quando nel 2005 ho lasciato tutto perché con il teatro non riuscivo a campare mi sono sentita irrimediabilmente smarrita. Ho resistito pochissimo: era impossibile stare senza».

Lì rientra in scena, co-protagonista delle vostre vite parallele, Filippo Timi.

«Filippo a quei tempi mise su una compagnia teatrale e scrisse un personaggio apposta per me. Non lo dimentico».

Chi è Timi per lei, Mascino: un amico, un amore, un fratello, un rivale, un alter ego?

«Quando non sta bene, io sto male. È più un parente di un amico, quasi un fratello. Quello con Filippo è un rapporto complessissimo che prevede che, quando lavoriamo insieme, l'amicizia venga sospesa, è in stand-by. "Promenade de Santé" è stata la celebrazione di una relazione lunga venticinque anni, in cui convivono tutti i santi giorni confronto e genuina generosità».

Cosa gli invidia?

«La capacità di rigenerarsi dopo le batoste e ripartire con fiducia cieca».

Non c'è il rischio, giocando con tanti ruoli, di perdersi dietro le maschere e non ritrovare più la propria espressione autentica?

«Non mi aggrappo ai personaggi: non è un rischio che sento di correre».

Con chi le piacerebbe lavorare?

«Con Margherita Buy, un'attrice che si lascia attraversare, e Paolo Sorrentino: "È stata la mano di Dio" è un film intimo e commovente. Con gli impossibili: Pedro Almodóvar, i fratelli Coen, quel gigante di Olivia Colman».

Eppure lei sembra la gemella nostrana della generazione di americane duttili e talentuose, all'occorrenza serie o stralunate: Greta Gerwig, Lena Dunham, Kristen Wiig.

«Nei miei sogni più sfrenati immagino che mi vedano recitare nel personaggio di Claudia in "Amori che non stanno stare al mondo"».

E se tornasse indietro rifarebbe tutto, compresa la ruota senza mani assieme a Timi?

«Tutto. L'arte non era una possibilità. Era l'unica scelta possibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ITALIANI



LUCIA MASCINO



Sorriso

Dopo il diploma scientifico, Lucia Mascino si è iscritta alla facoltà di Scienze matematiche fisiche naturali: ha dato 16 esami, poi ha deciso di lasciare l'università per il teatro. Ha fatto parte della compagnia di Corsetti, è l'amica di una vita di Filippo Timi: i due hanno festeggiato 25 anni di amicizia con la tournée «Promenade de Santé»

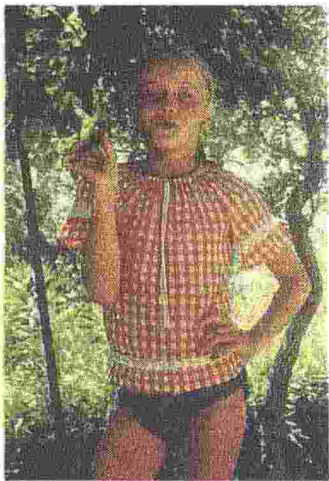
Chi è

● Lucia Mascino è nata ad Ancona il 27 gennaio 1977. È attrice di teatro, cinema e televisione

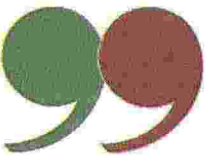
● Si è formata al Centro sperimentale di Pontedera, il primo lavoro a teatro è del '97. Negli anni ha spaziato tra i generi e i mezzi, lavorando con Moretti, Piccioni, De Maria, Francesca Comencini

● Tre volte candidata ai Nastri d'Argento, ha vinto il premio Mezzogiorno 2010, Magnani 2018 e Tognazzi 2020

● È in tv su Sky Cinema con la serie «I delitti del Bar Lume» e in tournée a teatro col monologo «Smarrimento» scritto per lei da Lucia Calamaro



Da piccola Lucia Mascino bambina al Conero



I punti di riferimento
Di Virna Lisi si parlava come di un'amica, Totò mi ricordava mio nonno Lillo, Manfredi somigliava allo zio Bibò: avevo la sensazione che fosse gente di famiglia

Folgorata dal cinema
Il teatro una necessità, la prima volta che ho fatto televisione, con un po' di puzza sotto il naso, era perché dovevo sopravvivere. Il cinema fu una folgorazione



GENTE fiction | I PROTAGONISTI DI MONTEROSSÌ SI RACCONTANO



ORA DISPONIBILE
su Amazon Prime Video

MALINCONICO
Fabrizio Bentivoglio, 65 anni, è protagonista di *Monterossi*, con Martina Sammarco, 32 (la sua assistente, a destra), su Prime Video.



BENTIVOGLIO INDAGA NEI MISTERI DI MILANO

LUI È UN AUTORE TV ACCIDENTALMENTE COINVOLTO IN UN CASO DI OMICIDIO. ACCANTO HA LA GIOVANE MARTINA SAMMARCO CHE DICE: «FINALMENTE NON INTERPRETO IL RUOLO DELLA STRANIERA!»

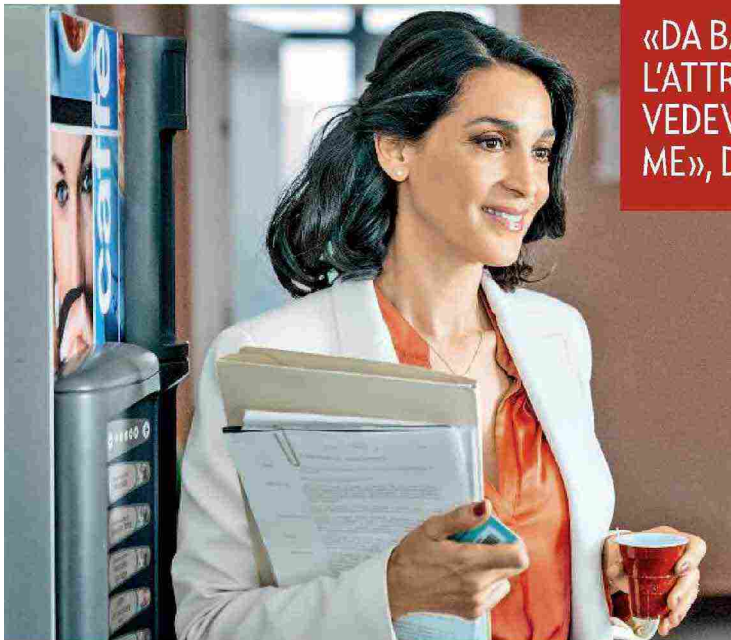
di Sara Recordati

Carlo Monterossi (Fabrizio Bentivoglio) è un autore televisivo di successo che si trova a fare il detective per caso dopo che qualcuno ha tentato di ucciderlo. Al suo fianco nelle indagini c'è la fidata Nadia (Martina Sammarco), sua assistente in Tv e genio della tecnologia. Insieme rappresentano due opposte visioni del mondo che si completano e imparano a volersi bene: il maschio, bianco, eterosessuale, e

la giovane, nera e gay. Lui è il passato – nostalgico, che dà voce ai pensieri attraverso le canzoni di Bob Dylan – e lei il futuro: ha due lauree, è poliglotta, iperconnessa e fa un lavoro che non la valorizza. Sono il cuore di *Monterossi*, serie in sei puntate disponibile su Amazon Prime Video. Due anime che si svelano anche nelle belle immagini di Milano: da un lato i quartieri storici, come i Navigli, dall'altro i nuovi grattacieli di City Life e Isola, che Monterossi ammira dalla finestra della sua casa anni Settanta, ma con un certo

sgomento. Attorno a questo nucleo gravitano tutti gli altri personaggi tratti dai primi due romanzi di Alessandro Robecchi, *Questa non è una canzone d'amore* e *Di rabbia e di vento*, dedicati a Carlo Monterossi: «un vincente involontario, innamorato dei perdenti», come lo definisce Bentivoglio. «Controcorrente perché prova empatia per le persone meno fortunate: ha successo, ma desidera quello che non può avere. Mi riconosco in lui», dice l'attore, «perché è della mia generazione, tifa Inter, ama Bob Dylan, è ironico e ma- ▶

fiction BENTIVOGLIO: «MI RICONOSCO IN CARLO»



«DA BAMBINA VOLEVO FARE L'ATTRICE, MA IN TV NON VEDEVO NESSUNO COME ME», DICE SAMMARCO

QUANTE DONNE NEL CAST

In alto, a sinistra, Bentivoglio è Carlo Monterossi con il sovrintendente Ghezzi (Diego Ribon, 61 anni) in una scena della serie. Sopra, Carla Signoris, 63, interpreta una conduttrice Tv. A lato, Donatella Finocchiaro, 51, è una giornalista ed ex di Monterossi, e sotto, Martina Sammarco.

linconico insieme. Sente un forte contrasto tra i propri valori e il mondo nuovo che gli è cresciuto attorno. Lo vediamo indagare su un crimine, ma in realtà scopre lati inediti di se stesso».

«Senza Nadia, Monterossi non combina niente», ribatte con orgoglio Martina Sammarco, volto noto di tante fiction – da *Doc - Nelle tue mani* a *L'ispettore Cohaandro* – che per la prima volta interpreta il ruolo di un'italiana e non di una straniera. «Sono molto contenta di questa opportunità. Mi sento di aver percorso un passo in più nella direzione del cambio di immaginario», spiega, perché la questione è sempre che cosa scegliamo di rappresentare. Se una cosa in Tv non si vede, per esempio un'italiana dalla pelle scura, è come se non esistesse: «Mi è sempre stato chiaro che avrei fatto l'attrice, fin da piccolissima. Già all'asilo ero l'unica che voleva fare le recite e m'incavolavo quando gli altri non ricordavano la parte. Solo che non sapevo potesse diventare un lavoro. Se, quando ero piccola, avessi visto in Tv una persona come me, tutto sarebbe stato più naturale e semplice. Nadia non deve giustificare la sua presenza: la me piccina avrebbe molto apprezzato». Anche se quando sei bambino non te ne rendi conto, del tutto. «No, però ti entra dentro, poi capisci la questione da adulto, quando realizzi che non esistono solo le Barbie bianche. Intanto però, senza rendermene conto, sei diventata schiava di un condizionamento e non è giusto». Un



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



INVESTIGANO INSIEME
Bentivoglio e Sammarco sul set della fiction ambientata a Milano. Qui sono in uno degli edifici di City Life progettati da Zaha Hadid, ma i quartieri in cui si muovono sono tanti: dai "vecchi" Navigli ai nuovi grattacieli del quartiere Isola.

po' alla volta e grazie anche a *Monterossi*, il mondo delle fiction diventa più simile alla realtà: «che è molto più complessa, fluida e multiculturale di quanto si sia raccontato finora». All'estero il fenomeno del *colour-blind casting* (cioè scegliere gli attori indipendentemente da etnia, colore della pelle, forma fisica o genere) sta prendendo sempre più piede. Basti pensare alla serie

di grande successo *Bridgerton* ambientata nell'Inghilterra dell'Ottocento, nella quale molti nobili e anche la regina sono neri.

Martina è nata ad Asmara (Eritrea) ed è stata adottata piccolissima da una famiglia in provincia di Vicenza, dov'è cresciuta: la mamma è maestra, il papà lavora nel settore immobiliare e oggi sono i suoi più grandi sostenitori. Finite le superiori, si è

trasferita a Roma dove ha studiato recitazione e si è laureata in Arti e scienze dello spettacolo. Oggi vive a Milano. «Amo questa città che spesso viene sottovalutata. Invece è facile, accogliente e molto più gestibile della capitale. È bello che questa serie ne dia una visione nuova, anche delle periferie, invece della solita, stereotipata». Qualche anno fa Martina è arrivata a Milano per frequentare la scuola del Piccolo Teatro. «La selezione in entrata è durissima, sembra di stare in *Hunger Games* (film nel quale i concorrenti di un gioco di sopravvivenza si eliminano ammazzandosi, ndr). Abbiamo fatto la domanda in mille e siamo entrati in 28. Ho trascorso tre anni duri e bellissimi durante i quali la classe di teatro è diventata come una famiglia».

Le è piaciuto interpretare Nadia anche perché rappresenta molto bene la sua generazione: «è iper specializzata, molto abile con la tecnologia, anche se non ha trovato un lavoro che la rispecchiasse. Purc io, come Nadia, sono sempre stata un po' secciona, ma lei è molto più intelligente, sempre un passo avanti agli altri».

Sara Recordati

NELLA SERIE NON CI SONO I SOLITI STEREOTIPI SU MILANO E I MILANESI



UNA GRANDE SQUADRA DI TALENTI AL LAVORO Fabrizio Bentivoglio, al centro, con Carla Signoris e Martina Sammarco. Dietro, da sinistra: Diego Ribon, Alessandro Robecchi, 61 anni, autore dei due romanzi (editi da Sellerio) da cui è tratta la serie in sei puntate, e il regista Roan Johnson, 46.

GENTE 53

ASCOLTI



Calcio

17,2%

3 mln 829 mila spettatori
Inter-Empoli Canale 5

Investigazioni

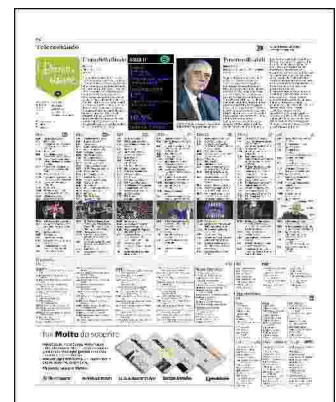
12%

2 mln 416 mila spettatori
Chi l'ha Visto? Rai3

Film

10,8%

2 mln 383 mila spettatori
Single ma non Troppo Rai1



Protagonista di "Macbeth" su Apple Tv+

Denzel Washington

“Nel mio primo Otello riuscii solo a imitare Laurence Olivier”

di Arianna Finos

Per sua maestà Denzel Washington recitare è come respirare. Solida formazione teatrale e vecchia scuola cinematografica, sensualità e carisma, impegno civile e popolarità lo rendono figura di riferimento – come per lui lo è stato il compianto Sidney Poitier – per la nuova generazione di attori afroamericani, ansiosi di intestarselo come mentore: il figlio John David, ovviamente, ma anche lo scomparso Chadwick Boseman, Michael B. Jordan, Corey Hawkins. Entra perfettamente, il divo, nel bianco e nero espressionista di *Macbeth* firmato Joel Coen (disponibile su Apple Tv+), incarnando lo scozzese signore di Cawdor distrutto dalla brama di potere, affiancato da Lady Frances McDormand.

A 67 anni e due Oscar, Denzel Hayes Washington Jr. ha il sorriso noncurante di chi si sente allenatore più che campione: nella scuderia di famiglia quattro figli, tutti nel business, e la regia lo appassiona sempre di più. Si sottopone con rassegnata grazia all'intervista in collegamento da Los Angeles.

Perché il Macbeth?

«Per Shakespeare, Joel e Frances».

Il retaggio teatrale è stato utile.

«Fondamentale. Con Joel abbiamo fatto molte prove e Frances

McDormand è un'attrice magnifica. Sul set mi sono sentito a teatro, Joel e il designer hanno creato un mondo a parte, spoglio, niente mobili veri, o imbottiti di oro e viola. Nessun posto in cui nasconderci, eravamo nudi».

Il suo primo ruolo scespiriano è stato l'Otello, a vent'anni.

«Era il '77, m'innamorai del Bardo. Ma ero giovane, non avevo idea di cosa stessi facendo. Così sono andato alla biblioteca del Lincoln Center, ho ascoltato l'Otello di Laurence Olivier sul vinile e l'ho semplicemente imitato: accento, enfasi. Dopo 46 anni tutto questo non mi spaventa, ho fatto *Molto rumore per nulla*, *Bruto a Broadway*, *Riccardo III* nel parco...».

Cosa racconta oggi Macbeth?

«Come 400 anni fa, la lotta per il potere e il suo abuso. Leggo un capitolo al giorno della Bibbia, la tragedia è attuale perché lo è il male nelle persone. È successo ai tempi dell'Antico Testamento, di Shakespeare, succede oggi. Avidità, fame di potere, invidia, appartengono alla natura umana».

La religione aiuta la riflessione?

«Mi piace parlare di spiritualità, il termine religione evoca subito credo contrapposti. La Bibbia è ispirazione quotidiana, specie ora che dobbiamo prenderci cura gli uni degli altri».

C'è stato un momento in nella carriera cui l'ambizione ha posseduto la sua anima?

«Sì, ma non lo ammetterei mai. Siamo allevati, specie negli Stati Uniti, nel mito della vittoria, vogliamo essere i numeri uno. Ma mi è capitato anche di non voler vincere l'Oscar per *Malcolm X*, mi sarebbe spiaciuto per Al Pacino, dopo otto nomination, toccava a lui».

Cos'è stata per lei la figura di Sidney Poitier e quanto è importante passare il testimone a una nuova generazione di attori afroamericani?

«Sidney è stato il nostro esempio, soprattutto ho avuto l'onore di essergli amico. Per quarant'anni, specie nei momenti brutti, la sua porta è sempre stata aperta per me, per parlare di vita. Il rapporto con la nuova generazione è diverso, ma sento una certa responsabilità, il desiderio di condividere ciò che ho, le mie esperienze».

Con Michael B. Jordan ha girato "A Journal for Jordan", sul diario che un sergente ucciso in Iraq ha scritto per il figlio.

«Da attore voglio solo continuare con progetti di qualità, da regista sento di avere ancora molto da esplorare».

È un grande ammiratore dello scrittore August Wilson, ha

portato due suoi romanzi sullo schermo, c'è qualche risonanza con Shakespeare?

«Qualcuno ha chiamato Wilson lo Shakespeare americano, perciò sì, non c'è una contaminazione ma una certa musicalità, per me sono musica, potrei cantare i ruoli».

Lei è uno dei pilastri di Hollywood, ma i suoi ultimi due film sono usciti su piattaforma. C'è un futuro per il cinema adulto in sala?

«Con il Covid c'è stata la tempesta perfetta, senza la pandemia il rapporto sale – streaming non

sarebbe quello che è. Ma si fanno film di tutti i tipi, basta cercarli, anche sulle piattaforme».

Con il "colorblind casting", la scelta di non considerare il colore della pelle per i ruoli si sono aperte più possibilità per tutti.

«Io sono in una posizione particolare, ma la vivacità produttiva di questo momento e le piattaforme lo hanno reso più facile, rispetto ai miei inizi».

I suoi quattro figli fanno cinema.

«Sono adulti, intelligenti, professionisti. Ma non so se è

successo per causa mia, la fanatica del cinema è mia moglie Pauletta, fin da piccoli guardavano insieme i dvd dell'Academy sui nominati agli Oscar. Malcolm è un regista, Olivia, attrice, ha lavorato con me nel *Macbeth*, bello averla sul set. Katia ha prodotto molti film, tra cui *Malcolm e Marie* di John David. Per lui sognavo la carriera sportiva che non ho potuto avere io. Mam era un ragazzino, ai tempi di *Glory* gli portai una divisa dal set e lui passò la giornata a recitare tutti i ruoli del film». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Doppio Oscar



▲ Macbeth

Con Frances McDormand nel film in bianco e nero diretto da Joel Coen, su Apple TV+



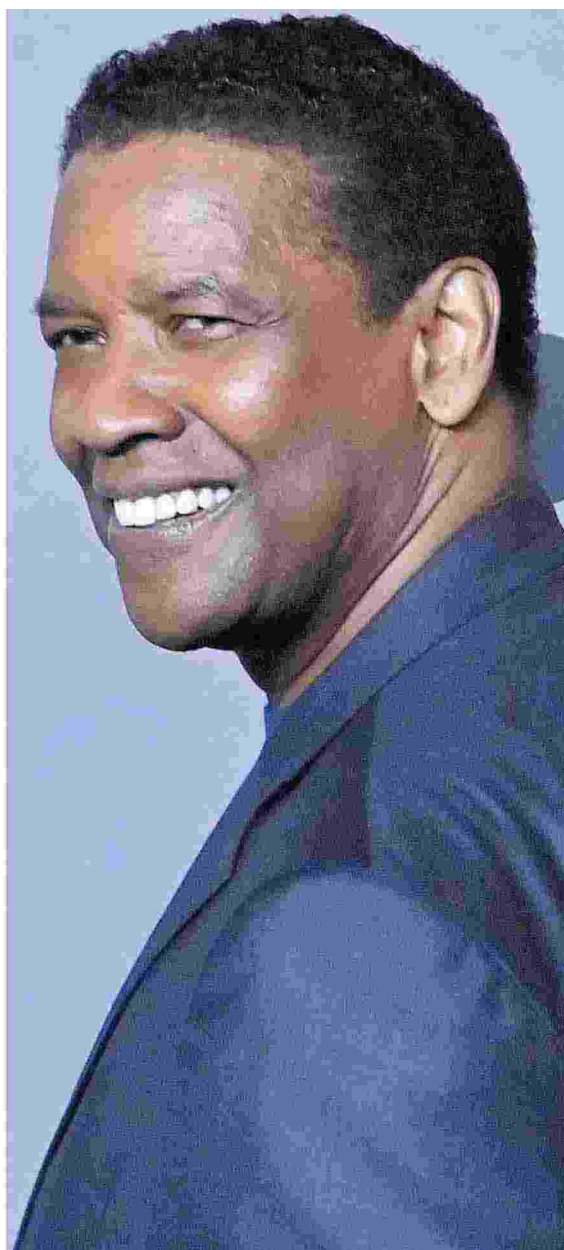
▲ Training Day

Per il ruolo nel film di Antoine Fuqua vinse l'Oscar nel 2002 come miglior attore



▲ Glory - Uomini di gloria

Con il film di Edward Zwick del 1989 si aggiudicò l'Oscar come attore non protagonista



◀ Star

Denzel Washington, 67 anni

Agcom impone a Dazn i dati dell'Auditel

Media

Al via l'iter per una sanzione per l'assenza di un'adeguata assistenza alla clientela

Andrea Biondi

Agcom arriva al dunque su Dazn, con ben tre provvedimenti. Fra questi anche un procedimento sanzionatorio per la piattaforma di videostreaming che da questa stagione ha in pancia in esclusiva i diritti della Serie A.

L'iter per la sanzione, sottolinea l'Autorità, si è avviato per la mancata adozione, contravvenendo a un ordine, di «ogni necessaria misura ai fini del rispetto dei diritti dell'utenza, implementando un servizio di assistenza

clienti efficace ed efficiente, che prevedesse la possibilità di un contatto diretto con una persona fisica, oltre ad ogni accorgimento di natura tecnica funzionale a prevenire i malfunzionamenti della propria piattaforma di origine del segnale tv trasmesso».

L'Autorità presieduta da Giacomo Lasorella ha poi stabilito che entro tre mesi Dazn dovrà adeguarsi a un provvedimento che, partendo dalla definizione di parametri di qualità per la visione delle partite, arriva poi a un meccanismo di rimborso (fino al 25% dell'abbonamento per singolo episodio contestato entro 7 giorni e fino al 100% al mese) anche in virtù dei risultati del MisuraInternet Speed Test dell'Autorità.

Agcom infine ha concluso il procedimento avviato con delibera 268/21/CONS sulla misurazione delle audience delle partite di Serie A. Al momento c'è un grande divario fra i dati comunicati

da Auditel (relativi a smartTv) e quelli di Dazn (censuari e relativi a tutti i device), ma autoprodotti ed elaborati da Nielsen.

Questione non da poco, da cui dipende anche la ripartizione (8%) degli introiti da diritti tv per i club. Ebbene, come anticipato sul *Sole 24 Ore* di ieri, farà fede il dato certificato Auditel. La Lega Serie A dovrà adeguarsi a questo per le ultime rate da distribuire.

Anche per le prossime due stagioni l'Autorità, pur non facendo esplicitamente il nome di Auditel, ha stabilito che a certificare il dato dovrà essere un Jic (organismo con tutte le componenti del mercato) «in grado di produrre un dato univoco, trasparente e certificato di total audience». Serviranno perciò ascolti non solo di Tv. E forse non a caso Auditel, come anticipato sul *Sole 24 Ore*, a fine marzo dovrebbe rilasciare il primo dato unico di "Total audience", con all'interno tutti i device connessi.

L'ANTICIPAZIONE



IL SOLE 24 ORE, 20 GENNAIO 2022, P. 22

Sul *Sole 24 Ore* di ieri le notizie dell'avvio da parte di Auditel della "Total audience" e della scelta di Agcom di considerare valido, ai fini della ripartizione dei diritti Tv, il dato Auditel di ascolti per la Serie A e non quello autoprodotta da Dazn

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RISARCIMENTI

Stabilito un meccanismo di rimborso per gli utenti Dazn in caso di disagi



TELEVISIONI

I FILM, LE SERIE
E GLI ALTRI PROGRAMMI
DELLA SETTIMANA

SMARTCARD

ANTONIO DIPOLLINA



+

Film in prima
visione,
nuove serie,
documentari,
show: ogni
settimana
tredici
appuntamento
tratti da tutte
le piattaforme
tv (in chiaro
o a pagamento)
scelti
da Antonio
Dipollina

Una tranquilla famiglia criminale

LA QUARTA stagione si apre con il più sconvolgente degli spoiler, ma che introduce al tempo stesso un punto interrogativo gigante. Un trucco da illusionisti di talento con cui oggi, su Netflix, tornano quelli di *Ozark*, serie tv quasi adorata da moltissimo pubblico in giro per il mondo. Sette episodi disponibili ora, altri sette che arriveranno entro l'anno e che a quel punto chiuderanno definitivamente – si dice – la storia. Quindi è ancora lunga, parecchio e per fortuna. La famiglia Byrde è quella che all'inizio viveva tranquilla a Chicago, ma il capofamiglia consulente finanziario si era fatto prendere dalla voglia di arrotondare e si era prestato – lui così di bell'aspetto e del tutto innocuo all'apparenza – a riciclare danaro per i cartelli messicani.

Quando la situazione è precipitata si sono trasferiti nel ridente (si fa per dire) villaggio turistico delle Ozark Mountains, location da sogno con lago e ancora benessere: a patto di serrare ancora di più i rapporti con mafie, narcos e politica corrotta e diventare infine parte integrante della fiorente attività criminale locale. Il tutto mantenendo una patina di rispettabilità che ancora una volta è concentrata nello strepitoso Marty (Jason Bateman) personaggio impagabile per quella che potremmo definire una mostruosa capacità di resilienza, se non fosse diventata una parolaccia. E con l'espressione del volto che trasmette sempre una sorta di fatalismo operoso e implacabile. Intorno a lui personaggi che hanno conquistato il mondo, soprattutto la più che emergente Julia Garner nei panni della ragazza del luogo, ai margini di una vita da cui fuggire non si può, ma nemmeno disposta a rassegnarsi. Si riparte

con il trauma clamoroso del finale di terza stagione – la pessima fine di Ben, fratello della moglie – che ha lasciato sconvolti soprattutto i due figli della coppia. E si ritorna a tessere trame criminal-narco-politiche in un viluppo sempre più intricato e, a prima vista, appassionante e diretto verso quella che sarà una fine epocale. □

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PROGRAMMI
A seguire i **palinsesti tv**:
per ogni giorno della
settimana, due pagine con
i programmi delle principali
reti generaliste e una
con una scelta dei canali
del digitale terrestre
e della tv a pagamento.
Ci scusiamo in anticipo
con i lettori per eventuali
imprecisioni dovute a
cambiamenti imprevisti
nella programmazione

+

Jason Bateman
e Laura Linney in una
scena di *Ozark 4*,
in streaming su Netflix



PIERPAOLO SPOLLONE E GIOVANNI SCIFONI attori della serie di Rai1 con Argentero: "È una favola raccontata bene, come i sentimenti capaci di sorprenderci"

A "Doc" l'amore entra in corsia "Ci bacciamo e gli ascolti volano"

L'INTERVISTA/2

MICHELA TAMBURRINO

Uno è spiritoso per copione, l'altro è spiritoso di suo. Pierpaolo Spollone, in serie Riccardo Bonvenga e Giovanni Scifoni, sempre in serie Enrico Sandri, sono due dei protagonisti di *Doc - nelle tue mani* che anche nella seconda stagione appena iniziata ha registrato record di ascolti. E di successi social con gruppi di fan che seguono i personaggi come fossero persone reali. Per questo chissà quale sarà la reazione del pubblico alla scoperta che il dottor Enrico Sandri, lo psichiatra che tenta di rimettere in piedi Doc senza troppo riuscirci e la caposala Teresa Moraldi (Elisa Di Eusanio) unica infermiera che gira per quell'algido ospedale paffutella e efficiente, stanno per avviare una storia d'amore con tanto di bacio rivelatore. E chissà come, sempre lo stesso pubblico prenderà il fatto che il collega Riccardo Bonvenga invece di aspettare il ritorno della fidanzata Alba per lavoro all'estero, si

baci nientemeno che con la figlia del doc Fanti, Carolina. Tutto questo accade nel corso della seconda puntata appena andata in onda.

Spollone, lei che viene dal successo di *Blanca* e dal cinema d'autore. Per *Doc* sfodera il registro più brillante.

«Nella seconda serie mi gioco la carta del cretino divertente, assecondando alcune mie tendenze e così vado in pareggio con la parte di me introspettiva. Di fondo sono un riservato e un minchione espansivo. La sceneggiatura è drammatica e si sentiva la necessità di alleggerire. E io non ho paura di prendermi in giro».

E ora ci prova con la figlia di Doc. Ma la povera Alba che fa le videochiamate affettuose che fine fa?

«Io in quanto Riccardo non ci provo. Accade. Infatti subito, dopo il bacio a Carolina dirò: "Non posso fare questo ad Alba". Io come il mio personaggio sono un romantico con i piedi per terra. Le persone cambiano, le situazioni pure, le dinamiche non sono più le stesse di quando ci si è scelti. Però sono sempre più convinto che non serva cambiare cielo per cambiare noi. E poi per ora è solo un bacio».

E Spollone come è messo, sentimentalmente parlando?

«Spollone sta una meraviglia, un acquario sereno che non cerca cambiamenti. Uno che si innamora sempre di tutto».

E ora che cosa aspetta?

«Che mi si offra un ruolo brillante. Non capisco perché ancora non sia arrivato».

Pure Giovanni Scifoni, in arte Dott. Sandri, parte in quarta e baccia...

«Ci si innamora e ci si baccia. È curioso che uno così si metta con Teresa: sono divisi dal ruolo sociale, lui un primario, lei una caposala, sono diversi come carattere, preparazione, cultura. Lui single, lei divorziata con figlie. Sandri è un personaggio bellissimo, cerca di aiutare il suo migliore amico, doc, e non ce la fa. Così impara dai propri fallimenti con enorme tenerezza. In un mondo come il nostro di "never give up", a volte bisogna imparare ad arrendersi e a gestire tutto questo. Ma si amano. Come si dice, una coppia male assortita, le migliori. Ma, forse proprio per pregiudizio, qualcuno dell'ospedale, storcerà il naso».

Lei sa gestire i fallimenti?

«Ma no, entro in depressione, ho bisogno di conferme continue, sono schiavo del consen-

so. La mia carriera testimonia, un sali e scendi, alti e bassi, morti e resurrezioni».

Fin da subito?

«Sì. Debuttai in tv con la fiction *Mio figlio* con Lando Buzzanca. Un grandissimo successo con un Lando strepitoso che faceva mio padre e ci siamo voluti un gran bene. Mi dico: è fatta. Allora mi sposo, faccio un figlio. E per due anni niente, il telefono muto. Mi sono messo a lavorare per l'Alma, controllavo il decoro dei cassonetti. Poi sono risorto quando Luigi Perelli mi ha chiamato per *Un caso di coscienza* e a breve partirò con una mia prima opera grazie a Fandango. Eppure quei due anni, in una casetta prestata da mia zia, sono stati i più belli della mia vita».

E ora «Doc» dal successo inaspettato.

«Questa storia ha il potere di raccontarci il dover essere. Qui entri in un ospedale pulitissimo e ti vengono incontro medici accoglienti che ascoltano il paziente mentre noi siamo abituati all'esatto contrario. *Doc* è una favola raccontata bene e il fatto che nasca da una storia vera è ininfluente, l'importante è che sia verosimile. Come l'amore». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PIERPAOLO SPOLLON
(A DESTRA, IL DOTTOR
RICCARDO BONVENGA)



C'era la necessità
di alleggerire
una sceneggiatura
drammatica

GIOVANNI SCIFONI
(A SINISTRA, IL DOTTOR
ENRICO SANDRI)



Questa storia
racconta gli
ospedali come
dovrebbero essere



NESSUN TAGLIO DI SPESA, FUORTES VUOLE AUMENTARE IL CANONE IN UNA BOLLETTA GIÀ DA BRIVIDI

La «nuova» Rai fabbrica posti e chiede soldi

di **GIORGIO GANDOLA**

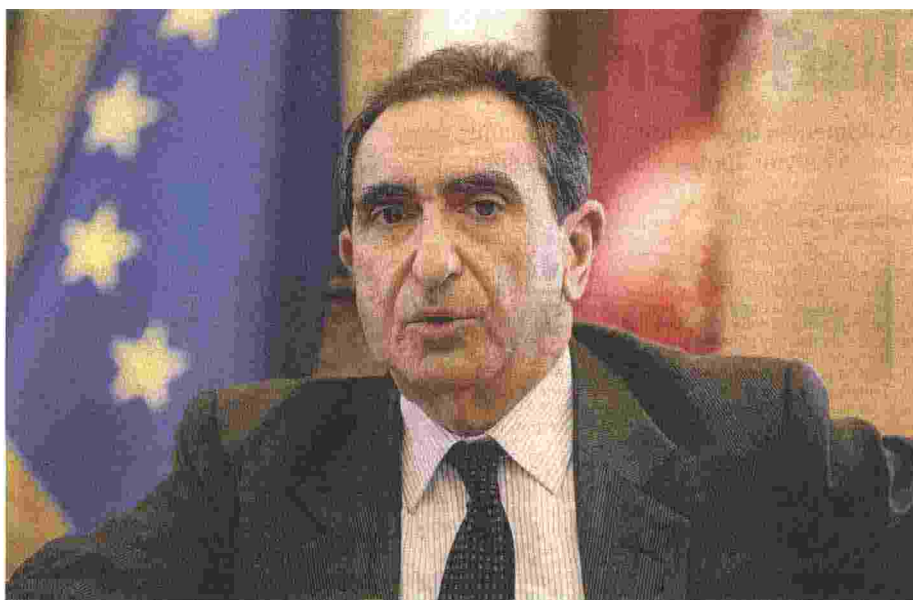


■ Dopo 7 mesi sotto l'esperto di Draghi, Carlo Fuortes, la «nuova» tv statale è il solito carrozzone con 27 vicedirettori e altri 200 giornalisti assunti senza concorso. E il buco da 625 milioni? L'idea dell'ad è coprirlo alzando il canone nella bolletta elettrica già duramente colpita dall'aumento dell'energia.

a pagina 14



SPUDORATO Carlo Fuortes



MANAGER L'amministratore delegato della Rai Carlo Fuortes, indicato dal governo Draghi e in carica dal 16 luglio scorso

[Ansa]



La spending review di Fuortes in Rai: zero tagli e un aumento del canone

Dopo 7 mesi sotto l'esperto di Draghi, la «nuova» tv statale è il solito carrozzone con 27 vicedirettori e altri 200 giornalisti assunti extra «concorsono». E il buco da 625 milioni? L'ideona dell'ad è coprirlo alzando le tasse

■ Ci vuole in bolletta. L'amministratore delegato della Rai, **Carlo Fuortes**, ha girato attorno al problema per sette mesi, ha lanciato la boutade di far pagare le immagini sugli smartphone, poi ha scoperto che per ripianare i 625 milioni di debiti un modo ci sarebbe: aumentare il canone. Lo ha detto davanti ai volti esterrefatti della commissione Lavori pubblici del Senato: «Il valore unitario del canone Rai in Italia è strutturalmente il più basso in tutta Europa: 90 euro. Una somma distante da quelle degli altri Paesi al punto da rendere quasi irrilevante la compresenza compensativa, per la Rai, della fonte integrativa degli introiti costituita dalla raccolta pubblicitaria».

Il manager bussa a denari, come se il miliardo e 700 milioni di introiti da canone non fosse sufficiente. Forse non lo è, ma la tempistica della questua è surreale. Proprio nelle settimane in cui il governo è impegnato ad ammortizzare i rincari determinati dai forti aumenti del costo dell'energia, ecco che la bolletta già appesantita dovrebbe caricarsi di un nuovo balzello, quello del canone Rai. **Fuortes** aveva già sollevato il problema in commissione di Vigilanza: «Rispetto agli altri broadcaster pubblici, l'azienda è complessivamente sottofinanziata in riferimento ai costi associati agli obblighi ad essa imposti e che rispondono all'esigenza di essere, tra

l'altro, pluralista».

In Francia si pagano 138 euro all'anno, in Gran Bretagna 185, in Germania 220 e in Svizzera 312, quindi il ragionamento non fa una piega. Ma più che contare le cifre, serve verificare quanto le cifre contano. E scoprire che, se un'azienda con 13.000 dipendenti (Mediaset ne ha 5.000), 118 orchestrali, 1.700 giornalisti (110 solo a RaiSport), 9 centri di produzione tv e 5 adio, quasi 1 miliardo solo di costi del personale, 22 edizioni di Tg di questi tempi ha un problema, è quello del gigantismo. «Nell'era digitale sembra la Bismarck davanti agli aerosiluranti, un bersaglio immobile», sussurra un vecchio leone di viale Mazzini appassionato di RaiStoria.

Bisognerebbe partire da una spending review seria, dalla lotta agli sprechi: la faccenda della quadreria scomparsa dalle sedi si è chiusa in modo grottesco, prescritti i reati e licenziato il manager che li ha denunciati. Bisognerebbe avere coraggio nel potare le costose collaborazioni esterne che soffocano le potenzialità interne. «Ma non si farà mai perché quelle fanno comodo ai partiti per piazzare gli amici degli amici», è la risposta che viene dalle redazioni. **Paolo Mieli** insegna storia tutti i giorni alle 11 su Rai 3, come se nell'azienda culturale più importante d'Italia non ci fosse un professionista in grado di farlo e di crescere diventando un volto di riferimento.

Su Rainews la rubrica di cultura e cinema americano è appaltata allo scrittore newyorchese di Velletri, **Antonio Monda**.

Bisognerebbe domandarsi perché non va mai in porto la razionalizzazione dei servizi, con l'effetto straniante di vedere i microfoni di tutte le testate nello stesso momento davanti allo stesso politico. Sui fatti di cronaca è annosa la barzelletta dei Tg (più *Vita in diretta*, *Storie italiane* e vai con l'elenco) che mandano le loro truppe a Trieste o in Sicilia, pagando fior di trasferte in voli aerei, treni e alberghi, su immagini e notizie già coperte dalle redazioni regionali. Bisognerebbe scoprire con quale criterio, dopo aver assunto 90 giornalisti con il «concorsono», nell'ultimo anno ne sono stati contrattualizzati 200 con il passaggio dallo status di autori. E sarebbe meraviglioso verificare se 27 vicedirettori sono davvero necessari. Parole del puntiglioso **Michele Anzaldi**: «È inspiegabile che la lotta agli sprechi finisca con il taglio dell'edizione notturna del Tgr. Nelle altre testate nessun efficientamento? Davvero servono 7 vice al Tg1, 5 al Tg2 e altrettanti al Tg3? Numeri che non hanno eguali».

Il potente sindacato Usigrai, che conosce perfettamente questa realtà da carrozzone pubblico, non fa nulla per arginarla e cambiare passo. Si limita a invocare «il pluralismo informativo»,

a chiedere piani editoriali nei giorni dispari e a litigare con l'ad **Fuortes** perché comincia a sforbiciare. Questo gli ha chiesto **Mario Draghi**, e con un debito di 625 milioni non ci sono alternative. Tre anni fa l'economista **Roberto Perotti** mise il dito nella piaga: «Il costo medio del lavoro in Rai è del 20% più alto che alla Bbc, dove si producono programmi e documentari di altissima qualità, acquistati in tutto il mondo. Il personale Rai è quasi identico a quello della Bbc è sceso del 35%. La Rai ha la metà del bilancio ma una volta e mezzo il numero di dirigenti. Ancora, in Rai un giornalista su cinque è dirigente, percentuale inadeguata».

In questo scenario immobile **Fuortes** chiede soldi per coprire i buchi in attesa di altri buchi. Prima che agli italiani li chiede al governo, che di quei 90 euro di canone gli fa vedere solo una parte. «Se arrivassero tutti, servirebbero per gestire l'azienda in modo diverso». Non ha torto perché nelle casse Rai entrano 74 euro per ogni cittadino (84% del totale) e il resto del gettito viene risucchiato dall'idrovora pubblica: tassa di concessione, Iva e fondo per l'innovazione. Ma se anche li ottenesse tutti, i problemi rimarrebbero. Perfino quelli del sacro pluralismo democratico: per Tg1 e Tg3, **Beppe Grillo** indagato non era una notizia da titolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di **GIORGIO GANDOLA**

L'aggravio in bolletta proposto in modo surreale nel mezzo di una crisi energetica

«Lotta agli sprechi esaurita nel taglio del Tgr della notte», accusa Anzaldi

LA PIATTAFORMA SATELLITARE TIVÙSAT PORTA IL DIGITALE ANCHE DOVE LE ANTENNE NON CAPTANO IL SEGNALE

CON UNA CARD LA TV GUARDA AL MONDO



L'Auditel stima che la piattaforma TivùSat copra ormai il 10% dello share totale. Il suo primato è costituito da 180 canali (tra tv e radio), di cui 60 in hd (9 sul digitale terrestre) e sette in 4K (l'ultra hd). Tra le emittanti straniere di informazione anche BBC e Al Jazeera (in alto).



Soprattutto Facebook e YouTube. Quattro milioni e mezzo di italiani – come rivela l'Osservatorio permanente Censis-Ital Communications sulle agenzie di comunicazione – si informano esclusivamente sui social network. Questo li espone al rischio di fake news e li rinchioda in una sorta di gabbia in cui si 'nutrono' di informazioni scelte dall'algoritmo sulla base delle loro tendenze e inclinazioni. Per fortuna l'86,4% degli italiani è cosciente che per avere un'informazione di qualità è meglio affidarsi ai quotidiani di carta e online, alla radio e alla televisione. Tutti media in cui lavorano professionisti. E il 74,5% degli italiani pensa che la televisione sia molto o

abbastanza affidabile perché fatta da professionisti che possono garantire una buona informazione. E c'è solo una piattaforma tv in grado di aprire una finestra sul mondo delle news con bouquet esclusivo e in alta definizione. Si tratta di TivùSat, una piattaforma digitale satellitare capace di illuminare tutti gli angoli d'Italia e di raggiungere ogni famiglia. Conta 180 canali tra radio e tv, di cui ben 60 in alta definizione (contro i nove del digitale terrestre) e già sette in 4K. **Di base** ripropone la maggior parte dei canali già visibili in chiaro sul digitale terrestre (intrattenimento, film, serie tv, programmi per bambini e ragazzi e documentari). Ma il suo fiore all'occhiello è l'informazione. Una visuale a 360 gradi per gli italiani che vogliono guardare cosa accade sul territorio e oltreconfine. Ma anche per i milioni di stranieri residenti nel nostro Paese. Su TivùSat ci sono le news locali, con ben 23 regionali Rai visibili in alta definizione dal canale 301 al 323. Poi ci sono i più importanti canali all news nazionali, a partire da RaiNews24 e Tg-Com24. Ma soprattutto TivùSat ospita un bouquet dedicato (ed esclusivo) con oltre 20 canali di news internazionali. Ad esempio Al Jazeera, l'all news in inglese (ma c'è anche il canale in arabo) con sede in Medio Oriente.

Poi Bbc World News, lo sguardo sul mondo dell'emittente pubblica britannica. Quindi le notizie d'Oltralpe con France 24. E l'emittente pubblica turca Trt World; I24news (in inglese e francese), canale televisivo all-news con sede a Tel Aviv; Deutsche Welle, l'emittente tedesca che offre un mix di news e approfondimenti (anche in inglese); Euronews, trasmesso in otto lingue; Cgtn, il canale di news in lingua inglese del network cinese China Global Television. E restando in Cina, anche Cctv-4, uno dei sei canali della China Central Television. E ancora Nhk World-Japan, un canale di news/lifestyle interamente realizzato in lingua inglese che va in onda da Tokyo. E infine, per chi non si accontenta, tanta informazione di stampo economico-finanziario con Cnbc e Bloomberg.

«**Non dico** che le news internazionali le abbiamo tutte ma quasi», spiega Alberto Sigismondi, esperto di televisione digitale e tra i padri fondatori di Tivu S.r.l. dove ormai dal lontano 2008 ricopre la carica di consigliere delegato per conto di Mediaset. «È stato fatto un lavoro enorme in questi anni, con una pesca a strascico che ha convinto praticamente tutti i broadcaster a salire a bordo. All'inizio nessuno conosceva TivùSat e c'era un po' di scetticismo. Ora gli spettatori hanno l'imbarazzo della scelta».

TivùSat è in grado di raggiungere tutto il territorio nazionale e trasmette dai satelliti Hotbird della flotta Eutelsat (13° Est). Per salire a bordo – scelta che in Italia hanno già fatto quasi 4,5 milioni di persone – basta installare una parabola, acquistare un dispositivo certificato TivùSat (decoder o Cam) e attivare la smartcard che si trova all'interno della scatola. Il decoder certificato TivùSat è compatibile con qualsiasi tipo di televisore e il costo varia dai 120 ai 160 euro. La Cam, costo stimato da 90 a 110 euro, necessita invece di una tv di nuova generazione. Una spesa una tantum, mitigata dalla possibilità di sfruttare il bonus tv e soprattutto a prova di switch off.

© RIFRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

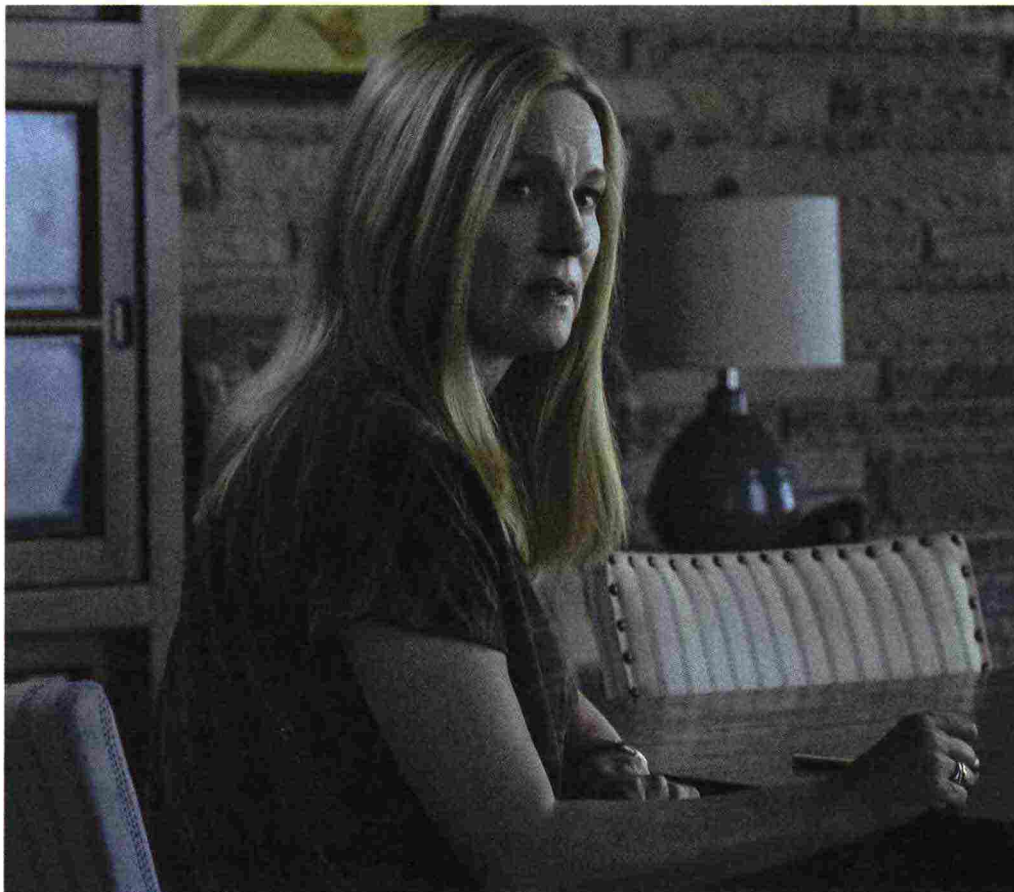
SU RAI GULP IL PRIMO PROGRAMMA AD HOC SULLE NUOVE FRONTIERE DELLA SCIENZA IL SISTEMA SOLARE STAR IN TELEVISIONE CON 'METEO SPAZIO'

La nuova frontiera della meteorologia è lo spazio e 'Meteo Spazio' è il primo programma televisivo che ogni settimana spiega a ragazzi e persone curiose e di vasti orizzonti che tempo fa nel sistema solare. Il programma di Rai Ragazzi e Rai Pubblica Utilità, in onda alle ore 16.40 su Rai Gulp e RaiPlay, è una novità assoluta nel campo della divulgazione scientifica per ragazzi. Un interesse non solo accademico – spiega la Rai in una nota –, dato che fenomeni come il vento solare incidono anche sulla nostra vita. Ogni martedì Riccardo Cresci (*foto in basso a destra*) spiega cosa succede sul sole e sugli altri pianeti e insieme alla giovane esperta Linda Raimondo affronta con linguaggio semplice argomenti legati all'astronomia, al pianeta terra, al sistema solare e alle più recenti scoperte scientifiche.

Rai Meteo per la parte scientifica utilizza le competenze che Aeronautica Militare, partner istituzionale, possiede in materia di Space Weather. Cresci già conduce ogni venerdì su Rai Gulp il premiato programma 'Green Meteo', che unisce le previsioni del tempo all'ambiente e alla sostenibilità, mentre Linda Raimondo (*in basso a sinistra*), studentessa di fisica e aspirante astronauta, è ormai un volto noto di Rai Gulp e della divulgazione scientifica sullo spazio. 'Meteo Spazio' è una miscela di scienza, tecnologia spaziale, immagini coloratissime, passione ed entusiasmo. Nel corso di ogni appuntamento ci sono collegamenti con giovani scienziati. Il programma è scritto da Claudia Adamo, con la regia di Francesco Maltarello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





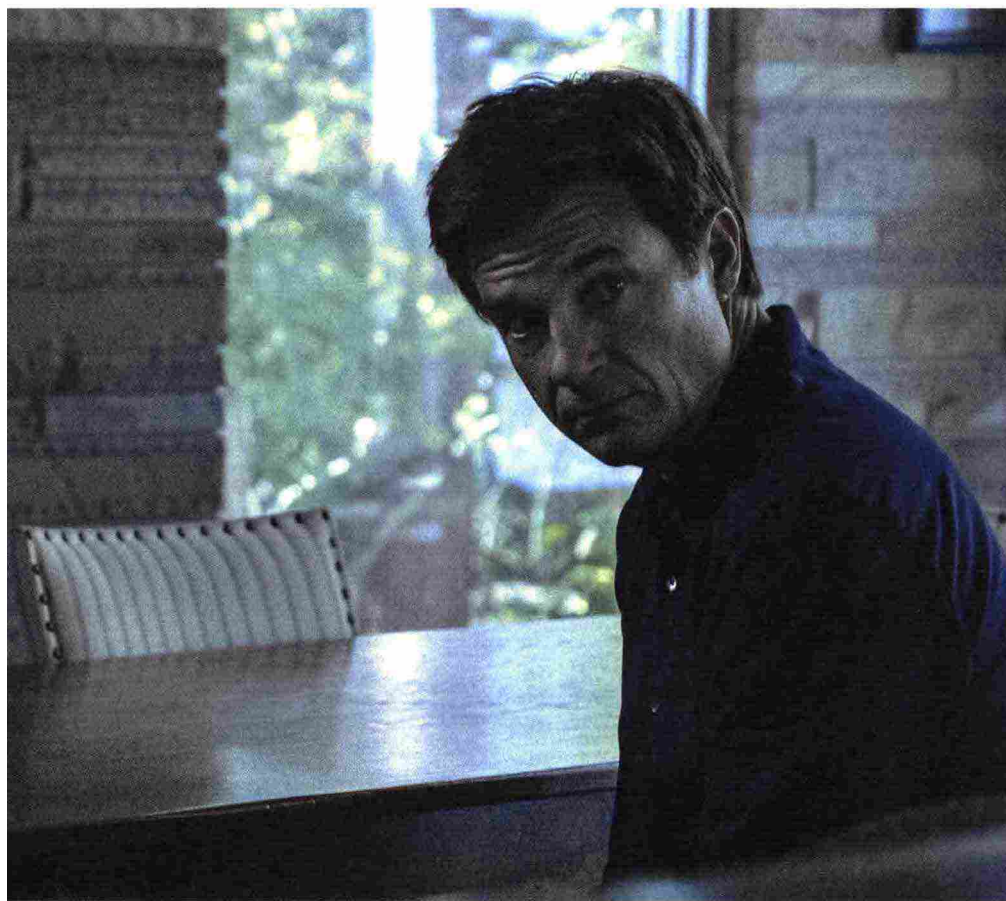
SERIE TV
OZARK
NETFLIX

I VOLTI CATTIVI DEL SOGNO AMERICANO

La via più breve per realizzare il sogno americano: riciclare denaro per un cartello messicano della droga. Ovvero come avere un ottimo (ma anche piuttosto rischioso) Piano B. È la filosofia di *Ozark*, la serie che arriva al capitolo finale (divisa in due parti da sette episodi ciascuna); è l'altro lato della medaglia dell'american dream: raggiungerlo

con ogni mezzo. Il lavoro, il coraggio, la determinazione sono gli stessi; lo scopo il medesimo, ottenere un migliore tenore di vita. Per marito e moglie, la coppia diabolica Jason Bateman e Laura Linney (nella foto), adesso il business del riciclo si è concentrato sui casinò e il cartello messicano punta tutto su di loro (la chiusura della terza stagione era

DI RENATO FRANCO



un'investitura solenne con l'uccisione di Helen Pierce, l'avvocato del boss).

«*Ozark* racconta di una famiglia normale che cerca di realizzare la propria versione del sogno americano: il mio personaggio ha cercato una scorciatoia per raggiungerlo e questa si è dimostrata una scelta sbagliata», ha raccontato il protagonista Jason Bateman. «**Noi viviamo in una società dove ognuno pensa per sé e l'aspirazione di ogni cittadino si misura in cosa siamo disposti a fare per raggiungere quello che vogliamo.** Quello che vedete fare dalla mia famiglia è quello che fareste probabilmente voi nella stessa situazione». Il trucco è lì, nell'immedesimazione, nel rendere credibile una storia incredibile.

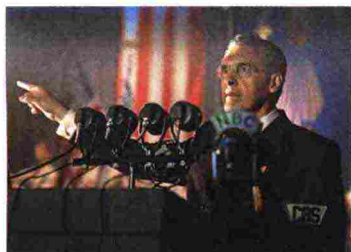
È un mondo dove non si salva nessu-

no quello di *Ozark*, **sono tutti corrotti, mossi da disegni poco limpidi, eppure sempre in bilico tra le nefandezze delle azioni che compiono e l'umanità dei loro sentimenti.** È l'ambizione, più dell'avidità, la cifra comune a tutti i protagonisti, la paura di perdere quello che hanno raggiunto, di fare un passo indietro, in una società che corre. Luce livida, niente effetti speciali, attori eccezionali. *Ozark* – come *Breaking Bad*, che lo ha saputo fare ai livelli più alti – **riprende il tema dell'uomo qualunque che abbraccia il male e non riesce più a divincolarsi.** Intorno il lago assiste silenzioso, metafora di sentimenti ambigui: sotto la superficie dell'acqua non si vede quello che c'è così come rimane nascosto il torbido nell'anima dei protagonisti.

PLAYLIST PER LA SETTIMANA

1 APPROFONDIMENTO
**IL COMLOTTO
CONTRO L'AMERICA**

RAI3, VENERDÌ 28, ORE 21.15



DAL LIBRO DI ROTH

La Storia non si fa con i "se", ma le ipotesi trasformate in fatti rimangono un gioco intellettuale sempre affascinante. **Philip Roth aveva immaginato cosa sarebbe successo se gli Stati Uniti nel 1940 avessero smesso di appoggiare inglesi e francesi contro le forze dell'Asse e dietro un'apparente neutralità avessero cominciato a stringere patti con la Germania di Hitler.** Ne era nato *Il complotto contro l'America*, che dopo la sua intuizione letteraria, è diventata un'ottima miniserie con John Turturro (nella foto).

2 SPORT
JUVENTUS - FIORENTINA

LA7, SABATO 22, ORE 14.30

DONNE IN CAMPO

Reduce dalla vittoria (con polemiche) che ha permesso alla Juventus di conquistare la Supercoppa Italiana, torna su La7 in diretta il campionato di Serie A femminile che vede oggi la formazione bianconera (in testa alla classifica) affrontare la Fiorentina allenata da Patrizia Panico. Come sempre il match sarà anticipato e seguito dallo studio condotto da Francesca Brienza, in compagnia di Antonio Cabrini, con ospiti, collegamenti, interviste da bordo campo pre e post gara.

3 INTRATTENIMENTO
C'È POSTA PER TE

CANALE5, SABATO 22, ORE 21.30

LE EMOZIONI DELLE
PERSONE COMUNI

Storie di lunghe separazioni e silenzi, storie delicate e a volte divertenti (come i primi amori mai dimenticati), **persone comuni che affrontano situazioni emotivamente complesse e scavano nei loro non detti e rancori, tentando di fare ammenda dei loro errori e sperando di riappacificarsi con chi amano.** Questa è la cornice, ma il format del programma è Maria De Filippi che con la sua voce profonda tesse le trame e avviluppa i telespettatori nella sua tela magnetica fatta di parole, pause, silenzi.

4 FICTION
DOC

RAI1, GIOVEDÌ 27, ORE 21.15

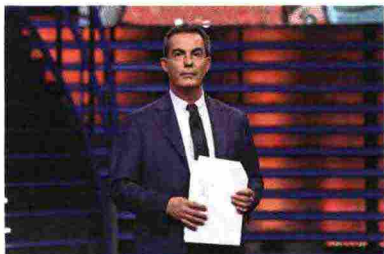
LA SECONDA VOLTA
DI LUCA ARGENTERO

«Le storie che abbiamo interpretato sono bellissime e il gruppo di lavoro ormai è diventato una famiglia. Sono felice per ciò che abbiamo fatto. **Interpretare il mio personaggio è un privilegio, ho affetto per lui, mi ha insegnato il suo essere frontale, il suo non saper trattenere la spontaneità, a non essere diplomatico. Sono anche io sempre più diretto, forse a causa dell'età, ma in quest'epoca così difficile può essere importante.**» Prosegue la seconda stagione della serie con Luca Argentero (nella foto, con Matilde Gioli).

DI RENATO FRANCO

5 APPROFONDIMENTO
diMARTedì

LA7, MARTEDÌ 25, ORE 21.15

**INSEGUIRE LA VERITÀ
NEI DATI DI FATTO**

«Fare la domanda che serve è la formula di *diMartedì*, questo è il mio tratto politico». Floris (nella foto) sintetizza così i codici del suo giornalismo. La domanda giusta ma non solo. «**La mia paura più grande è risultare impreparato, ma è anche la mia fortuna, perché mi costringe a studiare tantissimo**»: anche l'animo leopardiano (studio matto e disperatissimo) aiuta. Sui social è scettico: «Sono un mondo parallelo che aderisce poco alla realtà». La bussola? «La verità va inseguita nei dati di fatto, non nelle dichiarazioni di principio».

6 FILM
JOJO RABBIT

DISNEY+

IL MIO AMICO HITLER

Ironia e dramma, poesia e riflessione, umorismo e pathos, in questa satira sul nazismo. **Il giovane Jojo è un ragazzino tedesco piuttosto solitario che passa le giornate in compagnia del suo amico immaginario, una versione infantile e buffonesca di Adolf Hitler**, frutto della sua cieca ammirazione per il regime in cui è nato e cresciuto. Quando scopre che sua madre (Scarlett Johansson) tiene nascosta in soffitta una giovane ebrea Jojo è costretto a confrontarsi con il vero volto del mondo in cui vive.

7 FILM
TRE SORELLE

PRIME VIDEO, DAL 27 GENNAIO

STORIE AL FEMMINILE

Un commedia (di Enrico Vanzina) tutta al femminile interpretata da Serena Autieri, Giulia Bevilacqua, Chiara Francini e Rocío Muñoz Morales. Sullo sfondo delle vacanze estive al Circeo, **i drammi sentimentali di donne alle prese con relazioni che naufragano**. «Una commedia sincera, che mette buonumore e ogni tanto commuove», ha spiegato il regista. «Con l'unico attore maschio del film, nel ruolo di un uomo spregevole, ho seguito un sistema infallibile: non essere moralista, non metterlo alla gogna».

8 SERIE TV
I DELITTI DEL BARLUME

SKY CINEMA UNO, LUNEDÌ 24, ORE 21.15

**IL BARISTA ASPIRANTE
INVESTIGATORE**

Arriva un cold case per i Vecchietti del BarLume. **Un omicidio mai risolto, avvenuto nel fatidico 1968, si riapre per una questione di eredità** e Filippo Timi (nei panni del barista-investigatore Massimo Viviani) cerca di risolvere il mistero con Lucia Mascino (tornata nel ruolo del Commissario Fusco) e i soliti quattro anziani impiccioni (Alessandro Benvenuti, Atos Davini, Massimo Paganelli, Marcello Marziali). Nel cast anche Corrado Guzzanti che interpreta un truffaldino assicuratore di origini venete.



SERIE TV
MONTEROSSÌ
PRIME VIDEO

UN GIALLO (IRONICO) PER FABRIZIO BENTIVOGLIO

Un vincente involontario innamorato dei perdenti, **Fabrizio Bentivoglio assomiglia al suo personaggio o il contrario, commistione tra vita vera e vita d'attore**: «Tutto quello che rappresentiamo ci rappresenta: ho voluto che io e Monterossi fossimo la stessa persona. Ci sono tante cose in cui mi identifico: la nostalgia per quella Milano che ha lasciato spazio alla modernità; l'appartenere alla stessa generazione; l'innamoramento e l'empatia verso i perdenti; la passione per Bob Dylan che per me è un fratello maggiore, uno con cui confrontarsi, uno di cui provare a decifrare i testi senza riuscirci».

L'attore "è" diventato Carlo Monterossi, il personaggio nato dalla penna di Alessandro Robecchi che ora è an-

che una serie tv. È un autore televisivo («una figura che sta un gradino sotto i serial killer») stanco della tv trash che fa (indugia sulla pornografia dei sentimenti) che **si trova a diventare detective del suo stesso (mancato per un pelo) omicidio**. Un giallo con le tinte della commedia e il graffio ironico che Robecchi gli ha cucito addosso («il cianuro lo prendo freddo, grazie», «stasera si mangia cucina tradizionale milanese: sushi e sashimi»).

Nel cast anche Carla Signoris, nei panni di una conduttrice tv, regina dell'Auditel: «In onda è accogliente, falsamente mielosa, in realtà è una iena. Quando affronta una storia pensa subito allo share: va bene, le hanno trucidato i genitori, ma almeno è fotogenica?».



Streaming-Anbieter - : - Schwaches Wachstum: Netflix-Aktie stürzt.

Schwaches Wachstum: Netflix-Aktie stürzt nachbörslich ab

21. Januar 2022 um 02:13 Uhr

Streaming-Anbieter : Schwaches Wachstum: Netflix-Aktie stürzt nachbörslich ab

Netflix hat am 20.01.2022 Zahlen für das 4. Quartal bekannt gegeben. Foto: Jenny Kane/AP/dpa

Los Gatos Trotz Hits wie "Squid Game" hat Netflix sein Wachstumsziel zum Jahresende verfehlt. Die Prognose für das laufende Quartal fällt noch mauer aus. Anleger sind schockiert.

Weiterleiten

Drucken

Der Streaming-Marktführer Netflix rechnet nach dem Corona-Boom nur noch mit schwachem Nutzerwachstum. Für das laufende Quartal erwartet das Unternehmen lediglich 2,5 Millionen neue Kunden, wie es am Donnerstag nach US-Börsenschluss in Los Gatos mitteilte.

Damit blieb Netflix deutlich unter den Prognosen der Analysten. Die Aktie stürzte nachbörslich zeitweise um rund 20 Prozent ab.

Im letzten Quartal 2021 legte die weltweite Anzahl der Abonnenten dank Streaming-Hits wie "Squid Game" noch um gut acht Millionen auf insgesamt knapp 222 Millionen zu. Auch finanziell lief es zuletzt weiter rund: Im Schlussquartal stieg der Umsatz im Vergleich zum Vorjahreswert um 16 Prozent auf 7,7 Milliarden Dollar. Der Gewinn wuchs um rund zwölf Prozent auf 607 Millionen Dollar (537 Mio Euro).

Netflix hatte vor allem zu Beginn der Pandemie einen regelrechten Kundenansturm erlebt, doch das Wachstum flaut schon länger ab. Der Streaming-Riese kämpft mit starker Konkurrenz - Rivalen wie Disney+, Hulu und HBO Max rüsten auf, zudem sind neue Anbieter wie Peacock und Paramount+ hinzugekommen. Im Quartalsbericht räumte Netflix ein, dass sich der Wettbewerb intensiviert habe, da Entertainment-Konzerne weltweit ihre eigenen Streaming-Services entwickelten.

Die mauere Prognose für das laufende Quartal begründete Netflix auch mit wenigen geplanten Streaming-Premieren. So würden etwa die neue Staffel der Hit-Serie "Bridgerton" und der mit Spannung erwartete Science-Fiction-Blockbuster "The Adam Project" erst im März starten. Doch auch im Schlussquartal 2021, als Netflix mit vielen neuen Serien und Filmen aufwartete und sein bislang stärkstes Angebot versprach, wurde das eigene Ziel von 8,5 Millionen Neukunden knapp verfehlt.

Experten werfen schon länger die Frage auf, ob das Streaming-Geschäft auf eine Übersättigung zusteuert. Netflix setzt wegen der verhaltenen Wachstumsaussichten in etablierten Märkten wie Nordamerika stark auf seine internationale Expansion. Besonderen Erfolg hatten zuletzt etwa Produktionen aus Südkorea. Asien und Europa waren 2021 mit je über sieben Millionen neuen Nutzern die wichtigsten Märkte für Netflix. In den USA und Kanada kam nur gut eine Million an neuen Kunden hinzu.

Der trübe Geschäftsausblick von Netflix brachte nachbörslich auch die Aktien anderer Streaming-Anbieter kräftig unter Druck. Für den Unterhaltungsgiganten Walt Disney ging es zeitweise um rund fünf Prozent nach unten, für Roku - den führenden US-Hersteller von Streaminggeräten - sogar um über sechs Prozent. Auch der Mutterkonzern des Netflix-Konkurrenten Paramount+, ViacomCBS, und der Live-Sport-Streaming-Dienst FuboTV erlitten deutliche Kursverluste.

© dpa-infocom, dpa:220121-99-791249/3

(dpa)

Mehr zu

GOT A TIP?

THE
Hollywood
REPORTER

NEWSLETTERS [SUBSCRIBE](#)

NEWS FILM TV AWARDS LIFESTYLE BUSINESS INTERNATIONAL VIDEO PODCASTS

HOME MOVIES **MOVIE NEWS**

Amazon's 'Being the Ricardos' Scores Sizable Streaming Debut

Aaron Sorkin's movie was viewed a total of 604 million minutes to place No. 3 on Nielsen's movie streaming chart over Christmas week.

BY **PAMELA MCCLINTOCK**

JANUARY 20, 2022 5:28PM



'Being the Ricardos' COURTESY OF GLEN WILSON /AMAZON

Amazon Studios' original movie *Being the Ricardos* secured strong viewership numbers in its debut on the streamer over Christmas week.

Directed by Aaron Sorkin, the movie stars Nicole Kidman as Lucille Ball and Javier Bardem as Desi Arnaz. The film chronicles one of Hollywood's most famous power couples and their iconic TV show, *I Love Lucy*.

Being the Ricardos, which began streaming on Dec. 21, was viewed a total of 604 million minutes to place No. 3 on Nielsen's movie streaming chart for the week of Dec. 20-26 behind Christmas classics *Elf* (782 million

minutes) and *Home Alone* (700 million minutes).

ADVERTISEMENT

Netflix and Adam McKay's *Don't Look Up*, which is competing with *Being the Ricardos* in this year's awards race, also popped up on Nielsen's top 10 chart for the week with 521 million minutes viewed.

Related Stories



GENERAL NEWS

...v to Lose 'G.I. Joe,' 'Transformers' License at
...l of 2022 (Exclusive)



L NEWS

...xton's Family Can Seek Punitive Damages
...t Cedars-Sinai in Wrongful Death Suit

However, *Don't Look Up* didn't begin streaming until Christmas Eve, making comparisons with *Being the Ricardos* difficult. Additionally, Nielsen will release revised viewership numbers for *Don't Look Up*'s first two days because of a glitch.

Either way, both films attracted strong numbers as the year-end holidays got underway in earnest.

Nielsen's streaming ratings, which are delayed by four weeks, cover viewing on TV sets and don't include content watched on computers or mobile devices. And they apply to the U.S. only.

Separately, Netflix numbers — which are more current and count hours instead of minutes — show that *Don't Look Up* (350 million hours) is the streamer's most viewed movie ever on its service in its first 28 days behind *Red Notice* (364 million hours).

At least two-thirds of Netflix customers are outside of the U.S.

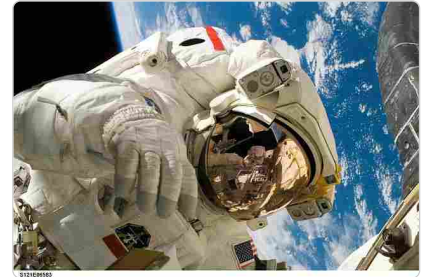
Elsewhere on the Nielsen chart for the week of Dec. 20-26, holiday movies dominated. The top 10 streaming movies for the week of Dec. 13 to 19 are below ([see TV rankings here](#)). Original films are marked with an asterisk. Ratings include Apple TV+, Disney+, Hulu, Netflix and Prime Video.

1. *Elf* (Hulu), 782 million minutes viewed
2. *Home Alone* (Disney), 700 million minutes
3. *Being the Ricardos** (Amazon), 604 million
4. *Don't Look Up** (Netflix), 521 million
5. *How the Grinch Who Stole Christmas* (Netflix), 453 million
6. *It's a Wonderful Life* (Amazon), 435 million
7. *Encanto* (Disney+), 407 million
8. *Home Alone 2: Lost in New New York* (Disney+), 399 million
9. *The Christmas Chronicles** (Netflix), 391 million
10. *The Santa Claus* (Netflix), 356 million

ADVERTISEMENT

Primeiro estu'dio de cinema no espaco planeado para 2024

O estúdio hospedará filmes, televisão, bem como criadores de conteúdo que desejam produzir, gravar e transmitir conteúdos 400 km acima da Terra. (Crédito: Reprodução/Pixabay) A empresa co-produtora do próximo filme espacial de Tom Cruise revelou os seus planos para a construção de um estúdio de produção cinematográfica e uma arena desportiva com gravidade zero já para o ano de 2024. A Space Entertainment Enterprise (SEE) anunciou que a sua data de conclusão será dezembro de 2024. O módulo se chamará SEE-1 e vai atracar na Estação Axiom, a ala comercial da Estação Espacial Internacional (ISS).



+ O gestor de fundo global de criptoativos Gustavo Cunha explica como diversificar seus investimento em ativos de alto risco, em 2022 + Bilionário japonês que viajou ao espaço recomenda a experiência O estúdio hospedará filmes, televisão, música e eventos desportivos embora a capacidade de pessoas no local ainda não tenha sido determinada bem como criadores de conteúdo que desejam desenvolver, produzir, gravar e transmitir conteúdos 400 km acima da Terra. A Axiom Station irá se separar da ISS em 2028, já que a primeira Estação ganhou o contrato para desenvolver a ala comercial no início deste mês. + O economista Paulo Gala revela os caminhos para investir bem em 2022 SEE-1 é uma oportunidade incrível para a humanidade se mover para um reino diferente e iniciar um novo capítulo emocionante no espaço, disseram os cofundadores da SEE, Dmitry e Elena Lesnevsky. Ele fornecerá um lar único e acessível para possibilidades ilimitadas de entretenimento num local repleto de infraestruturas inovadoras, que desencadeará um novo mundo de criatividade, acrescentaram. Com a líder mundial Axiom Space construindo esta instalação revolucionária e de ponta, o SEE-1 fornecerá não apenas a primeira, mas também a estrutura espacial de qualidade suprema, permitindo a expansão da indústria global de entretenimento de dois trilhões de dólares para a órbita baixa da Terra, elucidaram. A Axiom é a empresa que pretende enviar Tom Cruise e o diretor Doug Liman à Estação Espacial Internacional este ano para filmar o que agora será o segundo filme a ser gravado no espaço.



Homepage > Equities > Korea, republic of > Korea Stock Exchange > KT&G Corporation > News > Summary A033780 KR7033780008

KT&G CORPORATION (A033780)[Add to my list](#)[Report](#)

End-of-day quote Korea Stock Exchange - 01/20

78800 KRW **-0.25%**01/20 **KT&G** : reopens 'Sangsang Madang Cinema'01/20 **KT&G** : supports 250 million won in donations to young people preparing for independent01/17 **KT&G** : signed MOU to conclude the 'World Class 10 Year Project'

PU

PU

PU

[Summary](#) [Charts](#) [News](#) [Ratings](#) [Calendar](#) [Company](#) [Financials](#) [Consensus](#) [Revisions](#)[Summary](#) | [Most relevant](#) | [All News](#) | [Other languages](#) | [Press Releases](#) | [Official Publications](#) | [Sector news](#)

KT&G : reopens 'Sangsang Madang Cinema'

01/20/2022 | 11:52pm EST



KT&G (CEO Baek Bok-in) will be showing the newly renovated "Sangsang Madang Cinema" at Sangsang Madang Hongdae on the 25th. KT&G Sangsang Madang has been renewing the movie theater due to COVID-19 and has since laid the foundation for support in the film sector through facility improvement and program reorganization.

To commemorate this, an opening event was held at Sangsang Madang Hongdae on the 18th. About 30 people attended the site, including Shim Young-ah, head of KT&G's Social Contribution Department, Kim Chio, director of Kino Lights, and major personnel in the film industry. This event included an introduction to the space of Sangsang Madang Cinema, sharing of operating directions, and a screening to commemorate the opening.

Through this re-opening, Sangsang Madang Cinema will become a "community cinema" where everyone who loves movies can communicate with each other. In addition, Sangsang Madang will continue to support the revitalization of the independent film industry and at the same time present a variety of film programs to draw closer to the audience.

A focused support program for independent and artistic filmmakers is also being carried out. Sangsang Madang plans to practically help filmmakers grow through the free rental of screening spaces on weekdays, film classes and mentoring, networking and workshops, and support for small movie groups. In addition, through the "Great Short Film Festival", which is the representative program of Sangsang Madang, we plan to continue discovering independent films that contain ingenious imagination.

In addition, Sangsang Madang is preparing various programs such as outdoor screenings at Hongdae Festival Street Plaza, OTT content screenings, and life art exhibitions to create a theater that interacts closely with the audience.

Shim Young-ah, head of KT&G's Social Contribution Department, said, "Sangsang Madang Cinema will create a "community cinema" for everyone who loves movies even in the midst of the stagnant film industry environment due to COVID-19. We plan to continue supporting independent films and operate it as a space to showcase various trends and unique content such as OTT."

(Photo1) Poster for the opening ceremony of "Sangsang Madang Cinema"

(Photo2) KT&G will reopen Sangsang Madang Cinema on the 25th in Hongdae. In the photo, key participants including Shim Young-ah, head of KT&G's Social Contribution Department (sixth from left) and Kim Chio, director of Kino Lights (fourth from right), took a commemorative photo at the opening event held in Hongdae on the 18th.

(Photo3) KT&G will reopen 'Sangsang Madang Cinema' on the 25th in Hongdae. The photo shows the scene of the opening event held at Sangsang Madang Hongdae on the

Financials **KRW**

Sales 2021	5 454 B	Capitalization	9 777 B
Net income 2021	1 091 B	EV / Sales 2021	1,38x
Net cash 2021	2 250 B	EV / Sales 2022	1,33x
P/E ratio 2021	9,47x	Nbr of Employees	-
Yield 2021	6,10%	Free-Float	-

[» More Financials](#)**Chart KT&G CORPORATION**Duration : Period : [» Full-screen chart](#)**Technical analysis trends KT&G CORPORATION**

	Short Term	Mid-Term	Long Term
Trends	Bearish	Bearish	Neutral

[» Technical analysis](#)**Income Statement Evolution**

Please enable JavaScript in your browser's settings to use dynamic charts.

18th.

Attachments

- [Original Link](#)
- [Original Document](#)
- [Permalink](#)

Disclaimer

KT&G Corporation published this content on **19 January 2022** and is solely responsible for the information contained therein. Distributed by [Public](#), unedited and unaltered, on **21 January 2022 04:51:01 UTC**.

© Publicnow 2022



All news about KT&G CORPORATION

01/20	KT&G : reopens 'Sangsang Madang Cinema'	PU
01/20	KT&G : supports 250 million won in donations to young people preparing for independent	PU
01/17	KT&G : signed MOU to conclude the 'World Class 10 Year Project'	PU
01/05	KT&G : Public invitation for 'the 5th Sangsang Stage Challenge' works	PU
2021	KT&G CORPORATION : Ex-dividend day for final dividend	FA
2021	KT&G : contributes KRW 20 billion to 'Win-win Cooperation Fund' to help partner comp..	PU
2021	KT&G : Sangsangmadang, Busan held an event to commemorate the opening of the entire spa	PU
2021	KT&G : MZ employees suggested management strategies directly to the CEO	PU
2021	KT&G : holds the Imagination Fund Year-End Sharing event for energy-poor people	PU
2021	KT&G : Smoke-Free Product 'Iii' Launched in more than 20 Countries through overseas	PU

» [More news](#)» [More Financials](#)

Consensus

Sell Buy

Mean consensus	OUTPERFORM
Number of Analysts	21
Last Close Price	78 800,00 KRW
Average target price	96 375,00 KRW
Spread / Average Target	22,3%

» [Consensus](#)

EPS Revisions

Please enable JavaScript in your browser's settings to use dynamic charts.

» [More Estimates Revisions](#)

Managers and Directors

Bok-In Baik	President, Chief Executive Officer & Director
Gyeong-Bo Kang	Managing Director & Head-Finance
Chi-Beom Oh	Senior Managing Director, Head-R&D
Eop-Kyo Song	Independent Director
Hae-Soo Yoon	Independent Director

» [More about the company](#)

Sector and Competitors

	1st jan.	Capi. (M\$)
KT&G CORPORATION	-0.25%	8 244
ALTRIA GROUP, INC.	5.70%	92 015
ITC LIMITED	1.05%	36 513
JAPAN TOBACCO, INC.	0.24%	36 160
PT HANJAYA MANDALA SAMPO...	-0.52%	7 782
RLX TECHNOLOGY INC.	-6.15%	4 926

» [More Results](#)

CATEGORIES

Indexes
Equities
Currencies
Commodities
Trackers / ETF
News
Analysis

FREE SERVICES

Watchlists
Virtual Portfolios
Newsletters and notifications

SOLUTIONS

European Portfolio
USA Portfolio
Asian Portfolio
Stock screener
Stock Picks
Investment themes
Investment style

STOCK EXCHANGE EDITIONS

English (USA)
 English (UK)
 English (Canada)
 Deutsch (Deutschland)
 Deutsch (Schweiz)

ABOUT

Surperformance SAS
Contact
Legal information



MarketScreener

MARKETS NEWS ANALYSIS STOCK PICKS PORTFOLIOS WATCHLISTS TOP / FLOP SCREENERS TOOLS OUR SERVICES

Homepage > Equities > United States > Nasdaq > Netflix, Inc. > News > Summary NFLX US64110L1061

NETFLIX, INC. (NFLX)

Delayed Nasdaq - 01/20 04:00:00 pm 01:21a NETFLIX BUFFERING Streaming giant falls short of Wall Street target AQ
 508.25 USD **-1.48%** 12:41a EMEA MORNING BRIEFING : U.S. Retreat to Hammer -2 DJ
 12:34a Asian markets fall after weak showing on Wall St, oil tumbles RE

Summary Quotes Charts **News** Ratings Calendar Company Financials Consensus Revisions

Summary | Most relevant | All News | Analyst Reco. | Other languages | Press Releases | Official Publications | Sector news | MarketScreener Strategies

NETFLIX BUFFERING Streaming giant falls short of Wall Street target

01/21/2022 | 01:21am EST



THE WORLD's largest streaming service offered a weaker than expected forecast for 2022 last night, with shares falling by as much as 18 per cent in after-hours trading.

While analysts had predicted Netflix would gain 8.4m subscribers from October to December, the streaming giant fell short with 8.3m.

Slowing subscriber growth came despite big hits such as the second season of Emily in Paris and the starstudded film Don't Look Up drawing in viewers.

Netflix's fourth quarter revenue, however, was in line with predictions at \$7.71bn (£5.6bn).

While the streaming platform experienced an uptick in growth in the early stages of the pandemic, when restrictions forced people to stay at home, the company saw a slowdown in 2021 when restrictions eased.

After stagnating in the US, it is now focusing on growth overseas.

(c) 2022 City A.M., source Newspaper



Financials (USD)

Sales 2021	29 703 M	Capitalization	225 B
Net income 2021	4 869 M	EV / Sales 2021	7,88x
Net Debt 2021	9 070 M	EV / Sales 2022	6,88x
P/E ratio 2021	47,5x	Nbr of Employees	9 400
Yield 2021	-	Free-Float	-

[» More Financials](#)

Chart NETFLIX, INC.

Duration : Period :



[» Full-screen chart](#)

Technical analysis trends NETFLIX, INC.

	Short Term	Mid-Term	Long Term
Trends	Bearish	Bearish	Neutral

[» Technical analysis](#)

Income Statement Evolution

Please enable JavaScript in your browser's settings to use dynamic charts.

All news about NETFLIX, INC.

01:21a	NETFLIX BUFFERING Streaming giant falls short of Wall Street target	AQ
12:41a	EMEA MORNING BRIEFING : U.S. Retreat to Hammer -2	DJ
12:34a	Asian markets fall after weak showing on Wall St, oil tumbles	RE
01/20	NEWS HIGHLIGHTS : Top Company News of the Day	DJ
01/20	Wall Street drops as bargain hunting tapers off	RE
01/20	MT NEWSWIRES AFTER HOURS WATCH LIST : Vmac, isrg, nfix	MT
01/20	Netflix Historically Adds to Earnings-Driven After-Hours Declines in Next Day's Regular..	MT
01/20	Communications Services Down on Rotation out of Cyclical Sectors -- Communications Serv..	DJ
01/20	Netflix stock plunges as subscriber growth worries deepen	AQ
01/20	Netflix Crashes to Fresh After-Hours Lows of \$406.12, Sees Modest Bounce Back Near \$411	MT

[» More news](#)

Analyst Recommendations on NETFLIX, INC.

01/18	BofA Securities Reiterates Netflix's Buy Rating, \$750 Price Target Ahead of Q4 Results	MT
01/18	Deutsche Bank Adjusts Netflix Price Target to \$580 From \$590 on Lower Q4 Net Adds Expec..	MT
01/14	UBS Lowers Price Target on Netflix to \$690 From \$720, Says Subscriber Additions Track B..	MT

[» More recommendations](#)

International Organizations Supporting 15th Cellphone Cinema Festival

Date
1/20/2022 9:13:14 PM

Share on Facebook

Tweet on Twitter



(MENAFN- ForPressRelease)

Noida: "Cellphone has been the best friend to Human Being during the last two years of Pandemic. Right from personal matters to office matters to hobbies to entertainment in the most controlled conditions, Mobile phone has been utilized to its best by all of us," said Sandeep Marwah Chancellor AAFT University of Media and Arts announcing the 15th International Festival of Cellphone Cinema at Marwah Studios Film City Noida.

Two of the main features of Mobile Phone or Cellphone are Clicking Still Pictures and making Movies. This is what festival is all about. We want to see how creative you are. Many organizations have joined hands with us to promote this festival in last fifteen years, the oldest and the first cellphone festival of the World," added Marwah also President of the IFPCPC.

International Film and Television Club has been the presenter and it has roped in International Film and Television Research Centre, International Public Broadcasting Forum, International Women's Film Forum, International Children's Film Forum also supported by International Chamber of Media and Entertainment Industry. Needless to say, Dr. Sandeep Marwah has been the first one to start a festival of this kind and has been earlier titled as Father of Cellphone Cinema.

Company :-Marwah Studios

User :- Sanjay Shah

Email :

Phone :-01204831143

MENAFN20012022003198003206ID1103571859



Legal Disclaimer:

MENAFN provides the information “as is” without warranty of any kind. We do not accept any responsibility or liability for the accuracy, content, images, videos, licenses, completeness, legality, or reliability of the information contained in this article. If you have any complaints or copyright issues related to this article, kindly contact the provider above.

- Tags
Label
- Comments
No comment
- Category
- Date
1/20/2022

Most popular stories



Turkey, El Salvador sign 6 agreements during Bukele visit...



Stocks Bruised After Day of Heavy Gains...

US broadcaster urged to include China's oppression in Tibet in coverage

Date
1/20/2022 11:00:28 PM

Share on Facebook

Tweet on Twitter



(MENAFN- IANS)

Dharamsala, Jan 21 (IANS) An advocacy group working to promote democratic freedoms for Tibetans has written to NBC, the US broadcaster of the Olympics, urging them to include China's oppression in Tibet in their coverage of the Games.

'With just weeks to go before the 2022 Winter Olympics, we trust you plan to roll out the usual coverage. But these will be no ordinary Games. The severe oppression, including of freedom of expression, that the Chinese government inflicts on Tibetans and others under its rule demands equal attention,' said the letter by the International Campaign for Tibet.

The Winter Games are scheduled to open on February 4.

'As you are well aware, the Chinese government is one of the most brutal human rights abusers the world has seen in decades.

'Since falsely promising to improve its human rights record ahead of the last Beijing Olympics in 2008, China has cracked down viciously on Tibet, which Freedom House now ranks as the world's least-free country alongside Syria.

'In 2020, the US government also designated China's persecution of the Uyghurs as genocide. The US and other governments have imposed a diplomatic boycott of the Olympics in response to Beijing not abiding by international norms.

'Knowing this, the International Olympic Committee should have had the moral fiber to demand the Chinese government adhere to internationally upheld standards of freedom and human rights to deserve the Games.

'That has not taken place. Now, as the designated broadcaster of the Games, NBC too has an ethical responsibility as a defender of freedom, particularly that of expression, and must go beyond business as usual.

'By airing these Olympics, you are choosing to give China's authoritarian regime a platform to spread its propaganda. Therefore, it's only just that you provide equal time to the victims of China's oppression, who deserve more than to be brushed aside in the name of access and profits,' added the letter.

Tibetan spiritual leader, the Dalai Lama, has lived in India since fleeing his homeland in 1959. The Tibetan government-in-exile is headquartered in this Himachal Pradesh hill town.

--IANS

vg/ksk/

MENAFN20012022000231011071ID1103571887

Indo-Asian News Service
IANS India's Largest Independent Newswire

Legal Disclaimer:

MENAFN provides the information "as is" without warranty of any kind. We do not accept any responsibility or liability for the accuracy, content, images, videos, licenses, completeness, legality, or reliability of the information contained in this article. If you have any complaints or copyright issues related to this article, kindly contact the provider above.



Tags
Label



Comments
No comment



Category



Date
1/20/2022



RTL

Actu Grille Podcasts

Écouter le direct



Publicité

Accueil > Culture > Ciné et séries > "Le Seigneur des Anneaux" (Amazon) : qu'implique le titre de la série "The Rings of Power"

4 min de lecture

"Le Seigneur des Anneaux" (Amazon) : qu'implique le titre de la série "The Rings of Power"

DÉCRYPTAGE - Amazon va nous conter les aventures des héros de la Terre du Milieu lors du Deuxième Âge. L'occasion de retrouver quelques noms bien connus...

Si è verificato un errore.

Prova a guardare il video su www.youtube.com oppure attiva JavaScript se è disabilitato nel browser.

Aymeric Parthonnaud

publié le 21/01/2022 à 06:20



Il s'agit de la série la plus chère et la plus attendue de l'Histoire. Le nouveau projet de la plateforme Amazon Prime Video sur le *Seigneur des Anneaux* ambitionne de devenir l'événement télé de la décennie. Un digne successeur au phénomène *Game of Thrones*. La barre est haute et les fans de l'univers créé par

Publicité

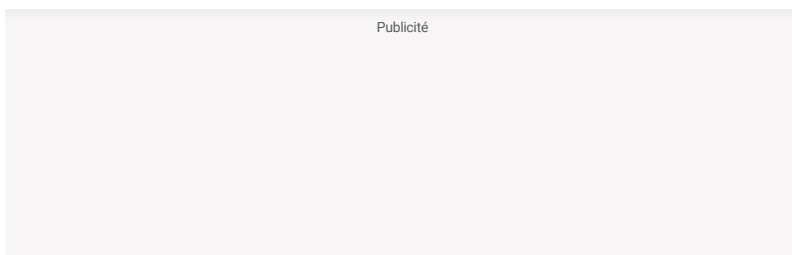
J.R.R Tolkien (et mis en image avec succès par le réalisateur Peter Jackson) ne pardonneront aucune médiocrité.



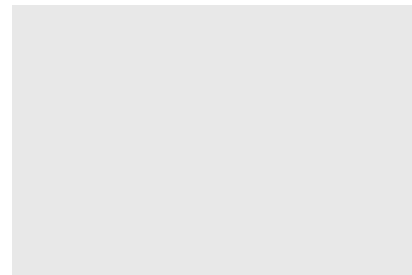
La série *Le Seigneur des Anneaux* d'Amazon ne va pas raconter une nouvelle fois les aventures de Frodon Sacquet pour détruire l'Anneau Unique du Seigneur des ténèbres Sauron. Ce serait suicidaire tant la trilogie cinématographique a été un succès et continue d'être une référence. La série va couvrir les événements du Deuxième Âge, des siècles avant les aventures de Frodon. Officiellement, c'était la seule véritable information que nous avions sur le projet. De quoi y voir un peu plus clair pour les fans mais de quoi aussi nourrir des centaines de théories. [Une seule image](#) a été dévoilée par Amazon ces derniers mois... Mais, depuis ce 19 janvier 2022, nous en savons un peu plus...

Une **nouvelle vidéo** a été publiée par Amazon Prime. Nous sommes encore loin d'une vraie bande-annonce mais celle-ci ne devrait plus tarder. Dans cette vidéo, Amazon annonce la date de sortie des premiers épisodes et elle donne surtout le véritable titre de la série : ***The Rings of Power***. Comme pour la trilogie du Seigneur des Anneaux, des sous-titres viennent préciser de quoi il s'agit. On connaissait *La Communauté de l'Anneau*, *Les Deux Tours* et *le Retour du Roi*. Voilà qu'Amazon vient de créer son propre sous-titre avec une référence claire aux Anneaux de Pouvoirs.

Une nouvelle Galadriel



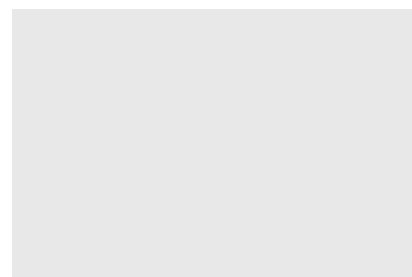
Flash Culture



[littérature](#)

Comment un succès littéraire a-t-il changé le nom d'un animal ?

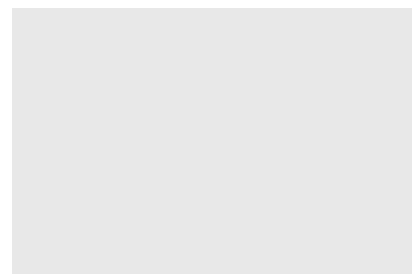
RTL.fr - Culture



[actu](#)

Les Grosses Têtes : l'éloge funèbre de Sébastien Thoen pour Laurent Ruquier

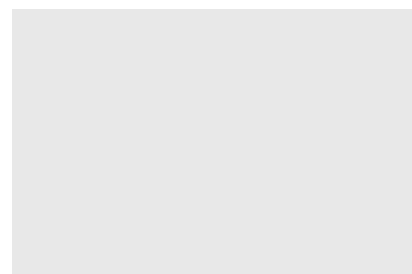
RTL.fr - Culture



[people](#)

Britney Spears déclare la guerre à sa sœur Jamie Lynn avant la sortie d'un livre

RTL.fr - Culture



[décès](#)

Décès de Gaspard Ulliel : c'est "une étoile qui s'éteint", s'émeut Nicole Garcia

RTL.fr - Culture

Publicité

La vidéo nous donne à entendre **la voix de l'actrice qui va incarner la jeune elfe Galadriel**. Si elle est déjà de la partie c'est parce que Galadriel est une elfe immortelle, elle était donc vivante lors du Deuxième Âge. C'est la jeune actrice Morfydd Clark qui reprend le rôle détenu jusqu'alors par Cate Blanchett. Afin d'offrir une cohérence entre la série à venir et les films d'alors, **Morfydd Clark** reprend le célèbre monologue introductif de Galadriel que tous les fans connaissent par cœur.

À lire aussi



"Harry Potter" : David Foenkinos explore la vie du garçon devancé par Daniel Radcliffe

"Trois anneaux pour les rois Elfes sous le ciel. Sept pour les Seigneurs Nains dans leurs demeures de pierre. Neuf pour les Hommes Mortels destinés au trépas. Un pour le Seigneur Ténébreux sur son sombre trône, dans le Pays de Mordor où s'étendent les Ombres...", déclame-t-elle alors que du métal en fusion forme les lettres du titre de la série. Petit détail amusant qui montre qu'aucun détail n'a été oublié : **cette scène a été vraiment filmée** et n'est pas faite en images de synthèse. Du métal a été fondu pour former les lettres de la série et c'est en réalité le processus de forge en slow-motion que l'on découvre.

Si è verificato un errore.

[Prova a guardare il video su \[www.youtube.com\]\(http://www.youtube.com\)](#) oppure attiva JavaScript se è disabilitato nel browser.

Le destin de Sauron

Reste à savoir ce qu'implique ce titre mystérieux. Si l'intrigue de la trilogie originelle tournait autour de la destruction de l'Anneau unique, cette série pourrait bien nous en dire plus sur les autres anneaux magiques qui ont été saupoudrés sur les peuples de la Terre du milieu.



La série pourrait aisément avoir comme principal antagoniste ou personnage principal Sauron. Ce serait particulièrement audacieux de prendre le point de vue du grand méchant de l'histoire. Il est à l'origine des anneaux de pouvoir, ces cadeaux offerts aux peuples de la Terre du Milieu pour mieux les contrôler.

Sauron est un peu le Lucifer de Tolkien. Une sorte d'ange déchu qui s'est lentement écarté du droit chemin et a été rejeté par les divinités locales. Lors du **Deuxième Âge** il n'est pas ce grand oeil de flammes ou encore cet homme menaçant en armure. Il a l'apparence d'un noble et séduit tout le monde sur son passage. Plusieurs elfes dont Galadriel se méfient de lui, mais il est bien accueilli par les forgerons elfes de l'époque. Ensemble, ils vont concevoir ces objets magiques.

La corruption des peuples de la Terre du Milieu

La fabrication des Anneaux de Pouvoir débute autour des années 1500 du Deuxième Âge. Les Sept anneaux des Nains et les Neuf anneaux des Hommes sont forgés par les elfes avec l'aide de Sauron. C'est cette participation qui fera de ces anneaux des pièges. Les Trois anneaux elfiques ont été forgés par Celebrimbor seul, sans l'aide de Sauron. C'est pour cela que leurs détenteurs n'ont pas été corrompus par Sauron lors de la création de l'Anneau unique. Plusieurs anneaux mineurs ont

aussi été forgés à cette époque, des brouillons en somme. Leurs pouvoirs sont inconnus mais la série pourrait bien s'amuser avec leurs différents pouvoirs.

La série devrait donc s'intéresser à **la création de ces anneaux et à leurs porteurs**. Les elfes, sages et méfiants. Les nains, incorruptibles par nature. Et surtout les Hommes, sur lesquels la manipulation de Sauron a particulièrement bien marché. On devrait facilement retrouver les thèmes centraux de la moralité, de l'avarice et de la corruption du pouvoir dans le scénario de *Rings of Power*.

Les premiers éléments dévoilés par Amazon montre aussi que l'intrigue devrait se concentrer sur les hommes d'une petite île légendaire où vivaient alors les ancêtres d'Aragorn : **Númenor**. Sauron a confié ses anneaux à des rois et sorciers, y compris des númenoréens et il est à l'origine de la chute de ce royaume où les hommes vivaient bien plus longtemps que le commun des mortels. Les hommes qui possédaient ces anneaux sont devenus les **Nazgûl**, ces sombres cavaliers qui poursuivent Frodon dans le Seigneur des Anneaux. On devrait donc connaître qui ils étaient avant d'être changés en spectres maléfiques, tout particulièrement leur chef, le Roi-Sorcier d'Angmar... Les premiers épisodes sont attendus sur Amazon Prime Vidéo à partir du **2 septembre 2022**.

La rédaction vous recommande

- "Seigneur des Anneaux", "House of The Dragon"... Les 16 séries qui feront 2022
- "Le Seigneur des Anneaux" (Amazon) : le déménagement polémique de la série
- "Le Seigneur des Anneaux" : que dévoile le synopsis officiel de la série ?
- "Le Seigneur des Anneaux" (Amazon) : la série accueille une myriade de nouveaux acteurs

Fantasy

séries

amazon



Home > Business > Netflix stock drops after streaming giant predicts subscriber slowdown.

BUSINESS

Netflix Stock Drops After Streaming Giant Predicts Subscriber Slowdown.

By **Jessica** — On Jan 21, 2022



Netflix added 8.3 million subscribers in the fourth quarter, raising its worldwide subscriber base to 222 million, but the company said on Thursday that it expected growth to slow in the opening months of 2022.

That news, in the company's earnings release, prompted the stock to drop nearly 20 percent in after-hours trading. For the first quarter of this year, Netflix forecast an additional 2.5 million subscribers, down from the four million it added during the same quarter of 2021. That would be one of the streaming giant's slowest opening quarters in years.

The number of subscribers added in the fourth quarter was slightly off the 8.5 million that Netflix had forecast, but the 1.2 million added from the United States and Canada region reflected its strongest quarter there since the beginning of the pandemic. Most of the growth came outside the United States, as has been the case for the last few quarters.

Netflix's co-chief executive Reed Hastings admitted during an investor conference call on Thursday that he was frustrated by the slower growth in subscriptions. "We are staying calm and trying to figure it out," he said.

He added: "It could well be Covid effects. It could be we are pushing on a smaller market than we thought. But I'm not sure why."

Netflix's competition has increased significantly in the last few years, with Disney+ and HBO Max making significant strides in streaming. This month, Warner Media announced that HBO Max had exceeded its subscriber estimates, growing to 73.8 million customers by year's end.

Yet Mr. Hastings discounted the idea that competition could be driving the slowdown. "There's more competition than there's ever been," he said, "but, you know, we've had Hulu and Amazon for 14 years, so it doesn't feel like any qualitative change there."

Last week, Netflix said it was raising the monthly prices for all of its U.S. subscription plans, with the basic service increasing to \$9.99 and the standard plan to \$15.49. (The basic plans allows the user to stream on one device in standard resolution, while the standard plan allows for two in high definition.)

"It's a bit of an admission that they may be hitting the ceiling for growth in the U.S. and Canada," said Berna Barshay, an analyst with Empire Financial Research. "For the U.S. and Canada at least, the growth is probably going to come from price and not volume."

TRENDING NEWS

- 1 Sooryavanshi Box Office Collection Day 5: Akshay...
Nov 10, 2021
- 2 Canucks rekindle confidence, momentum to close out eastern...
Jan 19, 2022
- 3 404 – Page Not Found | Firstpost
Sep 13, 2021
- 4 Sensex slips 656 points to settle at over 60,000; Nifty down...
Jan 19, 2022
- 5 How To Save YouTube Videos Locally on Your PC, iPhone or...
Jan 19, 2022

LATEST NEWS

- SPORTS**
- T20 WC-**এ ভারত ফের প্রথম ম্যাচেই মুখোমুখি পাকিস্তানের,...
- CHRIS • 9 seconds ago 0
-
- BUSINESS**
- Netflix Stock Drops After Streaming Giant Predicts...**
- JESSICA • 3 mins ago 0
-
- WORLD**
- Ukrainian President Pushes Back On Biden: 'There...**
- SMITH • 4 mins ago 0
- [LOAD MORE POSTS](#)

The company last raised rates in October 2020, and its subscriber base continued to grow. This time, analysts expect the price increase will result in more cancellations but higher revenue.

"I do think that they have permission to take this price increase," Ms. Barshay said. "At \$15.49 they are only 49 cents above HBO Max. There's no reason they shouldn't be the leader. Their quality at the top end is as good as anybody's, and their quantity just outdoes anybody."

Netflix said one reason for its depressed first-quarter forecast was that many new releases were scheduled for the end of the period. It noted that two of its most highly anticipated projects — the second season of "Bridgerton" and "The Adam Project," a film starring Ryan Reynolds — will debut at the end of the first quarter in March.

The growth in the fourth quarter was fueled by a strong content at the end of 2021. Films like "Red Notice" and "Don't Look Up" became the most-watched movies in the company's history, according to Netflix, and returning shows like "Cobra Kai" and "The Witcher" attracted viewers as well. "Squid Game," which was released near the end of the third quarter, broke through globally in the fourth quarter. Netflix said it had accounted for 1.65 billion hours of viewing time.

Ted Sarandos, Netflix's other co-chief executive, was more sanguine about the business.

"What's really been great about 2021, even through all those conditions, is we were able to prove two theses that we bet on years ago," he said. "One big one is around our investment in international programming."

Referring to shows like "Squid Game," "Call My Agent" and "La Casa de Papel," he added, "And we were betting that you could take films and series from anywhere in the world and entertain the entire world."

The company made \$607 million in profit on \$7.7 billion in fourth-quarter sales. Investors had been expecting \$379 million in profit and \$7.7 billion in revenue, according to S&P Capital IQ.

For all the latest [business News Click Here](#)

[Read original article here](#)

Denial of responsibility! TechAI is an automatic aggregator around the global media. All the content are available free on Internet. We have just arranged it in one platform for educational purpose only. In each content, the hyperlink to the primary source is specified. All trademarks belong to their rightful owners, all materials to their authors. If you are the owner of the content and do not want us to publish your materials on our website, please contact us by email – abuse@techiai.com. The content will be deleted within 24 hours.

drops giant Netflix predicts slowdown Stock streaming Subscriber

Share Facebook Twitter Google+ Reddit Pinterest 0



Jessica - 19564 Posts - 0

Comments

Streaming-Anbieter: Schwaches Wachstum: Netflix-Aktie stürzt.

Für die Nutzung mit Werbung:

Wir erheben personenbezogene Daten und übermitteln diese auch an
Drittanbieter

, die uns helfen, unser Webangebot zu verbessern und zu finanzieren. Eine Verarbeitung der auf Ihrem Gerät gespeicherten Informationen wie z.B. Cookies oder persönliche Identifikatoren, IP-Adressen sowie Ihres individuellen Nutzungsverhaltens erfolgt dabei zu den folgenden Zwecken:

Informationen auf einem Gerät speichern und/oder abrufen

Für die Ihnen angezeigten Verarbeitungszwecke können Cookies, Geräte-Kennungen oder andere Informationen auf Ihrem Gerät gespeichert oder abgerufen werden.

Personalisierte Anzeigen und Inhalte, Anzeigen- und Inhaltsmessungen, Erkenntnisse über Zielgruppen und Produktentwicklungen

Anzeigen und Inhalte können basierend auf einem Profil personalisiert werden. Es können mehr Daten hinzugefügt werden, um Anzeigen und Inhalte besser zu personalisieren. Die Performance von Anzeigen und Inhalten kann gemessen werden. Erkenntnisse über Zielgruppen, die die Anzeigen und Inhalte betrachtet haben, können abgeleitet werden. Daten können verwendet werden, um Benutzerfreundlichkeit, Systeme und Software aufzubauen oder zu verbessern.



Accueil > News cinéma, films et séries TV > Actus Ciné > News cinéma: Box Office > Box-office : Lelouch dépasse de peu Nightmare Alley au 1er jour France

Box-office : Lelouch dépasse de peu Nightmare Alley au 1er jour France

20 janv. 2022 à 17:35



Marine de Guilhermier - Journaliste

Passionnée par le grand et le petit écran et fascinée par les acteurs, Marine a des goûts très éclectiques. Elle a néanmoins une préférence pour le cinéma américain et dévore tout ce qui lui passe devant les yeux, de l'immense blockbuster au plus petit film indépendant.

L'Amour c'est mieux que la vie de Claude Lelouch s'offre la première place du classement, devançant très légèrement le nouveau film de Guillermo Del Toro, Nightmare Alley. La comédie romantique Tendre et saignant ferme le podium.

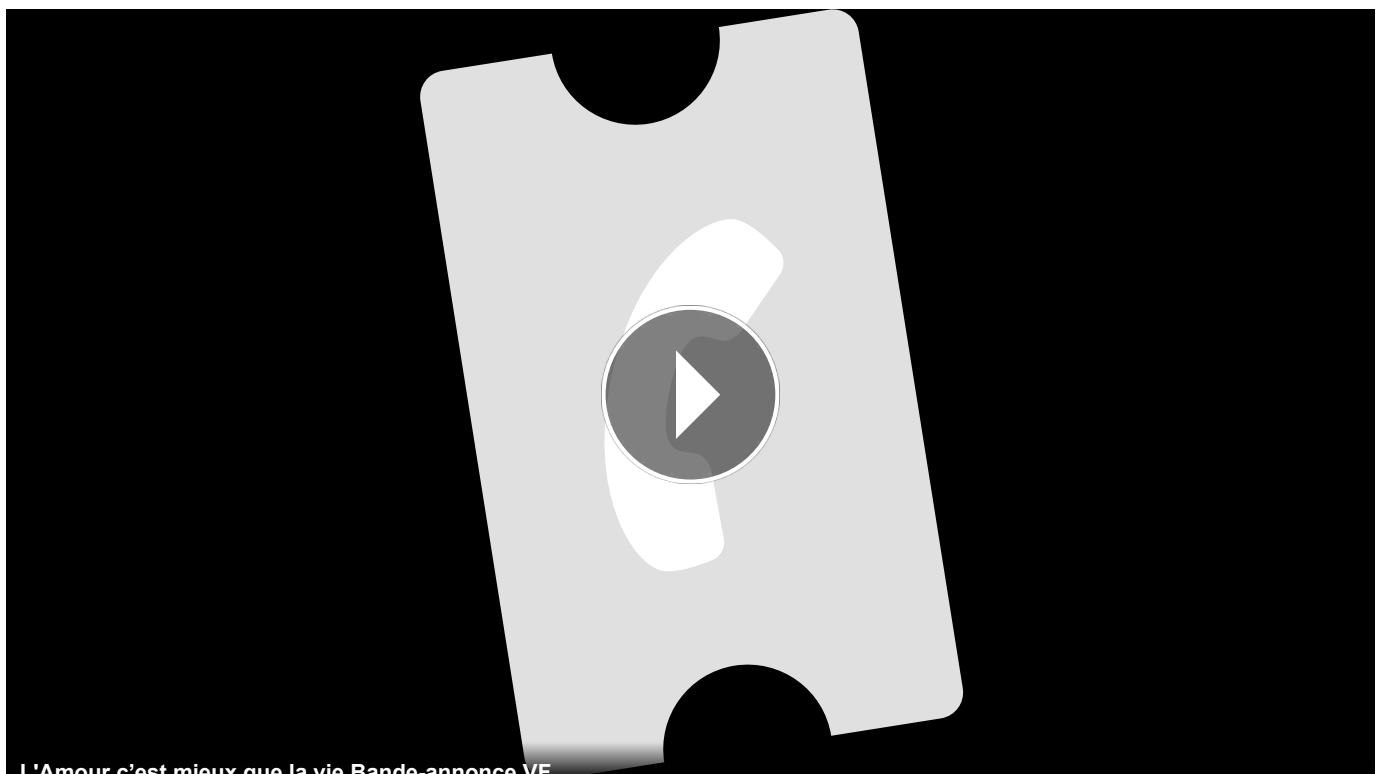


RANG	FILM	ENTRÉES*	NOMBRE DE COPIES*	MOYENNE PAR COPIE*
1	L'Amour c'est mieux qu...	21 895 entrées (dont 9 346 en AVP)	529	41
2	Nightmare Alley	21 639 entrées (dont 6 612 en AVP)	264	82

RANG	FILM	ENTRÉES*	NOMBRE DE COPIES*	MOYENNE PAR COPIE*
3	Tendre et saignant	12 508 entrées (dont 4 501 en AVP)	361	35
4	Lynx	8 299 entrées (dont 6 329 en AVP)	133	62
5	Les Leçons persannes	7 650 entrées (dont 4 161 en AVP)	123	62
6	La Place d'une autre	5 043 entrées (dont 2 961 en AVP)	101	50
7	The Chef	3 873 entrées (dont 1 367 en AVP)	81	48
8	Festival Cinema Télérama	2 948 entrées	1	2 948
9	Memory Box	2 015 entrées (dont 1 805 en AVP)	43	47
10	Michael Cimino, un mira...	245 entrées	12	20

L'amour plus fort que le cauchemar ! Le 50ème film de [Claude Lelouch](#), L'Amour c'est mieux que la vie, prend en effet la tête du 1er jour France en dépassant d'à peine quelques centaines d'entrées le nouveau film de [Guillermo Del Toro](#) avec [Bradley Cooper](#), Nightmare Alley. Ce dernier affiche néanmoins une bien meilleure moyenne par copie que la comédie française.

La bande-annonce de L'Amour c'est mieux que la vie :



L'Amour c'est mieux que la vie Bande-annonce VF

Source : CBO Box-Office

Partager cet article



SUR LE MÊME SUJET

[Nightmare Alley : Guillermo del Toro et le film noir en 10 références](#)

[Claude Lelouch : le réalisateur sort son 50e film, une ode à l'amour et à la vie](#)

COMMENTAIRES

Pour écrire un commentaire, identifiez-vous

[Voir les commentaires](#)





[Banca dati](#)
[Analisi di mercato](#)
[News](#)
[Recensioni](#)
[Interviste](#)
[Rapporti festival](#)
[Servizi](#)
[Altro](#)

◀ precedente

seguente ▶

altre interviste

- 19/01/2022 **Thierry Michel** • Regista di *L'Empire du Silence*
"Non possiamo continuare ad osservare all'infinito, senza dire niente, senza fare niente"
- 13/01/2022 **Roderik Smits** • Docente di cinema
"La domanda è fino a che punto i festival cinematografici di richiamo internazionale forniranno un trampolino di lancio per la distribuzione di film di alto profilo"
- 12/01/2022 **Ove Rishøj Jensen** • Proprietario di Paradiddle Pictures e co-fondatore di DocCelerator
"La gente inizia a girare troppo presto: potresti etichettarlo come FOMO filmmaking"
- 03/01/2022 **Massimo Donati** • Regista di *Diario di Spezie*
"Per me era importante mantenere gli elementi del noir in una struttura eversiva"
- 28/12/2021 **Juliette Le Baron e Alicia López Ríos** • Project manager per lo Sviluppo internazionale e sviluppatore di progetti per Regno Unito e Irlanda, filmfriend
"La piattaforma è dedicata alle biblioteche, principalmente pubbliche e universitarie"

tutte le interviste

Co-funded by the European Union



Creative Europe MEDIA

Iscriviti alla nostra newsletter per ricevere le più importanti notizie del giorno o della settimana sul cinema europeo

posta elettronica



Francia

Mathieu Fournet • Direttore degli affari europei e internazionali, CNC

"Siamo ottimisti su un'uscita dalla crisi a partire dalla primavera"

di **FABIEN LEMERCIER**

20/01/2022 - Beni culturali strategici europei, direttiva SMA, cambiamenti futuri del settore: il CNC organizza il 25 gennaio un simposio online su "L'indipendenza al servizio della creazione"



Questo articolo è disponibile in francese.

A l'occasion de la présidence française du Conseil de l'Union européenne, le CNC organisera mardi 25 janvier 2022 un colloque en ligne intitulé "L'indépendance au service de la création" (pour s'accréditer, cliquez [ici](#)). À quelques jours de l'événement (qui sera accessible en français, anglais et allemand), nous avons rencontré **Mathieu Fournet**, le directeur des affaires européennes et internationales du CNC.

(L'articolo continua qui sotto - Inf. pubblicitaria)

Cineuropa : Après deux années de crise provoquée par la pandémie et une première phase de relance encore un peu contrariée, quelle est votre analyse de la conjoncture et est-elle partagée par vos homologues européens ?

Mathieu Fournet : Depuis le début de la crise, nous sommes en lien avec nos homologues non seulement européens, mais aussi du reste du monde. Nous échangeons avec eux sur les mesures prises en France et les bonnes pratiques. Nous avons souvent été source de conseils, notamment sur les mesures d'urgence comme la mise en place du fonds d'assurance contre le risque Covid qui a été adopté ensuite en Belgique francophone, en Allemagne et au Québec, sur un schéma inspiré du modèle français. La coordination a été renforcée par la crise et nous travaillons avec nos homologues de manière bilatérale et multilatérale quasi quotidienne à travers notamment le réseau des EFAD, à la fois sur la réponse à la crise et sur les évolutions accélérées du secteur, pour se projeter dans l'avenir. Comment nous appréhendons cette année ? Un peu comme tout le monde. C'est une année que nous souhaitons et espérons être une année de relance. D'ailleurs, en France, nous avons décidé de maintenir, dans le respect de la politique sanitaire gouvernementale, les événements comme le FIPADOC qui se déroule en ce moment à Biarritz, le Festival Premiers Plans à Angers qui va s'ouvrir le 24 janvier, la semaine dernière les rendez-vous d'UniFrance à Paris où plus de 250 acheteurs audiovisuels et cinéma ont pu se réunir avec une journée de l'export en format hybride, un format que nous avons également retenu pour la Journée de la présidence française de l'Union Européenne que nous accueillerons au CNC mardi 25 janvier. L'annonce par la Berlinale de la tenue en ligne de l'European Film Market est certes un petit coup dur pour les producteurs et les vendeurs français, mais le maintien des rendez-vous d'UniFrance à Paris a permis d'espérer une reprise des ventes internationales pour cette année. Donc nous sommes optimistes sur une sortie de crise à partir du printemps.

Quels sont les sujets de réflexion et les pistes d'action qui seront abordés lors du colloque du 25 janvier, afin de renforcer le secteur et son agilité pour rebondir le plus rapidement possible et poursuivre son développement ?

Cette journée traitera des nouveaux enjeux réglementaires de la filière au niveau de l'Union Européenne. Le sujet plus important à nos yeux, et qui sera probablement mis en avant par la Ministre de la Culture, **Roselyne Bachelot**, lors de son discours d'ouverture, c'est la question des actifs culturels stratégiques européens, tout particulièrement sous l'angle de leur protection par rapport à des États hors UE, avec des rachats, comme on en constate dans le monde entier, qui pourraient mettre en péril les catalogues d'œuvres et leur exploitation, les réseaux de salles de cinéma, les studios de tournage, certains diffuseurs historiques ou les studios de production de jeux vidéo. La protection des actifs stratégiques dépendant des traités européens, c'est une question au long cours, mais il faut l'aborder et nous allons le faire avec **Pascal Rogard** (directeur général de la SACD) comme modérateur et différents intervenants de la filière : **Sidonie Dumas** (présidente de Gaumont), **Christian Brauer** (président de la CICAIE) et **Odile Limpach**, qui représente le jeu vidéo. Ensuite nous mettrons l'accent sur la décarbonation de notre industrie, comment la faire pivoter vers des pratiques compatibles avec le développement durable et une économie décarbonisée, ce qui sera l'occasion de présenter le Plan Action ! du CNC. Puis une seconde table ronde interrogera l'œuvre européenne : sa définition dans le cinéma et dans l'audiovisuel, et l'importance de l'indépendance. Modérée par **Daniela Elstner** (directrice générale d'UniFrance), la discussion verra participer la députée européenne **Laurence Farreng**, **Bruno Patino** (président d'Arte), le vice-ministre grec de la Culture **Nicholas Yatromanolakis**, et côté production le Français **Marc du Pontavice** et l'Espagnole **Mariela Besuievski**. Enfin, la dernière table-ronde, modérée par **Karim Mouttalib** (directeur général de l'IFCIC), travaillera sur un bilan d'étape et de perspectives de la directive SMA qui a été adoptée en 2018 et transposée depuis deux ans. Seront invités à en débattre **Roch-Olivier Maistre** (président de l'Arcom), le Belge **Karim Ibouarki** (qui préside l'ERGA - Groupe des régulateurs européens des services de médias audiovisuels), la Norvégienne **Gudny Hummelvoll** (présidente du Club des Producteurs Européens), **Jean-Baptiste Gourdin** (directeur général des médias et des industries culturelles au Ministère de la Culture), **Delphine Ernotte** (présidente de France Télévisions) et de l'Union européenne de radio-télévision) et **Madeleine de Cock Buning** (vice-présidente de Netflix, en charge des politiques publiques en Europe, au Moyen-Orient et en Afrique).

On entend souvent dire que la France est un modèle en matière de soutien à la création cinéma et audiovisuelle, mais en même temps une sorte de village gaulois résistant à l'envahisseur. A quel degré la France peut-elle inspirer les autres pays ? Y-a-il une volonté partagée européenne d'aller dans le même sens dans le développement de l'industrie ?

Sur le sujet principal qui nous occupe, la transposition de la directive SMA, c'est très clair. La transposition de la France qui applique des quotas ambitieux (60% d'œuvres européennes pour les catalogues des éditeurs de services de media audiovisuel à la demande alors que la directive n'obligeait qu'à 30%), mais qui utilise surtout la possibilité donnée aux États membres de mettre en place des obligations d'investissements en protégeant la production indépendante (avec aussi des sous-quotas favorables aux œuvres en langue française), est un modèle qui attire et intéresse de très nombreux pays. L'Italie a ainsi acté une transposition ambitieuse et dans les



Seguici su



Iscriviti alla nostra newsletter per ricevere le più importanti notizie del giorno o della settimana sul cinema europeo

posta elettronica

ultime notizie

oggi

pays qui n'ont pas ou pas complètement saisi ou pas complètement la possibilité des obligations d'investissements, les représentants des professionnels, en particulier des producteurs, nous interrogent très régulièrement et seraient très favorables à une transposition permettant une intégration véritable des plateformes dans le financement de la création. En Europe, nous avons beaucoup d'échanges avec l'Allemagne, l'Espagne, le Portugal, la Slovénie ou la Croatie par exemple, donc même avec des pays de plus petite taille qui s'appuient dans leurs négociations avec les plateformes sur ce qui est fait en France. Et au-delà de l'Europe, c'est aussi le cas entre autres avec la Corée du Sud et le Canada. Donc je ne parlerai pas de village gaulois, mais plutôt d'un pays qui a à cœur de défendre sa création audiovisuelle et cinématographique, ses auteurs, son industrie, et qui ne souhaite pas devenir un pays d'industrie de services, mais protéger la production indépendante déléguée.

(L'articolo continua qui sotto - Inf. pubblicitaria)

Ti è piaciuto questo articolo? Iscriviti alla nostra newsletter per ricevere altri articoli direttamente nella tua casella di posta.

posta elettronica



Produzione / Finanziamenti *Una femmina* contro la Ndrangheta sbarca a Berlino
Italia

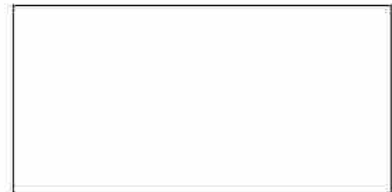
Produzione / Finanziamenti Senad Šahmančević
Montenegro/Croazia/Albania/Kosovo/Bosnia-Erzegovina
gira *Sirin* con Dani Čurčić e Jasna Đuričić

Produzione / Finanziamenti *Leonora Addio* è il nuovo film di Paolo Taviani
Italia

Industria / Mercato L'Osservatorio europeo dell'audiovisivo pubblica un nuovo rapporto sulla proprietà dei media in Europa
Europa

Cineuropa

Curso 2022-2023



Rapporti industria



Tendenze dei festival cinematografici – 13/01/2022

Roderik Smits • Docente di cinema

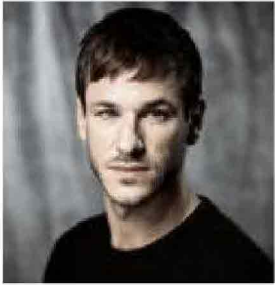
L'accademico condivide alcuni risultati chiave del suo recente studio intitolato *European Film Festivals in Transition? Covid and Beyond (Festival del cinema europeo in transizione? Covid e oltre)*

The Witcher' Leads Christmas Streaming Rush, But Non-Netflix Titles Like Being The Ricardos', Hawkeye

Christmas week saw The Witcher add viewers and repeat atop the Nielsen top 10, but the chart included an unusually high number of non-Netflix titles, including Hawkeye Elf and Being the Ricardos Netflix locked up the top two spots during the December 20 to 26 span, with The Witcher's 2.7 billion viewing minutes (up from 2.2 billion in the prior week), followed by 938 million for Emily in Paris . The latter needed every last frame to eke out a photo-finish edge over Hawkeye , which also hit 938 million minutes of viewing in rounded numbers.



Along with Hawkeye , Disney+ had the No. 6 title with Home Alone , which racked up 700 million minutes from holiday-minded viewers. Elf was another Christmas chestnut scoring big numbers, with 782 million minutes on Hulu, good for fourth place. Related Story 'The Hand Of God': Read The Screenplay (In English And Italian) For Paulo Sorrentino's Most Personal Film Amazon's Prime Video notched two titles in the top 10, a rare feat, with Oscar contender Being the Ricardos drawing 604 million minutes of streaming . The Aaron Sorkin-directed Lucille Ball period drama stars Nicole Kidman and Javier Bardem. Nielsen declared it the oldest-skewing top title of the week, with 36% of viewers aged 65 and older. Fantasy series The Wheel of Time edged Ricardos , with 638 million minutes of viewing. It has been a slow-burning series due to its gradual release pattern, but the current week's numbers were up 37% over the previous week's total. Nielsen measures only viewing via a TV screen, meaning mobile streaming is not counted. Disney+, Hulu, Prime Video, Apple TV+ and Netflix are the only services tracked on a weekly basis. Here is the full top 10: The Witcher (Netflix) 16 episodes, 2.7 billion minutes of viewing Emily In Paris (Netflix) 20 eps., 938M min. Hawkeye (Disney+) 6 eps., 938M min. Elf (Hulu) film, 782M min. CoComelon (Netflix) 15 eps., 707M min. Home Alone (Disney+) film, 700M min. The Wheel of Time (Prime Video) 8 eps., 638M min. Being The Ricardos (Prime Video) film, 604M min. Criminal Minds (Netflix) 317 eps., 582M min. NCIS (Netflix) 354 eps., 581M min. No Comments Submit a comment



JOËL SAGET/AFP

GASPARD ULLIEL LA DISPARITION D'UN ENFANT DU CINÉMA FRANÇAIS

L'acteur aux deux Césars, révélé en 2003 par « Les Egarés », d'André Téchiné, est mort à l'âge de 37 ans, mercredi, des suites d'un accident de ski à la station de sports d'hiver de La Rosière, en Savoie

PAGE 25



A Cannes, le 11 mai 2018.
STEPHÂN VANFLETÉREN POUR « LE MONDE »

25 NOVEMBRE 1984 Naissance à Boulogne-Billancourt (Hauts-de-Seine)
2003 « Les Egarés », d'André Téchiné
2005 César du meilleur espoir masculin pour « Un long dimanche de fiançailles », de Jean-Pierre Jeunet
2008 « Un barrage contre le Pacifique », de Rithy Panh
2014 « Saint Laurent », de Bertrand Bonello
2017 César du meilleur acteur pour « Juste la fin du monde », de Xavier Dolan
2022 Série « Moon Knight », sur Disney+
19 JANVIER 2022 Mort à La Tronche (Isère)



Gaspard Ulliel

Acteur

Silhouette de mannequin (qu'il fut durant quelque temps), visage de beau et tendre gosse, Gaspard Ulliel, dont le parcours d'acteur s'est décidé alors qu'il était encore au collège, est mort, mercredi 19 janvier, à La Tronche (Isère), à l'âge de 37 ans, des suites d'un accident de ski. Souffrant d'un traumatisme crânien, il avait été transporté la veille par hélicoptère au CHU de Grenoble après être entré en collision avec un autre skieur au croisement de deux pistes bleues, dans la station de sports d'hiver de La Rosière, en Savoie.

Le parquet a annoncé qu'une enquête avait été ouverte et confiée à la compagnie républicaine de sécurité (CRS) Alpes afin d'établir les circonstances de l'accident. L'acteur ne portait pas de casque.

A l'annonce de ce tragique décès, les hommages se sont multipliés. Le président de la République, Emmanuel Macron, a fait part dans un communiqué de sa « grande tristesse » face à la « disparition brutale » d'une « icône française de l'élégance ». La ministre de la culture, Roselyne Bachelot, « ravagée » selon ses mots par ce décès, évoque la « sensibilité et l'intensité de son jeu », qui faisaient de Gaspard Ulliel, « un acteur d'exception ».

Premier tournage à 12 ans

L'acteur Pierre Niney a écrit sur Twitter avoir « le cœur brisé. Gaspard était la bienveillance et la gentillesse. La beauté et le talent », a-t-il ajouté. C'est sur Instagram que Jean Dujardin s'est exprimé, en écrivant le prénom du comédien suivi d'un cœur noir.

Né le 25 novembre 1984 à Boulogne-Billancourt (Hauts-de-Seine), d'une mère styliste et d'un père designer, Gaspard Ulliel connaît son premier tournage à l'âge de 12 ans, avec un petit rôle dans la série télévisée d'Aline Issermann *Une femme en blanc*, avec Sandrine Bonnaire. L'année d'après, il joue dans le court-métrage *Alias*, de Marina de Van. Il apparaît ensuite dans *Le Pacte des loups*, de Christophe Gans (2001). Bien qu'ayant goûté au métier d'acteur, c'est à la réalisation qu'il se destine quand il décide de poursuivre son apprentissage en allant étudier le 7^e art à l'université de Saint-Denis.

Mais le caractère trop théorique de l'enseignement qui lui est dispensé ne l'enchantait guère, au point qu'il choisit de revenir au jeu en suivant les stages d'été du Cours Florent. Son talent ne fait pas de doute, et le mène tout droit au casting de la comédie douce-amère *Embrassez qui vous voudrez*, de Michel Blanc (2002), dans lequel Gaspard Ulliel interprète un adolescent en proie à ses premiers

emois sexuels et amoureux.

Le public l'a désormais identifié. Et peut le reconnaître dans le film qui suit, *Les Egarés*, d'André Téchiné (2003), où il est Yvan, garçon troublant, aussi séduisant que destructeur, auquel succombe, en juin 1940, sur les routes de l'exode et jusqu'à l'abîme, l'héroïne du film (Emmanuelle Béart). De ce premier grand rôle, l'acteur dira lui-même qu'il fut sans doute l'un de ses meilleurs.

D'une guerre à l'autre, Gaspard Ulliel enchaîne : soldat porté disparu cette fois dans les tranchées de la Somme en 1917. Il est alors dirigé par Jean-Pierre Jeunet, dans *Un long dimanche de fiançailles* (2004), qui lui vaudra le César du meilleur espoir masculin.

Les propositions pleuvent. Et, selon son propre aveu, il commet des erreurs. Celle notamment de refuser deux projets du cinéaste américain Gus Van Sant, avec qui il a pourtant déjà travaillé sur le film à sketches *Paris, je t'aime* (2006). Et d'accepter *Jacquou le croquant* (2007), l'adaptation du roman éponyme d'Eugène Le Roy par Laurent Boutonnat, connu pour avoir réalisé la plupart des clips de Mylène Farmer. Le long-métrage, qui vise le grand public, connaît un échec cuisant.

La même année, il décroche son premier rôle en anglais, et pas des moindres puisqu'il s'agit d'Hannibal Lecter, dont le cinéaste britannique Peter Webber a décidé de mettre en scène la jeunesse et l'adolescence. Alléchant sur le papier, le préquel sorti en 2007 (*Hannibal Lecter : Les Origines du mal*) ne rencontre pas le succès escompté. On le retrouve au XVI^e siècle, en duc de Guise, sous la houlette de Bertrand Tavernier dans *La Princesse de Montpensier*.

Gaspard Ulliel poursuit sa carrière à raison d'un, voire deux films par an, soucieux de multiplier les expériences pour parfaire son jeu, mûrir, et pouvoir exprimer au plus juste certains tourments que sa belle gueule tend à soustraire à notre regard.

Une puissance inattendue

De cette belle gueule, il ne s'embarasse pas pour autant. Ne cherchant ni à la mettre en avant, ni à la faire oublier. En 2010, il signe ainsi un contrat avec Chanel et devient l'égérie du nouveau parfum Bleu. La réalisation du spot est confiée au cinéaste américain Martin Scorsese. La même année, le comédien offre une puissance inattendue, une grâce brutale au beau film de Rithy Panh, *Un barrage contre le Pacifique*, adapté du roman du même nom de Marguerite Duras. Il n'a alors plus rien d'un éphèbe.

En 2014 sortent au cinéma deux films sur Yves Saint Laurent. L'un (*Yves Saint Laurent*) est signé Jalil Lespert, et porte à l'affiche Pierre Niney dans le rôle-titre. L'autre

(*Saint Laurent*), surpassant de loin le premier, est signé Bertrand Bonello, et c'est à Gaspard Ulliel qu'il revient d'incarner le créateur. L'acteur s'investit comme jamais, s'exerce à transformer le timbre de sa voix, se plie à un régime draconien. Son interprétation sidère, parvenant à construire « une miraculeuse alchimie, entre enfance, dandysme, mélancolie et humour », ainsi que l'a écrit dans *Le Monde* Jean-François Rauger. C'est cependant à Pierre Niney que sera attribué, cette année-là, le César du meilleur acteur.

Cette récompense, Gaspard Ulliel l'obtiendra trois ans plus tard, en 2017, avec *Juste la fin du monde*, de Xavier Dolan, adapté de la pièce de Jean-Luc Lagarce. Elle vient saluer une autre grande prestation de l'acteur : le personnage du fils prodigue qui, confronté à sa mort prochaine, revient dans sa famille, après douze ans d'absence.

Dans la vraie vie, Gaspard Ulliel et sa compagne Gaëlle Pietri donnent naissance à un petit garçon en 2016. L'acteur apparaît ensuite dans plusieurs films – entre autres, *Les Confins du monde*, de Guillaume Nicloux, en 2018, ou encore *Sibyl*, de Justine Triet.

Il tourne dans le cinquième long-métrage de la réalisatrice allemande Emily Atef, *Plus que jamais*. Un dernier film dont la sortie est prévue en 2022. D'ici là, c'est dans l'univers des studios Marvel que le public pourra retrouver le comédien. Gaspard Ulliel sera au générique de la nouvelle série fantastique *Moon Knight*, diffusée sur Disney+ fin mars. Il y interprète l'Homme de Minuit, aux côtés d'Oscar Isaac et Ethan Hawke. ■

VÉRONIQUE CAUHAPÉ



Search our site



FEATURES

'Belle' creator Mamoru Hosoda on global collaboration, Japanese cinema and advances in computer animation

BY JOHN HAZELTON | 20 JANUARY 2022



Japan's Mamoru Hosoda partnered with animators across the world to deliver his vision for awards contender *Belle*. The filmmaker talks about his global creative mission.



SOURCE: COPYRIGHT 2021 STUDIO CHIZU
BELLE

Ask Mamoru Hosoda why *Belle* is, in his words, "the film I've always dreamed of making" and the Japanese anime master tells a story about a feature from another of the world's great animation traditions.

"I always liked the underlying story of *Beauty And The Beast*," says Hosoda (through a translator) about the fairy tale on which *Belle* is loosely based. "But after college I had joined Toei Animation and it was a pretty tough environment and I contemplated quitting the animation industry. This was right when Disney's *Beauty And The Beast* [the 1991 animated version] was released in theatres. I went to see it and thought, 'Wow, I had no idea such a wide range of expression could be achieved with animation.' It gave me the encouragement to try a little bit harder in the animation industry, which in some sense brought me to where I am today."

Hosoda's reputation began to grow after his stint as an animator and then director at Toei (and after a difficult false start developing the Studio Ghibli project that eventually became the Hayao Miyazaki-directed *Howl's Moving Castle*).

For Madhouse, a younger rival studio to the venerable Toei, he directed *The Girl*



MOST POPULAR



Berlin Film Festival unveils 2022 Competition lineup



'Encanto' filmmakers talk working with Lin-Manuel Miranda to create "a definitive Latin American Disney musical"



'Boiling Point' bubbles up UK-Ireland box office as 'Scream' opens at number two



'Spider-Man: No Way Home' passes \$1.6bn global box office; 'Scream' scares up \$49m debut



UK awards campaigners react to the Bafta 2022 longlists



French actor Gaspard Ulliel dies in skiing accident, aged 37



Mubi buys The Match Factory in major international deal

Who Leapt Through Time (the first of his four Japan Academy animation of the year award winners) and *Summer Wars* (which screened at the Locarno and Berlin festivals).

Since he and producer Yuichiro Saito launched their Studio Chizu animation company in 2011, Hosoda's international renown has been boosted by 2012's *Wolf Children*, *The Boy And The Beast* in 2015 (his first project as writer as well as director), and *Mirai*, a nominee in 2019 for the best animated feature Oscar.

Partly inspired by Hosoda's fears for his own daughter in her adolescent years, *Belle* uses spectacular animation and a smart take on social media to reimagine the tale of *Beauty And The Beast* in modern-day Japan, and in 'U', a fictional virtual world populated by billions of users.

The story follows Suzu, a shy high-schooler from a rural village who, in the real world, loses her ability to sing after the tragic death of her mother but in U becomes globally adored chanteuse Belle. The beast in this version is a mysterious creature chased through cyberspace by vigilantes who helps Belle/Suzu find her true self and cope with her grief.

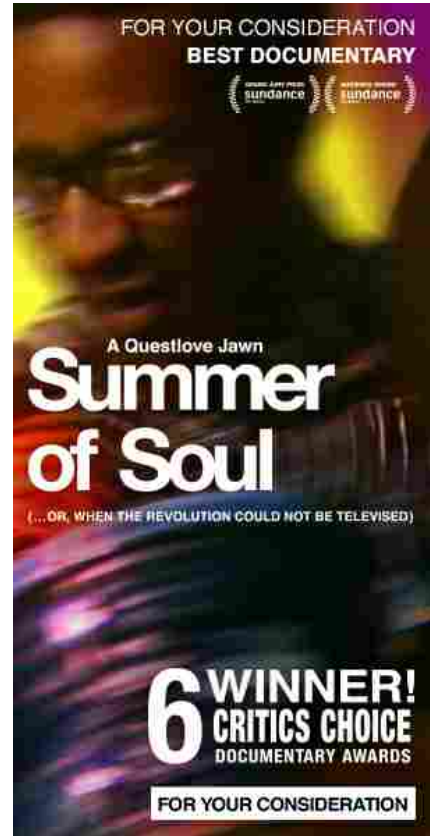
International acclaim



SOURCE: © STUDIO CHIZU

By turns emotional and eye-popping, *Belle* earned a 14-minute standing ovation at Cannes, where it screened in the new Cannes Premiere section in July, before playing at festivals including New York and BFI London and getting a July release (as *Ryu To Sobakasu No Hime*) in Japan. GKids bought North American rights from international seller Charades soon after Cannes and has set a full US release for January.

Belle's reception has boosted Hosoda's global standing once again — but realising his vision was not easy and required some help from outside Japan's own animation industry.



More than half of the film's animation — all the scenes set in cyberspace — was computer-generated, by far the most extensive use of CG Hosoda has made to date. So establishing a "unique visual expression" for the story's virtual world using CG "was a key component to making sure the emotional journey was delivered", Hosoda explains.

The director and his team started working on the CG content with some Japanese studios, but "we quickly discovered it was quite hard to nail the visual look we were going for. Unfortunately that skill doesn't quite exist in the Japanese 3D CG industry at the same level it does in the US or perhaps other parts of the world."

So Hosoda turned to international collaborators. London-based architect/designer Eric Wong was brought on board to work on concept illustration for the film's massive online world. South Korean animator and character designer Jin Kim, known for his work in the US on multiple Disney films including *Tangled*, *Moana*, *Big Hero 6*, *Frozen* and *Encanto*, came in to design the central character. And Tomm Moore and Ross Stewart, directors of last year's Oscar nominee *Wolfwalkers* from Irish studio Cartoon Saloon, were recruited to help create the virtual labyrinth through which Belle travels on her quest.

"I wanted it to be more on the abstract side," says Hosoda of the labyrinth section, "but in Japan we as an industry have gradually moved towards more realistic visual expression." Cartoon Saloon, whose work Hosoda says he has been following since 2014's *Song Of The Sea*, "are able to get this abstract expression, but with a lot of emotional weight that can be carried with it".

Hiring Kim was not an attempt to give *Belle* a Disney look, Hosoda insists: "It isn't so much that I wanted a Disney-esque expression as I wanted Jin Kim's form of expression. He's a very talented artist who can express a wide range on paper," though "we didn't discuss [the lead character's] exterior appearance as much as what she may be going through mentally, or what kind of strength she has deep down in her soul."

Although he reveals no details of specific future projects, international collaboration in animation appears to be a subject that Hosoda has very much in mind.

Animators and audiences may these days appreciate work from all around the world — this year's animated feature Oscar field promises to be one of the most global ever — but individual animation industries still tend to operate regionally.

"European creators and American creators and Japanese creators don't really exchange ideas or techniques," suggests Hosoda. "Part of it is perhaps the physical distance, but there's also a kind of cultural gap between the mindsets of people in each region. Perhaps the thought is that as long as they can create something for their domestic market, that's okay."

But Hosoda sees the animation world going through "a massive shift, especially with companies like Netflix and how they've made content, even if it comes from different pockets of the world, so much more accessible."

The pandemic has played a part too, he believes, creating a sense of global unity and accelerating the use of an internet-based remote working culture, “so the physical distance between countries has become much less relevant. Because of that, the barrier to collaborating with peers from different cultures or countries has been lowered significantly. I like to think that in some ways *Belle* is at the forefront, paving the way for more international collaborations.”

Studio Chizu could also play a part, Hosoda suggests, maybe by working with a non-Japanese studio on a Hosoda-directed project (the company has so far stuck to projects made by its co-founder).

Developing “a more global filmmaking process will, I think, help us find new values”, predicts Hosoda. “Of course, sometimes one region will take the lead and outsource things to a different region, but on a truly collaborative level I feel that discovering these new values together will become possible.” And that, he adds, “would elevate animation in general but also benefit the worldwide audience. If *Belle* and Studio Chizu can contribute to this change, that would mean a lot for me.”

- ***The Power of The Dog* director Jane Campion on talks casting Benedict Cumberbatch, switching shoot to New Zealand**

[Asia](#)
[Awards](#)
[Features](#)
[Interview](#)
[Japan](#)



BEST FILM
 DIRECTOR
 REINALDO MARCUS GREEN
 LEADING ACTOR
 WILL SMITH
 SUPPORTING ACTRESS
 AUNJANUE ELLIS
6 CRITICS CHOICE AWARD NOMINATIONS
 BEST ACTOR WILL SMITH
 BEST SUPPORTING ACTRESS AUNJANUE ELLIS

“TERRIFIC, INCREDIBLY STIRRING & POWERFUL.”
 - DAILY MAIL
 FOR YOUR BAFTA CONSIDERATION
KING RICHARD
 LEARN MORE

RELATED ARTICLES

Votre navigateur est obsolète. Veuillez le mettre à jour avec la dernière version ou passer à un autre navigateur comme Chrome, Safari, Firefox ou Edge pour éviter les failles de sécurité et garantir les meilleures performances possibles.



SUISSE

S'abonner

Se connecter



Recherche

Menu



Suisse romande

Votations

Faits divers

Accueil | Suisse | Plateformes de streaming – La bataille autour de la «Lex Netflix» aura bien lieu

Abo Plateformes de streaming

La bataille autour de la «Lex Netflix» aura bien lieu

Le référendum lancé contre la nouvelle loi sur le cinéma a abouti. En jeu: une taxe perçue au profit de projets audiovisuels suisses. Verdict en mai.



Sonia Imseng

Publié aujourd'hui à 16h00

Avec cette nouvelle loi, les géants du numérique devraient reverser 4% de leurs recettes brutes dans la création de films, séries ou documentaires suisses.

Keystone

Après de longs débats, le parlement a mis sous toit en automne dernier un projet pour adapter la loi sur le cinéma, face à l'explosion des plateformes de streaming comme Netflix, Amazon et Disney+. Les géants du numérique seraient tenus de reverser 4% de leurs recettes brutes dans la création de films, séries ou documentaires suisses.

À CE SUJET:

[Abo](#) [Don d'organe, cinéma, migrants](#)

Votation ou pas? Suspense autour de trois référendums

[Abo](#) [Loi sur le cinéma](#)

Le référendum sur la «Lex Netflix» est en grande difficulté

[Abo](#) [Services de streaming](#)

À peine adoptée, la «Lex Netflix» est déjà attaquée

Ce projet a fait réagir les Jeunes libéraux-radicaux, Jeunes UDC et les Jeunes Vert'libéraux, qui ont lancé un référendum, déposé ce jeudi à la Chancellerie fédérale, «avec environ 65'000 signature», communiquent-ils. Pour autant qu'au moins 50'000 paraphes soient validés par la Chancellerie, le peuple aura donc le dernier mot lors des votations fédérales du 15 mai prochain.

Les articles ABO sont réservés aux abonnés.

 5



[S'abonner](#)

[Se connecter](#)

ARTICLES EN RELATION



PROGRAMME TV

CINÉMA

ÉCRANS & TV

ENFANTS

SORTIR

MUSIQUES

RADIO

LIVRES

DÉBATS

Je m'abonne : 0,99€ / mois pendant 6 mois

Écrans & TV

Sur YouTube, InThePanda alerte sur la situation des jeunes réalisateurs de cinéma

🕒 12 minutes à regarder

Pauline Demange-Dilasser

Publié le 20/01/22

Partager



InThePanda relaye le cri d'alarme des réalisateurs de cinéma et propose une explication simple de ce qui cloche avec l'ubérisation des cinéastes.

Généralement, on se figure les réalisateurs comme des personnes grassement rémunérées. Pourtant, en début de carrière, la fabrication des films n'est pas bien payée. Et l'arrivée des plateformes dans le paysage aggrave la situation, affirme dans cette vidéo le youtubeur Victor Bonnefoy aka InThePanda.

Quand l'avance de droits versée par une chaîne leur permet de vivre avec l'équivalent d'un smic par mois pendant environ un an et demi, celle de Netflix ne laisse pas aux réalisateurs de quoi vivre plus de deux semaines. Une catastrophe quand on sait qu'il faut deux à quatre ans pour faire un film. La Société des réalisateurs de films avait publié une tribune dans *Le Monde* en novembre 2021. Le youtubeur prend à cœur de visibiliser leur situation car, comme il l'affirme : « Avec plus d'argent, on n'écrit pas forcément de meilleures histoires, mais sans argent, on n'en écrit tout simplement plus. » Une désastre pour la création cinématographique.

Le meilleur de YouTube



Pauline Demange-Dilasser

Contribuer

Partager



Postez votre avis

Le module de commentaires est susceptible d'entraîner un dépôt de cookies de la part de notre partenaire. Compte-tenu du refus de dépôt de cookies que vous avez exprimé et afin de respecter votre choix, nous avons bloqué la contribution.

Pour continuer à contribuer vous pouvez donner votre accord en cliquant sur le bouton ci-dessous.

[Paramétrer les cookies](#)

Télérama



CINÉMA

SORTIR

ENFANTS

SERVICES ABONNÉS

ABONNÉ

ÉCRANS & TV

Théâtre & Spectacles

MUSIQUES

Télérama Sorties

HAVE A NEWS TIP?
NEWSLETTERS
U.S. EDITION ▾



LOG IN ▾

FILM TV WHAT TO WATCH MUSIC DOCS TECH GLOBAL AWARDS CIRCUIT VIDEO WHAT TO HEAR **VIP+**

HOME TV NEWS

Jan 20, 2022 2:08pm PT

Netflix Acknowledges Streaming Rivals Are 'Affecting Our Marginal Growth'

By Jennifer Maas



JOHN P. FLEENOR/NETFLIX

Netflix confirmed in its fourth-quarter 2021 earnings report that the boom in streaming competition over the past two years is having an impact on the platform's growth.

"Consumers have always had many choices when it comes to their entertainment time — competition that has only intensified over the last 24 months as entertainment companies all around the world develop their own streaming offering," Netflix said in its Q4 earnings shareholder letter Thursday. "While this added competition may be affecting our marginal growth some, we continue to grow in every country and region in which these new streaming alternatives have launched."

New rivals to Netflix in the subscription streaming market over the past two years have included Disney Plus, WarnerMedia's HBO Max, NBCUniversal's Peacock and ViacomCBS's rebranded Paramount Plus.

ADVERTISEMENT

MOST POPULAR



Gaspard Ulliel, French Actor and 'Moon Knight' Star, Dies at 37 After Ski Accident



'Pam & Tommy' Stars Sebastian Stan, Lily James on Justice for Pamela Anderson, Internet Infamy and That Wild Talking Penis



As a Former 'Buffy' Obsessive, Watching Joss Whedon's Downfall Feels Crushing — and Inevitable (Column)

ADVERTISEMENT

Must Read



TV

[Netflix shares fell more than 19% in after-hours trading](#), as the company forecast 2.5 million net subscriber adds for the first quarter of 2022. For Q1, Wall Street analysts had been projecting a gain of 7.25 million subscribers, per FactSet. Netflix reported a net gain of 8.28 million subscribers for Q4, again driven by markets outside North America, to reach 221.8 million total worldwide. The streamer previously forecast 8.5 million paid net adds while Wall Street analysts expected 8.3 million, according to FactSet.

[Click here to sign up for Variety's free Strictly Business newsletter covering earnings, financial and investment news, and more.](#)

The company also revealed in its earnings report a higher rate of cash burn for the quarter ended Dec. 31, 2021, due to increased content spending.

Per Netflix, "Net cash generated by operating activities in Q4 was -\$403 million vs. -\$138 million in the prior year period. Free cash flow (FCF) for the quarter was -\$569 million vs. -\$284 million in Q4'20. For the full year 2021, FCF amounted to -\$159 million, in-line with our expectation for 'approximately break-even.'"

Netflix reported an operating margin for Q4 of 8.2%, down from 23.5% in the previous quarter and 14.4% in Q4 2020. The streaming service attributed the decline to high content spending in the final quarter of the year.

Among Netflix's most popular titles for Q4 were the films "Red Notice" and "Don't Look Up" and new seasons of TV series "You" (*pictured above*) and "The Witcher."

Major U.S.-Based Subscription Video Streaming Services

NOTE: ^DISNEY+ SUB COUNT INCLUDES SUBSCRIBERS OF DISNEY+ HOTSTAR; HULU INCLUDES SVOD+VMVPD; ^^SUCH AS COMCAST, DIRECTV, HULU AND OTHERS; ^^ACROSS FREE+PAID TIERS FOR SIGN-UP AND MONTHLY USERS METRIC; *REPORTEDLY ABOUT HALF ARE PAYING AND HALF ARE ON FREE TRIALS

SOURCE: COMPANY FILINGS

'Pam & Tommy' Stars Sebastian Stan, Lily James on Justice for Pamela Anderson and Internet Infamy



TV

Hilary Duff Talks 'How I Met Your Father' and Why She's Still Hopeful for a 'Lizzie McGuire' Revival



FILM

Keeping Up With Kanye West: Inside a Doc Trilogy Two Decades in the Making



FILM

Gaspard Ulliel, French Actor and 'Moon Knight' Star, Dies at 37 After Ski Accident



FILM

Can Sundance Survive COVID? Director Tabitha Jackson Opens Up on Decision to Go Virtual

Sign Up for Variety Newsletters

Enter your email address

SIGN UP

ADVERTISEMENT

Disney CEO's Pay More Than Doubled

By ROBBIE WHELAN

Walt Disney Co. paid CEO Bob Chapek \$32.5 million in total compensation for 2021, his first full calendar year at the helm of the entertainment and media conglomerate.

Nearly half of Mr. Chapek's pay came in the form of a \$14.3 million cash bonus, according to a company filing Wednesday. The award shows Disney has revived giving out non-equity bonuses after suspending them in 2020 as the coronavirus pandemic ravaged the company's revenue. Mr. Chapek's total compensation last year more than doubled the \$14.2 million he earned in 2020.

Shortly after taking the reins as chief executive in February 2020 from longtime chief Robert Iger, Mr. Chapek took a steep pay cut. In March 2020 as the pandemic forced theme parks to close and kept moviegoers at home, Disney's share price fell to \$85.76, its lowest level in nearly six years. It has since recovered, closing at \$147.62 Thursday, due in part to the rise of the Disney+ streaming service and the reopening of the company's theme parks last year.

In addition to the cash bonus, Mr. Chapek received a base salary of \$2.5 million, stock and option awards valued at nearly \$14 million and

other compensation, including a change in the value of his pension, worth \$1.7 million, according to the filing.

Disney has historically offered some of the highest executive pay packages in the U.S. In 1993, then-CEO Michael Eisner earned \$203.1 million in total compensation, at the time the highest pay package ever for the chief executive of a public company. In 2019, his final full year as Disney's chief, Mr. Iger earned \$47.5 million, making him the highest-paid executive at a U.S. media company.

After stepping down as chief executive, Mr. Iger still out-earned Mr. Chapek in 2021. Disney paid Mr. Iger, who served

as executive chairman through the end of last year, \$45.9 million in total compensation, including a \$3 million base salary, a \$22.9 million cash bonus and stock and options awards worth \$18.8 million.

The two top executives at Netflix Inc., Disney's largest competitor in streaming entertainment, co-CEOs Ted Sarandos and Reed Hastings, earned \$39.3 million and \$43.2 million, respectively, in total compensation for 2020, the most recent year for which pay data is available. In a December regulatory filing, Netflix said it would pay Mr. Hastings more than \$34 million and Mr. Sarandos \$40 million in 2022.

